



# BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 8 maggio 2008

DIREZIONE, REDAZIONE e ABBONAMENTI  
Piazza Castello 165, 10122 Torino  
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - Fax 0114324363  
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>  
e-mail [bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it](mailto:bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it)  
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE presso URP dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00, nella sede di Torino dal lunedì al giovedì ore 9,00 - 15,00, venerdì 9,00 - 13,00.  
*Consiglio Regionale* via Alfieri 15 Torino presso: Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca: via Confinza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale 14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903  
Alessandria via dei Guasco 1- Tel. 0131285518  
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141324551  
Biella via Galimberti 10/a - Tel. 0158551568  
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161  
Novara via Dominioni 4 - Tel. 0321393800  
Verbania via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844  
Vercelli via Fratelli Ponti 24 - Tel. 0161600286



Foto RealyEasyStar

Il Castello del Valentino

Le Residenze reali del Piemonte

## ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

### Sommario Parte I - II

#### Atti della Regione

- Leggi e regolamenti
- Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 5 Deliberazioni della Giunta Regionale

- Deliberazioni del Consiglio Regionale
- Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- 67 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

#### Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- Altri Provvedimenti

## ABBONAMENTO

## RICHIESTA

Per abbonarsi è necessario farne richiesta compilando il modulo presente al fondo di questo fascicolo o scaricabile dal sito internet del Bollettino Ufficiale, sezione "come abbonarsi" ed inviarlo alla Redazione corredato dell'attestazione di pagamento.

## ATTIVAZIONE E DECORRENZA

L'attivazione dell'abbonamento decorrerà dall'inserimento del nominativo nella "banca dati Abbonati" dopo il ricevimento in Redazione dell'attestazione di pagamento.

## TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

## ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO

12 mesi - Codice A1 104,00  
6 mesi - Codice S1 52,00

## CONCORSI, APPALTI E ANNUNCI

12 mesi - Codice A3 46,00  
6 mesi - Codice S3 23,00

## INTERNET

Consultazione  
gratuita

## INSERZIONI

## RICHIESTA E TEMPISTICHE

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di pubblicazione del fascicolo. Il testo deve essere inviato su carta libera (Enti pubblici) o su carta bollata (Privati), corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione del pagamento utilizzando il modello scaricabile dalla sezione "invio pubblicazioni" del sito internet del BU.

## PRECISAZIONI

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo dovuta a disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici. Alla Redazione deve comunque pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano. In caso di mancata ricezione del cartaceo, non si darà corso alla pubblicazione.

## TARIFFA RIDOTTA

È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione tramite la procedura WEB accessibile all'indirizzo [www.regione.piemonte.it/bollettino/](http://www.regione.piemonte.it/bollettino/)

## PUBBLICAZIONI GRATUITE

Statuti Enti locali,  
Associazioni di volontariato,  
Riclassificazione strade,  
Eventi alluvionali del novembre 1994,  
ottobre 2000

## COSTO PER OGNI RIGA O FRAZIONE

La larghezza della riga deve essere di 13 centimetri, corpo 12, carattere Times  
Il costo per riga o frazione di riga è  
1,80 solo cartaceo (Fax o Posta),  
1,20 fax + Procedura Web

## MODALITÀ DI PAGAMENTO

## Per abbonamenti e inserzioni

## PRESSO GLI UFFICI POSTALI

In contanti con Bollettino o Postagiرو sul C.C. n. 30306104, intestato a Regione Piemonte Bollettino Ufficiale Piazza Castello 165, 10122 Torino

## PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

Tramite Bonifico alle coordinate Ufficio Postale n. 63331 - TO13 IBAN IT/80/J/07601/01000/000030306104 Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

## IN INTERNET

Al sito [www.poste.it](http://www.poste.it) tramite postagiرو on-line indicando C.C. n. 30306104, intestato a Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

*In ogni caso l'attestazione di pagamento va allegata in forma cartacea sia alla spedizione via posta che all'invio tramite Fax al n. 011 4324363*

## COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	1,60
Supplementi fino a 256 pagine	2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	25,82
Raccolta storica 1970-1999 Ditta Microshop - Corso Matteotti n. 57, Torino - Tel. 011 5176444	

## VENDITA

Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8, Torino - Tel. 011 4367076

URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Castello 165, Torino Tel. 011 4324903/4/05

## INDICE CRONOLOGICO

### Parte I ATTI DELLA REGIONE

D.G.R. 5 maggio 2008, n. 26-8736

pag. 51

### DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

D.G.R. 14 aprile 2008, n. 48-8609	pag. 5
D.G.R. 21 aprile 2008, n. 2-8613	pag. 36
D.G.R. 28 aprile 2008, n. 49-8712	pag. 36
D.G.R. 5 maggio 2008, n. 5-8717	pag. 49
D.G.R. 5 maggio 2008, n. 21-8732	pag. 49

### DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

*La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 116 del presente Bollettino (Ndr)*

#### Giunta regionale

Codice DA1104	
D.D. 29 aprile 2008, n. 267	pag. 67
Codice DA1702	
D.D. 6 maggio 2008, n. 208	pag. 115

## INDICE SISTEMATICO

### AGRICOLTURA

#### D.G.R. 28 aprile 2008, n. 49-8712

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte. Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli". Bando.

pag. 36

#### Codice DA1104

#### D.D. 29 aprile 2008, n. 267

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte. Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli". Istruzioni operative.

pag. 67

### COMMERCIO

#### Codice DA1702

#### D.D. 6 maggio 2008, n. 208

D.G.R. n. 17-8176 del 11.2.2008 - D.D. n. 78 del 22.2.2008. Approvazione modulistica relativa alla misura 2 (interventi a sostegno delle aree a rischio di desertificazione commerciale e/o commercialmente deboli).

pag. 115

### CONSULENZE E COLLABORAZIONI ESTERNE

#### D.G.R. 21 aprile 2008, n. 2-8613

Collaborazione coordinata continuativa per la Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale - Settore Supporto al Coordinamento Politiche Comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles. Spesa di euro 24.000,00 - capitolo 117150/08.

pag. 36

### FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO

#### D.G.R. 5 maggio 2008, n. 26-8736

L.r. 36/2006, art. 4. Disciplina della procedura relativa alle modalità ed ai termini di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, ai soggetti pubblici e privati operanti sul mercato del lavoro regionale.

pag. 51

### SANITÀ

#### D.G.R. 14 aprile 2008, n. 48-8609

D.C.R. n. 137-40212 del 24.10.2007 "Piano socio-sanitario regionale 2007-2010". Linee guida per la revisione dei sistemi di emergenza-urgenza sanitaria.

pag. 5

**D.G.R. 5 maggio 2008, n. 21-8732**

Piano Regionale Integrato dei Controlli di Sicurezza Alimentare (PRISA): adempimenti delle Aziende Sanitarie Locali. pag. 49

**D.G.R. 5 maggio 2008, n. 5-8717**

Art. 3 ter del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. - Designazione dei componenti del Collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera "Ordine Mauriziano" di Torino. pag. 49

---

---

Parte I  
ATTI DELLA REGIONE

---

**DELIBERAZIONI  
DELLA GIUNTA REGIONALE**

Deliberazione della Giunta Regionale 14 aprile 2008, n. 48-8609

**D.C.R. n. 137-40212 del 24.10.2007 “Piano socio-sanitario regionale 2007-2010”. Linee guida per la revisione dei sistemi di emergenza-urgenza sanitaria.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

- di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, il documento di cui all'Allegato A) alla presente deliberazione “Linee guida per la revisione dei sistemi di emergenza-urgenza sanitaria”, quale direttiva alle Aziende Sanitarie regionali sull'attività di emergenza sanitaria, al fine di fornire alle Aziende stesse indicazioni finalizzate al raggiungimento dell'omogeneità e della massima efficacia su tutto il territorio regionale;

- di stabilire che le Aziende Sanitarie regionali dovranno tener conto delle indicazioni contenute nell'Allegato A) in fase di stesura della versione definitiva dei P.R.R..

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A)

**REGIONE PIEMONTE**  
*Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità*

-----

**LINEE-GUIDA PER LA REVISIONE DEI SISTEMI DI EMERGENZA-URGENZA SANITARIA**

- **NORMATIVE PRECEDENTI: IL P.S.R 1997/1999 E LA DELIBERA GR 2-12-2002; STATO DI ATTUAZIONE**
- **I°) NUOVI OBIETTIVI DI PIANO (2007-2010)**
- **II°) CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI PRESTAZIONI IN URGENZA – EPIDEMIOLOGIA**
- **III°) IL SISTEMA DELL’EMERGENZA E IL TERRITORIO: NUOVE FORME DI INTEGRAZIONE**
- **IV°) LA RETE DELL’EMERGENZA TERRITORIALE “118”**
- **V°) LA RETE DELL’EMERGENZA OSPEDALIERA (D.E.A., P.S.)**
- **VI°) LA RETE DELLE PATOLOGIE COMPLESSE**
- **ALLEGATO 1 - Percorsi diagnostico - terapeutici obbligatori**
- **ALLEGATO 2 – Indicatori**
- **ALLEGATO 3 – Futura evoluzione della rete regionale dei D.E.A.**
- **LEGENDA**



**Il P.S.R. 1997-1999** riconosceva nell'area dell'Emergenza-Urgenza "uno dei nodi più critici di tutta la programmazione sanitaria regionale, che si configura come una delle più importanti variabili sulle quali viene misurata la qualità dell'intero Servizio Sanitario Regionale". Giustamente veniva osservato che "la stessa organizzazione della rete ospedaliera influenza e viene influenzata dal sistema dell'emergenza-urgenza".

Il decennio trascorso, senza un aggiornamento della programmazione, ha visto la realizzazione di alcuni obiettivi definiti dalla legge di Piano. In particolare:

- 1) il completamento della rete dell'emergenza territoriale: l'attuale servizio di emergenza "118" piemontese è organizzato in otto Centrali Provinciali, che coordinano cinque postazioni di elisoccorso, sessantuno ambulanze medicalizzate con medico ed infermiere a bordo, dodici mezzi avanzati di base con il solo infermiere e circa trecento ambulanze di base con personale volontario soccorritore;
- 2) la diffusione pressoché generalizzata della metodologia del "Triage" ospedaliero in attuazione della vigente normativa nazionale (Atto d'intesa Stato-Regioni/G.U. n. 114 del 17/5/1996, Accordo Stato-Regioni del 25/10/2001) e regionale (D.G.R. 43-15182 del 23/3/2005/B.U.R. n. 20 del 19/05/2005). <http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2005/corrente/siste/index.htm> La funzione di triage è attiva presso tutte le strutture di pronto soccorso della Regione Piemonte, che ne garantiscono lo svolgimento continuativo nelle 24 ore o per tutto il periodo di apertura del servizio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. suddetta;
- 3) l'avvio della realizzazione della rete delle terapie intensive neonatali e l'approccio alla organizzazione delle reti per le patologie complesse;
- 4) la diffusione dell'informatizzazione e della trasmissione di immagini progetto (T.E.M.P.O.R.E.);
- 5) la stesura dei Piani di Maxiemergenza extra ed intraospedalieri.

Tuttavia, l'impianto organizzativo previsto per il Sistema Ospedaliero dell'Emergenza-Urgenza, pur considerando la possibilità di istituire organici dedicati di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza, risultava sostanzialmente centrato sugli organici a rotazione di pertinenza delle diverse discipline (Medicina Generale, Chirurgia, Ortopedia e Traumatologia, ecc..) nei Pronto Soccorso, ponendo limiti alla costruzione di un sistema ospedaliero dell'emergenza veramente efficace ed integrato col sistema territoriale.

Dal punto di vista dei criteri generali organizzativi, il P.S.R. 97-99 prevedeva un D.E.A. in ogni ambito territoriale corrispondente ad una delle 22 ASL, con deroghe in aumento qualora il bacino di utenza superasse i 250.000 abitanti o qualora il tempo di accesso da un ospedale alla più vicina sede di D.E.A. superasse i 60 minuti, per un totale massimo di 30 D.E.A. (oggi 32); *di questi, 6 erano classificati sovrazonali (oggi 8)*, Cuneo, Alessandria e Novara corrispondenti ai relativi quadranti, mentre nell'area torinese erano previsti due Poli-D.E.A. sovrazonali: il polo Torino Sud (Osp. S. Giovanni Battista, C.T.O., O.I.R.M - S. Anna, Oftalmico) ed il polo Torino Nord (Osp. S. Giovanni Bosco), integrati dal D.E.A. sovrazonale del S. Luigi.

La delibera settoriale - approvata dalla Giunta Regionale in data 2.12.2002 in applicazione dell'art. 8 della L.R. 12.12.1997 - avente per oggetto "Linee Guida per l'Emergenza Sanitaria Ospedaliera" costituisce a tutt'oggi un valido indirizzo di riferimento per la programmazione dei Servizi Ospedalieri per l'Emergenza a livello di quadrante, ma ha risentito di una debolezza intrinseca di strumenti attuativi.

Tale provvedimento, nel ribadire la funzione interdisciplinare dei Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (D.E.A.) come asse portante dell'organizzazione del soccorso, ne aggiorna profondamente il modello organizzativo, prevedendo la individuazione di un organico medico

dedicato all'Emergenza-Urgenza, inquadrato nella disciplina specifica così come prevista dal D.M. 30.01.98 (Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza).

Un secondo elemento di innovazione riguarda la scelta dell'area funzionale sovrazonale come riferimento per le scelte di programmazione sanitaria.

In questo più ampio contesto, "gli organici dedicati e specifici per l'emergenza ospedaliera devono divenire una vera e propria Rete di risorse professionali che secondo le caratteristiche del territorio e dei presidi che vi insistono, sia messa in grado di spalmare le proprie competenze sull'intero scenario delle strutture dedicate all'emergenza; dai centri di eccellenza (D.E.A. zonali e sovrazonali), caratterizzati da elevati livelli tecnologici e competenze di alto livello, deve svilupparsi una funzione vasta di Pronto Soccorso in grado di soddisfare le esigenze funzionali dei presidi non sede di D.E.A. e dei punti di primo intervento".

Va rilevato che la delibera regionale si è inserita in un processo culturale-organizzativo, che aveva portato negli anni precedenti all'assunzione del modello delle Strutture di "Medicina d'Urgenza" ed alla istituzione di Strutture Complesse di Medicina Generale a indirizzo d'Urgenza o di Strutture Complesse di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza (secondo la dizione corrispondente alla disciplina riconosciuta a livello ministeriale), in genere derivate dalla trasformazione di Strutture Complesse di Medicina Interna; tale processo, utilizzando le aperture offerte dal P.S.R. 97-99, ha consentito di istituire circa 15 Medicine d'Urgenza.

#### I°) Nuovi obiettivi di Piano (2007-2010)

- 1) Costituisce priorità assoluta la costruzione di **percorsi di continuità assistenziale** sul territorio regionale che prevedano l'integrazione tra le componenti territoriali (distretti) ed ospedaliere.
- 2) Non potendosi considerare a regime la rete regionale dell'emergenza ospedaliera, **costituisce obiettivo di Piano completare su tutto il territorio regionale la rete integrata dell'Emergenza Ospedaliera** con organici dedicati di Medicina e Chirurgia di Accettazione ed Urgenza.
- 3) Poiché i provvedimenti assunti non prendevano in considerazione l'integrazione dell'organizzazione del Servizio di Emergenza Territoriale "118" con la rete dei D.E.A., costituisce obiettivo di Piano stabilire i termini di tale integrazione; in questo senso si colloca il recente provvedimento della Giunta Regionale, con l'inquadramento nel ruolo sanitario dei medici titolari di incarico a tempo indeterminato nell'emergenza sanitaria territoriale - in conformità a quanto previsto nell'art. 8 del D.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 e nel D.P.C.M. 12 dicembre 1997, n. 502 - presso la Centrale Operativa del "118" territorialmente competente, nella disciplina di "Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza".
- 4) Altro obiettivo è la realizzazione della Rete delle Patologie Complesse (es: Sindrome Coronarica Acuta, Ictus, Trauma, Urgenze Pediatriche ed Ostetrico-Ginecologiche, ma anche tutte le situazioni che prevedono livelli organizzativi superiori, ivi compresa la diagnosi precoce ed il trasporto protetto verso Centri a funzione sovrazonale), in armonia con la rete dei D.E.A. e con l'utilizzo delle moderne tecnologie di trasmissione dati e immagini e di comunicazione.
- 5) L'approvazione del Corso di Specializzazione in "Medicina d'Emergenza-Urgenza", che vede Torino tra le prime sedi nazionali, impegna la Regione a promuovere con le sedi universitarie, nell'ambito della programmazione regionale, il pieno sviluppo delle Scuole di Specializzazione in "Medicina d'Emergenza-Urgenza", con il coinvolgimento nel percorso formativo delle strutture di emergenza ospedaliera e territoriale.
- 6) Nell'attesa che la suddetta scuola funzioni a pieno regime e che i Corsi previsti possano licenziare i primi medici specializzati, la Regione Piemonte istituisce, anche con l'Università, corsi indirizzati ai medici in servizio nei Pronto Soccorso degli Ospedali della rete regionale e ai medici del Servizio Territoriale "118", in armonia con i programmi formativi regionali.
- 7) Anche per gli Infermieri dovranno essere attivati percorsi formativi specialistici ed un pieno riconoscimento delle professionalità, dei ruoli dirigenziali e degli sviluppi di carriera che loro



competono, nella logica di uno sviluppo organizzativo dipartimentale delle professioni sanitarie, secondo quanto stabilito dalla normativa regionale.

## II°) Caratteristiche quantitative della domanda di prestazioni in urgenza.

Le conoscenze epidemiologiche della patologia afferente ai servizi di Pronto Soccorso costituiscono un requisito indispensabile per il corretto dimensionamento dei nodi della rete dell'Emergenza.

Il sistema territoriale 118 risponde in media a 2 milioni di chiamate l'anno, coordinando circa 400.000 interventi.

TABELLA ANNO 2006

CENTRALI 118	INTERVENTI
ALESSANDRIA	45.030
ASTI	23.311
BIELLA	13.692
CUNEO	50.705
NOVARA	30.038
TORINO	217.453
VERBANIA	20.733
VERCELLI	22.766
<b>TOTALE</b>	<b>423.728</b>

Gli elicotteri effettuano circa 4.500 missioni anno, di cui circa 250 trasporti secondari da ospedale a ospedale e 500 interventi in ambiente alpino.

Nel corso del 2006, gli accessi ai Pronto Soccorso del Piemonte sono risultati 1.763.382, con la seguente suddivisione per Codici Colore:

- Codice Rosso 0,89 %
- Codice Giallo 8,90 %
- Codice Verde 62,07 %
- Codice Bianco 28,14 %

Il basso valore percentuale dei Codici "alti" può essere indice di una eccessiva dispersione dei nodi della rete, mentre per converso l'alto valore percentuale dei Codici "bassi", correlato a un basso numero di pazienti ricoverati (10,59%), deve costituire un forte indizio della necessità di riorganizzare i servizi territoriali di base.

## III°) Il sistema dell'emergenza e il territorio: nuove forme di integrazione

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo, costante ed elevato incremento di richieste di prestazioni da parte del sistema di emergenza sia territoriale che ospedaliero. Questa situazione interessa ormai tutti i paesi occidentali ed in particolare i grossi centri urbani.

### ANALISI E CRITICITA'

1. Aumento dell'età media della popolazione ed aumento del numero di soggetti con patologie croniche degenerative, che presentano maggiori fragilità.
2. Maggiore sensibilizzazione in generale della popolazione ai problemi di salute, con conseguente incremento delle aspettative e richiesta di interventi sempre più tempestivi.
3. Notevolissimo incremento della componente tecnologica nella diagnostica e nella terapia, con conseguente incremento delle aspettative e delle richieste di interventi sempre più tempestivi.

4. Miglioramento delle vie di comunicazione, con maggiore facilità di accedere alle strutture ospedaliere dedicate all'emergenza, in particolare dei grandi ospedali, in quanto percepiti dai cittadini come "più sicuri".
5. Notevole incremento dei flussi migratori, con presenza di un elevato numero di soggetti non regolarizzati che utilizzano il Pronto Soccorso per tutti i problemi di salute.
6. Incremento notevole degli spostamenti della popolazione, sia per motivi di lavoro (pendolarismo) che per macro/micro-turismo.
7. Sperequazione nella distribuzione dei posti letto per acuti che, pur rilevando un dato complessivo coerente con le indicazioni nazionali, subisce innegabili criticità in particolari aree, sia intese geograficamente sia intese per specifiche discipline (in particolare nell'area medica).

Le conseguenze di questi fenomeni sono rappresentate da un progressivo incremento di utilizzo del sistema di emergenza per situazioni cliniche che potrebbero trovare risposte più adeguate, appropriate ed a costi inferiori in sedi diverse e con modalità di erogazione diverse.

Il conseguente sovraffollamento provoca non pochi problemi nel garantire le risposte adeguate e tempestive a tutte le richieste. Sono ormai documentate sia le difficoltà del sistema di emergenza territoriale nel far fronte a tutte le richieste, sia i notevoli rallentamenti per la definizione delle situazioni cliniche e per l'avvio al ricovero, quando necessario, nelle strutture di Pronto Soccorso dei grossi centri ospedalieri.

Si ritiene che una quota non trascurabile di accessi al Pronto Soccorso possano essere evitabili. In particolare: quelli non preventivamente filtrati da un sanitario, in quanto il paziente identifica erroneamente nel Pronto Soccorso la sede idonea alla gestione del problema presentato; quelli determinati da elevati tempi di attesa per prestazioni strumentali o specialistiche ambulatoriali.

Questa situazione impone azioni di riorganizzazione del servizio sanitario territoriale, al fine di garantire un più appropriato e contenuto utilizzo dei sistemi di emergenza sanitaria, con il superamento delle "rigidità organizzative" e la elaborazione di modelli organizzativi a maggiore flessibilità, con ulteriore sviluppo delle integrazioni multiprofessionali sanitarie, assistenziali e sociali. Gli obiettivi di tale riorganizzazione sono rappresentati dalla riduzione degli accessi evitabili, dallo snellimento della fase intraospedaliera (rendendo condivisibili dati e conoscenze già a disposizione del M.M.G. e dell'infermiere di famiglia nonché sviluppando modelli integrati di gestione anche della fase intraospedaliera-fast track) e dalla prevenzione dei "rientri a breve termine" (continuità assistenziale dopo la dimissione).

Alcune delle soluzioni rientrano nei compiti dei Gruppi della Cure Primarie e delle Case della Salute, già avviati a sperimentazione, che prevedono la costituzione di risposte articolate ed interdisciplinari, che pur ben distinte e separate dal circuito dell'emergenza onde evitare pericolose ambiguità, devono necessariamente dialogare con il mondo dell'Emergenza territoriale ed ospedaliera.

Tale obiettivo si dovrà raggiungere attraverso:

- a) definizione di protocolli per la gestione di situazioni non urgenti ma che necessitano di valutazione in tempi rapidi;
- b) definizione di protocolli per le "dimissioni protette", in collaborazione con le "cure domiciliari";
- c) definizione di protocolli per l'accesso tempestivo a prestazioni ambulatoriali a favore di pazienti in carico alle "cure domiciliari".

Le notevoli differenze tra zone a popolazione dispersa e grossi centri urbani e, d'altra parte, la necessità di garantire interventi equi ed omogenei su tutto il territorio regionale impongono una corretta programmazione dei servizi di emergenza anche nelle zone più svantaggiate.

Un'ultima riflessione risulta indispensabile sulla necessità di rivedere le attribuzioni e le competenze dei Medici di Continuità assistenziale; occorre riorganizzare le chiamate su base

provinciale, mantenendo capillare il servizio nell'ambito delle cure primarie, al fine di una utile integrazione con i servizi di urgenza.

## IV°) La rete dell'emergenza territoriale "118"

### **Introduzione**

Il D.P.R. 27.03.1992 ha istituzionalizzato un modello organizzativo avanzato dei servizi di emergenza, costituito da due ambiti di intervento funzionalmente integrati: l'ambito extraospedaliero e l'ambito intraospedaliero.

Il sistema emergenza-urgenza, secondo quanto indicato dalle linee guida 1/96 in applicazione del D.P.R. citato, è articolato nel Sistema di Emergenza Territoriale (Centrali Operative 118, Postazioni di soccorso dell'emergenza territoriale, punti di Primo Intervento a gestione diretta) e nella rete di strutture dell'emergenza ospedaliera, funzionalmente differenziate in Punti di Primo intervento, Pronto Soccorso Ospedalieri, Dipartimenti di Emergenza-Accettazione.

Il punto di partenza della Regione Piemonte è il programma di realizzazione del Sistema d'Emergenza approvato con DGR n. 101-18190 del 7.9.1992, regolamentato con successivi atti amministrativi. Negli ultimi anni si è assistito ad un notevole sviluppo dell'emergenza sanitaria territoriale organizzata e il sistema di emergenza è in grado di portare al cittadino la giusta professionalità sanitaria per affrontare la patologia sul luogo di insorgenza e ridurne gli effetti dannosi a breve e medio termine.

L'organizzazione 118 ha consentito, con personale debitamente formato, di stabilire la gravità dell'evento, la sua priorità e le risorse necessarie, garantendo la migliore assistenza sanitaria disponibile. La continuità di cura della centrale operativa 118 si completa assicurando al territorio la monitoraggio delle risorse ospedaliere più vicine ed idonee.

Oggi esistono alcune importanti criticità: la molteplicità dei soggetti che concorrono all'esecuzione del servizio di Emergenza 118; la differente natura giuridica degli stessi; la territorialità delle ASR; l'impegno del Sistema verso attività sanitarie per le quali sia ipotizzabile una maggiore elasticità del sistema che consenta anche il recupero di almeno parte dei costi.

Il sistema di Elisoccorso, dal punto di vista dell'appalto e delle procedure amministrative, è gestito da una sola ASR coadiuvata da una Commissione Tecnica. Il coordinamento operativo del servizio è affidato alla centrale operativa di Torino, che accoglie ed autorizza le richieste di tutte le centrali provinciali per missioni di soccorso primario e trasporto secondario.

### **1) Il coordinamento delle Centrali Operative del 118.**

Poiché è fondamentale che la metodologia di approccio al paziente e i protocolli di cura siano omogenei fra le diverse strutture del soccorso, è condizione essenziale che il coordinamento organizzativo medico e infermieristico sia garantito a livello regionale.

### ***Le Centrali Operative e loro competenze***

Si parla di vero e proprio Sistema, in quanto, conformemente all'Atto di Intesa tra Stato e Regioni di approvazione delle linee guida sul Sistema di Emergenza Sanitaria in applicazione del D.P.R. 27.3.1992 pubblicate sulla G.U. della Repubblica Italiana del 17 maggio 1996, è necessario

configurare un insieme di servizi di emergenza che operano secondo schemi e strutture in grado di funzionare sul territorio in maniera organicamente integrata tra loro.

La corretta configurazione ha previsto la definizione delle aree, delle zone d'intervento, degli obiettivi, delle responsabilità dei singoli interventi e degli strumenti organizzativi.

Più in generale, si può sintetizzare il modello organizzativo nell'integrazione funzionale a livello locale, sovrazonale e regionale delle seguenti funzioni:

- Accesso al sistema attraverso la Centrale Operativa
- Soccorso urgente domiciliare e sul territorio
- Trasporto del paziente ed interventi in itinere
- Avvio alle strutture ospedaliere articolate per risorse e per competenza territoriale
- Collegamento regionale delle centrali operative e dei D.E.A.
- Raccordo con la Protezione Civile per interventi di Maxi-emergenza

In applicazione della normativa nazionale e delle conseguenti deliberazioni regionali, l'attuale impianto strutturale del sistema risulta costituito dalle otto Centrali Operative provinciali 118 e dalle strutture coordinate.

Il soccorso nella fase extra ospedaliera si attua con un modello che prevede l'invio del mezzo più idoneo in funzione della criticità dell'intervento, il coordinamento dello stesso ed il successivo trasporto del paziente al Pronto Soccorso, individuato secondo criteri di adeguatezza e vicinanza.

Le Centrali Operative assolvono alle funzioni proprie del sistema di allarme con le seguenti modalità: ricezione delle richieste di soccorso; valutazione del grado di complessità dell'intervento da eseguire; attivazione e coordinamento del medesimo. In caso di guasti o iper-afflusso, sistemi di protezione garantiscono la deviazione delle chiamate su altre Centrali.

La sola Centrale di Torino si differenzia per le sue caratteristiche dimensionali e per rivestire anche la funzione di Centrale di Coordinamento Regionale per i servizi di: elisoccorso; soccorso in ambiente ostile; trasporto organi, farmaci, équipe.

Da non sottovalutare l'importante contributo di integrazione con altre risorse attivabili, che conferiscono alla risposta la connotazione di rete integrata.

Sono inoltre attribuite alle A.S.R. sede di Centrale Operativa altre competenze quali: la stipula delle convenzioni con le associazioni di volontariato, secondo i criteri stabiliti dalla Regione Piemonte con le organizzazioni regionali di coordinamento; le convenzioni del personale medico convenzionato ai sensi del D.P.R. 484/96; i percorsi formativi del personale tecnico e sanitario; i protocolli di collaborazione con le forze dell'ordine e gli Enti pubblici.

## 2) Le Postazioni di Soccorso Territoriali

La risposta delle centrali si concretizza principalmente nell'attivazione e nel coordinamento dei mezzi, di terra ed aerei. Le 8 centrali provinciali gestiscono, con procedure condivise, 5 postazioni di elisoccorso, 61 ambulanze medicalizzate (M.S.A.) con medico ed infermiere a bordo, 12 mezzi avanzati di base con infermiere (M.S.A.B.) e 277 ambulanze di base con personale volontario soccorritore certificato (M.S.B.).

La Regione ha provveduto a definire la distribuzione dei mezzi di soccorso, nel rispetto degli standard previsti in sede di conferenza Stato-Regioni e secondo criteri di densità abitativa, distanze e caratteristiche territoriali. Il numero totale delle postazioni di M.S.A. previste dovrà essere assegnato alle Aziende Sanitarie sede di Centrale Operativa, fatti salvi i principi di interscambiabilità del personale medico ed infermieristico dei servizi di emergenza territoriale e ospedaliera secondo protocolli concordati e condivisi tra i responsabili dei servizi interessati.

I mezzi sono reperiti tramite la stipula di apposite convenzioni con le associazioni di volontariato. Le convenzioni definiscono i requisiti delle ambulanze e del personale che l'Organizzazione di volontariato fornisce; in alcuni casi sono utilizzati mezzi e personale dipendente delle A.S.R.

Il personale sanitario operante sui mezzi di soccorso ha il compito di prestare le cure al paziente e di gestire e coordinare il flusso delle informazioni fra le diverse strutture sanitarie coinvolte (Centrale Operativa, Mezzi mobili, Ospedali).

**I mezzi di soccorso, secondo l'attuale articolazione operativa, sono divisi in:**

- **autoambulanza di soccorso di base** (M.S.B.), con equipaggio composto da *autisti e barellieri* messi a disposizione dalle Associazioni di Volontariato di cui alla Legge 266/91 e/o dalla C.R.I., o dipendenti delle A.S.R., addestrati e certificati in base a programmi formativi predisposti dalla Regione;
- **autoambulanza di soccorso avanzato di base** (M.S.A.B.), con equipaggio composto da autisti e barellieri (messi a disposizione dalle Associazioni di Volontariato di cui alla Legge 266/91 e/o dalla C.R.I. o dipendenti delle ASR, addestrati e certificati in base a programmi formativi predisposti dalla Regione) e da un *infermiere* abilitato;
- **autoambulanza di soccorso avanzato** (M.S.A.), con equipaggio composto da autisti e barellieri (messi a disposizione dalle Associazioni di Volontariato di cui alla Legge 266/91 e/o dalla C.R.I., o dipendenti delle ASR, addestrati e certificati in base a programmi formativi predisposti dalla Regione), da un *infermiere abilitato e da un medico* appartenente all'area di "Medicina d'Emergenza-Urgenza";
- **elicotteri**, con equipaggio composto da anestesista rianimatore, infermiere, tecnico di soccorso alpino, pilota.

L'attrezzatura di bordo risponde ai requisiti indicati dalla Regione.

La Regione può individuare mezzi di soccorso speciali ad integrazione dell'attuale dotazione.



### **3) I punti di primo intervento a gestione diretta Centrali Operative 118.**

I punti di primo intervento, facenti parte del sistema 118, possono essere costituiti da strutture fisse ed attrezzate in spazi fisici definiti e/o da strutture mobili adeguatamente attrezzate.

Presso i punti di primo intervento è possibile effettuare il primo intervento medico, stabilizzare il paziente in fase critica e attivarne il trasporto presso il pronto soccorso più idoneo.

Si distinguono in:

- 1) Punti di Primo Intervento, mobili (allestiti per esigenze estemporanee) o fissi (con numero di accessi < 6000, assegnati al "118").
- 2) Punti di Primo Intervento con numero di accessi >6000, eventualmente assegnati alle strutture delle Aziende Sanitarie dopo l'attuazione della riorganizzazione della rete ospedaliera prevista dall'art. 4, comma 10, del D. Lgs. n. 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni secondo quanto definito al punto V°.

### **4) Gli incidenti maggiori, la maxiemergenza e l'N.B.C.R. (emergenze Nucleari, Batteriologiche, Chimiche e Radiologiche)**

In caso di funzioni complesse quali la gestione degli incidenti maggiori o nelle maxiemergenze, quando sia necessaria una integrazione organizzativa ed operativa con altri enti, anche su base nazionale, si prevede la individuazione di una Centrale Operativa Regionale, in connessione con tutte le centrali, sanitarie e non, dedicate all'emergenza, che assuma il ruolo di coordinamento operativo dei soccorsi sanitari.

In base all'analisi del fabbisogno e alla mappatura dei rischi relativi alla popolazione del territorio di riferimento, si può prevedere un'articolazione delle postazioni per complessità: macropostazione o ospedale da campo in stretta sinergia con la Protezione Civile e i presidi ospedalieri; postazioni satellite costituite da punti di primo intervento mobili (P.M.A.), gestiti dalle C.O. 118.

L'organizzazione di risposta alle maxiemergenze è affidata al Sistema 118, comprese le emergenze non convenzionali e le attività di decontaminazione.

Nell'ambito delle situazioni assimilabili a maxiemergenze debbono essere affrontate le tematiche relative alle emergenze legate a fattori climatici, turistici e alle manifestazioni con elevato afflusso di pubblico, eventi che si propongono ciclicamente e che necessitano di una risposta organizzata idonea, specifica e dinamica.

In analogia al Sistema di emergenza territoriale, che prevede piani di intervento a seconda delle varie tipologie di rischio, ogni presidio ospedaliero ha il suo Piano per le maxiemergenze intra-ospedaliere, organizzato con criteri omogenei e condivisi e guidato da circolari e supporto regionale.

Tali piani sono depositati presso le Centrali Operative, che a loro volta dispongono di piani di attivazione dei medesimi e di protocolli omogenei ed integrati anche a livello interregionale.

### **5) I rapporti con le Organizzazioni di Volontariato**

L'Area del volontariato è composta da strutture integrate di personale (volontario e dipendente) e mezzi (ambulanze, mezzi di soccorso speciali ed altre strutture mobili) da tempo implementate sul territorio e messe a disposizione del sistema 118 dalla C.R.I. e dalle Associazioni di Volontariato

disciplinate dalla Legge 266/91. Tale normativa, in particolare, regola specificatamente anche aspetti giuridico-formali posti a tutela della collettività e del pubblico.

L'accrescimento valoriale dato dal dinamismo e dalla duttilità del volontariato integrato nel sistema di emergenza prevede comunque specifiche attività di informazione/formazione volte alla corretta applicazione delle procedure da utilizzarsi nell'attività operativa.

Le Organizzazioni di coordinamento regionale delle Associazioni che intervengono nel sistema di emergenza-urgenza partecipano al livello di programmazione regionale negli ambiti in cui le stesse operano.

#### **6) L'integrazione con il Territorio**

##### **Distretti, Medicina Generale, Continuità Assistenziale, Medicina Preventiva**

L'attività del M.M.G. e della figura dell'infermiere di famiglia costituiscono il primo anello della modulazione delle risposte in emergenza-urgenza, rappresentando, in tal modo, un punto di riferimento non solo per la popolazione, ma anche per l'organizzazione del sistema 118.

Il ruolo dei medici della Continuità Assistenziale deve essere modulato in funzione di integrazione con l'assistenza primaria, di cui rappresenta l'interfaccia con il Sistema dell'Emergenza Territoriale.

#### **7) Le tecnologie e le reti di connessione con le alte specialità**

L'intera attività operativa delle Centrali 118 in Piemonte è garantita con un omogeneo supporto informatico, un software avanzato appositamente studiato, di elevata affidabilità, con un alto livello di capacità di protezione dei dati. Questo software permette la raccolta su una scheda elettronica di tutte le informazioni della chiamata. Dovranno essere estesi, nel breve-medio termine, i sistemi informatizzati adibiti a: ricezione, registrazione, smistamento delle chiamate; coordinamento dei soccorsi (gestione delle Centrali Operative); comunicazione fra le varie strutture interessate all'evento (trasmissione dati, T.A.C., E.C.G., altri parametri vitali), come maggiormente dettagliato al Punto VI°. Al fine di uniformare le metodiche di intervento, di mantenere in efficienza il servizio e di contenere i costi si rende necessaria la centralizzazione nell'acquisizione dei beni.

#### **8) La formazione e l'informazione sanitaria**

La formazione degli operatori, in origine non uniforme, è stata oggetto di particolare attenzione e sono stati fatti notevoli progressi rispetto alla omogeneizzazione e al livello di qualità. Dovranno essere meglio definiti i percorsi formativi specifici per le figure professionali del Medico (in attesa dei primi specialisti), dell'Infermiere (attraverso master di specializzazione e corsi di perfezionamento) e del Soccorritore, sia esso volontario o dipendente. Il Sistema 118 ha un ruolo fondamentale nella prevenzione ed educazione della popolazione, sia per quanto riguarda il corretto accesso ai servizi che per quanto attiene alla prevenzione di alcuni eventi patologici ad alta diffusione, come i traumi della strada o gli incidenti a domicilio.

#### **9) Dipartimento Interaziendale per l'emergenza sanitaria territoriale 118**

E' stato istituito il Dipartimento Interaziendale per l'emergenza sanitaria territoriale 118, composto dalle Aziende sede di Centrale Operativa, approvato con D.G.R. n. 83-6614 del 30 luglio 2007, la cui organizzazione per aree funzionali viene di seguito esplicitata.

**Area sanitaria**

La funzione sanitaria è garantita da personale medico dipendente del S.S.R. , da medici inquadrati alla dipendenza delle 8 ASR sede di C.O. 118, in applicazione della DGR n. 6-6806 del 10.9.2007 integrati da medici convenzionati con le stesse Aziende e da infermieri dipendenti del S.S.R..

**Area gestionale organizzativa**

La funzione tecnica del sistema è assicurata da operatori tecnici assegnati alle Centrali Operative con compiti di gestione dei mezzi di soccorso ubicati sul territorio, da autisti e barellieri soccorritori dipendenti delle ASR e/o da personale volontario e dipendente dalle Associazioni di Volontariato e dalla Croce Rossa Italiana convenzionato per il servizio.

La funzione gestionale organizzativa e tecnologica è altresì garantita da unità amministrative dipendenti delle ASR, da dirigenti amministrativi dipartimentali e non dipendenti dalle ASR, da un collaboratore tecnico e da un programmatore tecnico.

**Area direzionale**

La funzione direzionale è strutturata sui seguenti centri di responsabilità:

coordinamento a livello provinciale, coordinamento infermieristico di Centrale Operativa 118; coordinamento dipartimentale per le Tecnologie Clinico Sanitarie; coordinamento dipartimentale medico ed infermieristico delle Maxiemergenze; coordinamento medico ed infermieristico dipartimentale per il Sistema di Elisoccorso; coordinamento dell'Area Infermieristica a livello dipartimentale.

**Area Amministrativa**

La funzione amministrativa garantisce le procedure per fornire alla componente sanitaria le risorse umane, i mezzi, le attrezzature e il materiale necessari all'attività. Un sistema sempre più complesso e articolato richiede una notevole capacità di acquisizione e gestione dei beni al fine di uniformare, ove possibile, le metodiche d'intervento, mantenere in efficienza il servizio, contenere i costi. Sempre più importante, oltre alla componente amministrativo contabile, la parte amministrativo legale nei riguardi delle amministrazioni dello Stato, degli enti di previdenza ed assicurazione e dei professionisti a tutela dei cittadini.

**Area Funzionale Gestione Logistica**

La pianificazione ipotizzata per le Aree Omogenee prevede una Azienda Sanitaria che acquisisce la gestione logistica delle Postazioni di Soccorso e la garantisce coordinandosi dal punto di vista organizzativo e gestionale con le Centrali 118 (uniformità ed economicità su larga scala).

L'approvvigionamento di farmaci e presidi sanitari sarà garantito in modalità centralizzata.

**Area Tecnologie Clinico Sanitarie**

Le dotazioni delle Centrali Operative Piemontesi rendono l'organizzazione regionale 118 un sistema tecnologicamente avanzato ed all'avanguardia, basato su complesse tecnologie di ricezione, registrazione, smistamento delle chiamate, coordinamento dei soccorsi (gestione delle centrali operative). Assicura procedure di tipo informatico con programmi di gestione complessi ed integrati. Il personale dedicato deve essere in possesso di specifica professionalità (anche ad integrazione di quella di base posseduta, quale operatore tecnico, infermiere, medico di centrale).

La comunicazione fra le varie strutture interessate all'evento (trasmissione dati, T.A.C., ECG, dati paziente ecc.) richiede un sistema riservato essenzialmente ai sanitari. Tale settore in rapido sviluppo potrà fornire notevoli benefici clinici ai pazienti risparmiando risorse e costituendo la base per l'evoluzione e l'implementazione su base regionale dei protocolli sanitari, vera essenza del sistema clinico dell'emergenza.

### **Area Maxiemergenze**

Compito principale è fornire alla componente sanitaria il supporto logistico e organizzativo necessario per interventi che esulano dalla normale routine quali maxi emergenze, calamità e manifestazioni. L'attività deve essere espletata con riferimento sovrazonale e sovraziendale, non frazionabile e necessita di modelli operativi rigidi, anche se condivisi e in continua evoluzione, al fine della massima standardizzazione delle procedure e della complementarietà dei vari strumenti di intervento.

Nel documento "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12-05-2001, aggiornato nell'anno 2006 da specifica indicazione della Presidenza del Consiglio Dipartimento della Protezione Civile, sono definiti i criteri necessari all'individuazione del Direttore dei Soccorsi Sanitari sulla scena di incidente maggiore.

E' inoltre necessario provvedere all'adeguamento della risposta del Sistema 118 in occasione di eventi che si configurino come "Incidente Maggiore" e/o come evento N.B.C.R..

### **Area Elisoccorso**

L'organizzazione e gestione di un servizio complesso quale il servizio di elisoccorso, da integrare nella rete sanitaria, richiede competenze specifiche di tipo organizzativo, per ottimizzarne l'efficienza e razionalizzarne impiego e costi.

Il servizio regionale di elisoccorso è strutturato allo scopo di garantire la maggiore operatività e la migliore copertura territoriale.

Il carattere sovrazonale del servizio richiede un progetto globale, a livello regionale, la cui esecuzione, in toto o in parte, viene successivamente affidata a singole ASR.

Il servizio deve essere in grado di rispondere alla effettiva domanda di soccorso integrato, tenendo conto allo stesso tempo del progressivo potenziamento del sistema con mezzi a terra.

L'operatività "alba - tramonto secondo effemeridi" garantisce il massimo di copertura, senza escludere fasce orarie di particolare rilievo nel soccorso, ma dovrà essere presa in esame la possibile estensione ad una risposta nelle ore notturne per la possibile richiesta di interventi per prestazioni particolari quali il trasporto organi, l'équipe per espanto, i trapianti e le maxiemergenze.

Dovrà essere posta particolare attenzione nella ricerca e realizzazione di elisuperfici dedicate alle strutture ospedaliere idonee..

### **Area dell'Assistenza Infermieristica**

Lo sviluppo delle attività organizzative del dipartimento - con coinvolgimento di figure professionali afferenti all'area infermieristica organicamente dipendenti dalle ASR componenti il dipartimento, ma funzionalmente dedicate alle attività di quest'ultimo - prevede l'individuazione dell'area dell'assistenza infermieristica a livello dipartimentale. Obiettivo principale è perseguire la qualità dell'assistenza, assicurando l'efficacia e l'efficienza del governo clinico.

Anche nella gestione delle maxiemergenze e dell'elisoccorso il coordinamento infermieristico deve rivestire valenza dipartimentale, con riferimento sovrazonale e sovraziendale.

## V°) La rete dell'emergenza ospedaliera (D.E.A., P.S., P.P.I.)

**La rete dell'emergenza ospedaliera**, diffusa su tutto il territorio regionale e necessariamente **integrata con il servizio territoriale "118"**, è costituita da una serie di nodi di varia complessità organizzativa (D.E.A. di II° Liv, D.E.A. di I° Liv., P.S. Ospedalieri, Punti di Primo Intervento), strettamente collegati tra di loro mediante sistemi rapidi di comunicazione e di trasporto e legami di natura strutturale o funzionale. **L'organizzazione dipartimentale dei D.E.A.**, cui sono integrati i P.S. e i P.P.I., costituisce il permanente riferimento di tutto il sistema ospedaliero dell'Emergenza, in considerazione della natura spesso interdisciplinare degli interventi in Urgenza; viene, però, profondamente aggiornato il suo modello organizzativo, che deve poggiare su una solida, permanente organizzazione costituita dagli **organici medici dedicati all'Emergenza-Urgenza**, inquadrati nella disciplina specifica di "Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza" (DM 30.1.1998). Il luogo operativo comune di tutti i nodi della rete, facilmente riconoscibile dai cittadini, dotato di strutture e funzioni differenziate a seconda del Presidio in cui è collocato, è costituito dal Pronto Soccorso.

### **Il modello del P.S., adeguato al bisogno di prestazioni in urgenza**

Viene previsto un modello di Pronto Soccorso efficiente ed in grado di far fronte alle richieste estremamente diversificate e con grande variabilità quanto al grado di urgenza.

L'assetto organizzativo del singolo Pronto Soccorso deve partire dai bisogni valutati epidemiologicamente e riferiti all'area geografica di influenza; deve inoltre tenere conto della capacità di risposta dell'ospedale in cui è inserito, espressa in termini di professionalità e tecnologie, e della sua collocazione nella rete ospedaliera.

Da questo discende un'articolazione organizzativa gerarchicamente definita e collegata in rete, che è in grado di garantire a livello della singola area funzionale sovrazonale tutte le risposte ai bisogni sanitari in urgenza, anche a quelli di elevata complessità.

**L'assetto organizzativo-funzionale** del Pronto Soccorso previsto per i D.E.A. di II° Livello ed i D.E.A. di I° Livello ad alto afflusso, prevede le seguenti aree e funzioni:

1. Camera Calda
2. Sala d'attesa sorvegliata
3. Triage
4. Area delle urgenze maggiori (codici rossi e gialli)
5. Area delle urgenze minori (codici verdi e bianchi)
6. Area di Osservazione Breve Intensiva (O.B.I.)
7. Area di Terapia Semintensiva, anche unificata all'O.B.I., con letti ad alta intensità di cura e di assistenza
8. Radiologia
9. Area di decontaminazione
10. Area di isolamento
11. Area per persone decedute
12. Adeguati locali di stoccaggio materiale

Per ogni singola area funzionale devono essere previsti adeguati spazi; le aree funzionali delle Urgenze maggiori, della Terapia semintensiva e dell'O.B.I. devono essere progettate "open space".

I D.E.A. con relativamente basso numero di accessi ed i Pronto Soccorso ospedalieri avranno dotazioni strutturali e funzionali più limitate, con esclusione, quindi, di un'area dedicata esclusivamente a terapia sub-intensiva e di un'area permanentemente dedicata alla decontaminazione.



I P.P.I. saranno dotati unicamente di locali e di attrezzature adeguate per il trattamento delle urgenze minori e per la stabilizzazione del paziente ad alta complessità, al fine di consentirne un rapido trasporto presso le strutture di emergenza più idonee.

## **FUNZIONE DI TRIAGE**

Il Triage, quale primo momento di accoglienza delle persone che giungono in Pronto Soccorso, è una funzione infermieristica basata su protocolli predefiniti, riconosciuti e approvati dal Responsabile del Servizio di Pronto Soccorso – Accettazione o Dipartimento di Emergenza – Urgenza ed Accettazione (v. linee guida Stato-Regioni 2001), volta alla definizione delle priorità assistenziali ed a garantire la presa in carico degli utenti, definendo l'ordine di accesso alla visita medica. La funzione di Triage non riduce i tempi d'attesa di tutti gli utenti, ma li ridistribuisce a favore di chi ha necessità di interventi urgenti.

Gli obiettivi fondamentali della funzione di Triage sono:

- a. Identificare rapidamente le persone che necessitano di cure immediate e garantirne il tempestivo avvio al trattamento.
- b. Attribuire a tutti gli utenti un codice di priorità che definisca l'accesso alle cure mediche in relazione alla criticità delle loro condizioni ed al possibile rischio evolutivo.
- c. Stabilire, per tutti gli utenti, la sede di trattamento più appropriata.
- d. Sorvegliare le persone in attesa e rivalutarne periodicamente le condizioni; il paziente è sotto la responsabilità dell'infermiere triagista fino all'ingresso alla prima visita medica; l'Infermiere triagista, nei P.S. con numero di passaggi superiori a 25.000, deve essere supportato da un altro infermiere per le attività di iniziale valutazione diagnostica (elettrocardiogramma, esami urine, reperimento di accesso venoso con/senza prelievo ematico).
- e. Fornire informazioni pertinenti e comprensibili ad utenti e familiari, riducendone lo stress e garantendo una adeguata e costante presa in carico.

I sistemi di Triage implementati nelle realtà piemontesi si ispirano al modello del "Triage Globale", fondato su un approccio olistico alla persona ed ai suoi familiari, e devono rispettare quanto previsto nella D.G.R. 23/03/2005 "Linee di indirizzo per l'attività di Triage presso i Pronto Soccorso Piemontesi".

La priorità assegnata al Triage con l'attribuzione di uno specifico codice colore - definito dalla valutazione infermieristica in base alla raccolta di dati soggettivi ed oggettivi, alla considerazione di elementi situazionali significativi e all'effettiva disponibilità di risorse della struttura - deve essere l'unico criterio utilizzato per determinare l'accesso alla visita medica.

Nel rispetto della normativa nazionale, il sistema di codifica del codice di priorità in Triage si deve articolare su quattro tipologie di codice colore che garantiscano il rispetto delle seguenti condizioni:

Codice rosso: assenza o grave compromissione di una o più funzioni vitali (coscienza, respirazione, circolo). Accesso immediato alle aree di trattamento.

Codice giallo: paziente critico, con funzioni vitali non gravemente compromesse, ma suscettibili di peggioramento o con indicatori di sofferenza elevati. Tempo massimo di attesa per la visita medica, in condizioni di normale affluenza e assetto organizzativo: 20 minuti.

Codice verde: paziente non critico, con funzioni vitali stabili, che necessita di interventi differibili nel tempo, ma comunque urgenti. Tempo massimo di attesa per la visita medica, in condizioni di normale affluenza e assetto organizzativo: 90 minuti.

Codice bianco: paziente non critico, con funzioni vitali stabili, che necessita di interventi non urgenti, che consentono il protrarsi del tempo di attesa delle prestazioni senza rischio di aggravamento delle condizioni cliniche. Tempo massimo di attesa per la visita medica in condizioni di normale affluenza e assetto organizzativo: 240 minuti.

E' facoltà delle singole realtà locali prevedere, all'interno del sistema di codifica sopraindicato, sub-categorie che consentano una ulteriore stratificazione del grado di criticità dei pazienti, sempre nel rispetto dei criteri sopra definiti.

Le attività svolte in Triage sono dettagliate nelle raccomandazioni regionali contenute nella D.G.R. 23/3/ 2005 e prevedono principalmente:

- Inizio del Triage (valutazione sulla porta) entro 5 minuti dall'arrivo di ogni utente.
- Adeguata realizzazione della fase di raccolta dati e di valutazione.
- Effettuazione, se necessario, di provvedimenti assistenziali indispensabili per supportare il paziente in attesa e diminuire lo stress emotivo e doloroso.
- Inizio, se previsto da specifici protocolli, di trattamenti diagnostici o terapeutici e/o l'attivazione di percorsi dedicati per specifiche tipologie di pazienti.
- Adeguata informazione all'utente ed ai suoi familiari circa l'esito della valutazione di Triage ed il funzionamento della struttura, anche attraverso l'eventuale consegna di un opuscolo informativo e l'utilizzo di altri supporti informativi (cartelli, video, ecc.).
- L'attivazione di percorsi per patologie non critiche deve prevedere la chiusura del passaggio direttamente dallo specialista per evitare il rientro del paziente nelle strutture di emergenza solo a fini puramente amministrativi.
- Adeguata attività di rivalutazione, che deve essere garantita a tutti gli utenti in attesa, secondo le modalità e la tempistica previsti dalle linee di indirizzo regionali.
- Gestione ed informazione, in collaborazione con gli operatori delle aree di trattamento, dei familiari che stazionano nei locali di attesa durante la permanenza dell'utente all'interno del pronto soccorso.

Ogni azienda dovrà garantire una dotazione di risorse strutturali, tecnologiche ed umane adeguata, in grado di garantire lo svolgimento di una attività di Triage conforme a quanto previsto a livello regionale, tenendo presente che è necessario prevedere almeno una figura infermieristica dedicata H 24 al di sopra dei 20.000-25.000 passaggi nell'area Triage, mentre oltre i 45.000-50.000 passaggi è auspicabile che gli infermieri che svolgono attività di Triage siano almeno due nelle ore di maggior afflusso, dei quali un infermiere nelle 24 ore presente nell'area Triage.

Nel caso di passaggi superiori ai 60.000, per consentire, oltre la valutazione, anche la rivalutazione dei pazienti in attesa di visita medica, gli infermieri H 24 devono essere almeno due.

L'area di svolgimento dell'attività di Triage deve garantire la privacy dell'utente e le necessarie condizioni di sicurezza (presenza di un addetto alla portineria o sistemi di sorveglianza attiva e/o passiva) per garantire lo svolgimento dell'attività di valutazione.

Ogni pronto soccorso deve sviluppare uno specifico progetto per ottimizzare l'attività di Triage, garantendo il rispetto dei criteri regionali e il miglior adattamento possibile alle esigenze della realtà locale. A tal fine si dovrà prevedere l'attivazione di gruppi multiprofessionali (medici ed infermieri esperti), che collaborano con i responsabili medici ed infermieristici del servizio nel verificare il proprio sistema di Triage, elaborare ed implementare strategie di miglioramento.

A cura della Regione saranno promosse attività a supporto dell'attività infermieristica di Triage (quali iniziative di promozione e diffusione delle informazioni), con l'obiettivo di uniformare i sistemi di Triage alle linee di indirizzo regionali, favorendo l'aggiornamento professionale, anche attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'attività di Triage. Verranno a tal proposito sviluppati i seguenti progetti specifici:

- la sperimentazione di percorsi dedicati per particolari tipologie di pazienti a basso livello di priorità;
- la progettazione e la realizzazione di corsi di aggiornamento regionale per infermieri triagisti;
- la redazione di un elenco di sintomi principali, per i quali presso ogni realtà deve essere presente uno specifico protocollo di valutazione;

- la creazione di sistemi di verifica sia a livello locale che regionale, secondo le direttive della D.G.R. 23/3/ 2005;
- lo studio e la sperimentazione di un processo di accreditamento dei sistemi di Triage regionali;
- lo studio e la sperimentazione di sistemi di governo clinico e gestione del rischio per tutte le attività di urgenza ed emergenza, comprese le attività di valutazione al Triage.

Le attività di Triage devono essere integrate con i servizi territoriali, direttamente o da parte del medico di medicina generale qualora sia presente in Pronto Soccorso, mediante reports mensili inviati ai medici di medicina generale del territorio, riguardanti gli accessi dei propri assistiti ed i casi ad alta valenza sociale.

### **FUNZIONI DIFFERENZIATE ED INTEGRATE DELLA RETE DEI P.S.**

Secondo la normativa nazionale sui Servizi d’Emergenza-Urgenza “Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria in emergenza”, pubblicato sulla G.U. del 31-3-1992, e successivo documento applicativo “Atto di intesa Stato-Regioni di approvazione delle linee guida sul sistema di emergenza sanitaria”, pubblicato sulla G.U. del 17-5-1996, la rete ospedaliera dell’Emergenza si articola in diversi punti di erogazione delle prestazioni, integrati e funzionalmente differenziati e organizzati.

- Punto di Primo Intervento;
- Pronto Soccorso Ospedaliero;
- Pronto Soccorso dei D.E.A. di I° Livello;
- Pronto Soccorso dei D.E.A. di II° Livello.

### **Dotazioni logistiche, tecnologiche, professionali**

#### **Funzioni di Punto di Primo Intervento**

A seguito della riconversione dell’attività di un ospedale, potrebbe rendersi necessario il mantenimento di un Punto di Primo Intervento, operativo nelle 12 o 24 ore a seconda delle esigenze organizzative e sanitarie. Qualora gli accessi superino le 6.000 unità, la responsabilità clinica e organizzativa ricade sul D.E.A. di riferimento, che potrà avvalersi di risorse specialistiche, con adeguata formazione, presenti nel presidio.

Sono prevedibili anche Punti di Primo Intervento con casistica inferiore ai 6.000 passaggi annui, di norma costituiti da locale per visita e/o da mezzo di trasporto con personale sanitario. Punti di Primo Intervento sono anche organizzati per esigenze temporanee ed in occasione di manifestazioni di massa. Entrambi sono gestiti funzionalmente e organizzativamente dal sistema “118”.

Sono necessari unicamente ambienti e dotazioni tecnologiche atti al trattamento delle urgenze minori ed alla stabilizzazione del paziente ad alta complessità, al fine di consentirne il trasporto nel Pronto Soccorso più appropriato.

#### **Funzioni di Pronto Soccorso semplice**

Il P.S. deve compiere interventi diagnostico-terapeutici, di stabilizzazione e cura del paziente, di ricovero oppure di trasferimento urgente al D.E.A. di riferimento, secondo protocolli concordati per le patologie di maggiore complessità o che richiedano comunque tecnologie più appropriate. E’ ubicato in un Ospedale di zona della rete ospedaliera dotato di Struttura Complessa di Medicina Interna, Chirurgia Generale, Anestesia, Ortopedia, in servizio di guardia attiva o di reperibilità secondo le esigenze del bacino d’utenza.

A regime, il personale medico appartiene alla Medicina e Chirurgia di Accettazione e d’Urgenza del D.E.A. di riferimento e sarà reperito anche negli organici presenti, per fisiologica sostituzione o a seguito di opzione dei Medici del Presidio interessato.

Deve essere dotato di letti di Osservazione Breve Intensiva (O.B.I.).

Devono essere funzionanti 24 ore i Servizi di Radiologia, Laboratorio, Emoteca (disponibile).

Il bacino d'utenza deve comportare, di norma, un numero di accessi superiore a 20.000 unità.

### **Funzioni di D.E.A. di I° Livello**

Il Pronto Soccorso che eroga funzioni di D.E.A. di I° Livello deve compiere interventi diagnostico-terapeutici, di stabilizzazione e cura del Paziente, di ricovero oppure di trasferimento urgente al D.E.A. di II Livello o al Polo di riferimento, secondo protocolli concordati per le patologie di maggiore complessità. E' ubicato in un Presidio Ospedaliero dell'ASL, che presenti una dotazione di servizi di base e specialistici di complessità medio-alta, ma diffusi nella rete ospedaliera, e valori adeguati di accessibilità del bacino di utenza.

Il Personale medico è costituito da Medici d'Urgenza, inquadrati in una Struttura Complessa, o in una Struttura Semplice, di Medicina e Chirurgia di Accettazione e d'Urgenza operante sia in guardia attiva che in reperibilità anche su più presidi

Deve essere dotato di letti di Osservazione Breve Intensiva e di letti per la Terapia Subintensiva (anche a carattere multidisciplinare), anche comuni con l'Area di Osservazione Breve Intensiva.

Nel Pronto Soccorso del D.E.A. di I° Livello ad alto afflusso (di norma > 45000 accessi) la Terapia Subintensiva può essere integrata con posti letto di degenza a medio-alta intensità di assistenza e cura.

L'Ospedale deve essere dotato di Struttura di Medicina Generale, Chirurgia Generale, Anestesia e Rianimazione, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Pediatria, Cardiologia con U.T.I.C., Neurologia, Dialisi per acuti, Endoscopia in Urgenza, Psichiatria, Oculistica, O.R.L., Urologia, con servizio medico di G.A. o di Reperibilità oppure in rete per le patologie per le quali la rete stessa è prevista. Devono essere presenti o disponibili h. 24 i Servizi di Radiologia con T.A.C. ed Ecografia, Laboratorio, Servizio Immunotrasfusionale.

Le funzioni proprie del D.E.A. di I° Livello possono essere anche erogate da più strutture di Pronto Soccorso integrate.

### **Funzioni di D.E.A. di II° Livello**

Le funzioni previste per i D.E.A. di II° Livello possono essere erogate da un unico presidio ospedaliero. L'Ospedale deve essere dotato di tutte le Strutture previste per il D.E.A. di I° Livello. Inoltre devono essere presenti le altre Strutture, che attengono alle discipline più complesse non previste nel D.E.A. di I° Livello: Cardiologia con emodinamica interventistica H. 24, Neurochirurgia, Cardiocirurgia e Rianimazione cardiocirurgica, Chirurgia Vascolare, Chirurgia Toracica, Chirurgia Maxillo-facciale, Chirurgia plastica, Endoscopia digestiva ad elevata complessità, Broncoscopia interventistica, Radiologia interventistica, Rianimazione pediatrica e neonatale; devono essere presenti o disponibili H. 24 i Servizi di Radiologia con T.A.C. ed Ecografia (con presenza medica), Medicina Nucleare, Laboratorio, Servizio Immunotrasfusionale. E' inoltre prevista, qualora i volumi di attività consentano di garantire le competenze richieste, una Struttura Complessa di Chirurgia d'Urgenza, che può assolvere anche i compiti di altre specialità chirurgiche.

Il P.S. deve compiere interventi diagnostico-terapeutici, di stabilizzazione e cura del paziente (anche di alta complessità) e di ricovero, in maniera da dare una risposta a tutti i bisogni sanitari complessi della popolazione. Il personale medico è costituito da Medici di Medicina e Chirurgia di Accettazione e d'Urgenza, inquadrati in una Struttura Complessa, di riferimento ordinario per le funzioni di base per l'ASL e di riferimento funzionale sovrazonale per le funzioni complesse.

Deve essere dotato di letti di Osservazione Breve Intensiva, di letti per la Terapia Subintensiva (anche a carattere multidisciplinare) e di letti a medio-alta intensità di assistenza e cura.

Oltre alle funzioni istituzionali del D.E.A. di II° livello, alcune funzioni particolarmente specifiche sono svolte in un unico Centro Regionale (Centro Grandi Ustionati, Unità Spinale Unipolare,



Riabilitazione del cranioleso, Camera Iperbarica, reimpianto arti (microchirurgia), rete della chirurgia della mano) o in collegamento con Centri sovraregionali (centro antiveleni). Per queste patologie devono essere previste forme di consultazione, di trasferimento delle immagini e protocolli concordati di trasferimento urgente del paziente.

Tutti i D.E.A. e le Centrali Operative del sistema 118 costituiscono centro di formazione e addestramento per i laureandi in Medicina e Chirurgia, per gli operatori che intendono partecipare ai corsi accreditati, attinenti alla disciplina in oggetto e, mediante convenzione con le Università, per i Medici ammessi alle istituende Scuole di Specializzazione in Medicina d'Emergenza e Urgenza (Ospedali di Insegnamento, secondo le indicazioni del Piano).

### **Poli metropolitani per l'emergenza di II° Livello**

Per quanto riguarda nello specifico l'Area metropolitana di Torino, qualora le funzioni previste per i D.E.A. di II° Livello non possano essere erogate da un unico presidio le attività peculiari dei D.E.A. di II° Livello saranno fornite da presidi funzionalmente integrati in Poli, dotati di attività sinergiche, ferma restando la esistente rete per le patologie complesse di riferimento. Alla luce delle esigenze sanitarie della popolazione metropolitana e della collocazione dei diversi presidi ospedalieri che in essa insistono, si possono ragionevolmente individuare tre Poli con funzione di D.E.A. di II° Livello (Torino Nord, Torino Sud, Torino ovest), collegati da opportune forme di coordinamento metropolitano in modo da consentire le necessarie integrazioni funzionali e professionali e gli accessi alle discipline non presenti in tutti i presidi.

Analogamente i tre Poli metropolitani collaborano per l'accettazione, normata da protocolli, di pazienti con patologie complesse nel rispetto delle priorità di rete, al fine di garantire la funzione specialistica migliore in caso di saturazione degli altri D.E.A., fornendo disponibilità interaziendale di specifiche reperibilità per attività ad alta specializzazione e di difficile reperimento.

### **LA RETE REGIONALE DEI D.E.A. (e la loro integrazione con il "118")**

La collocazione dei D.E.A. di I° e II° Livello (nonchè dei P.S. e dei P.P.I., aggregati ai D.E.A.) ed i modelli di integrazione col SET "118" devono necessariamente tenere conto del nuovo assetto territoriale delle Aziende sanitarie regionali.

A livello di Area funzionale/sovrazonale - la cui attuale configurazione territoriale è auspicabile sia confermata (con le necessarie flessibilità operative) in quanto rispondente alle caratteristiche demografiche, alla storia, alle vie di comunicazione, alla completezza complessiva delle prestazioni - il cittadino può trovare una risposta completa ai propri bisogni assistenziali anche mediante forme di mobilità dei consulenti. A questo livello devono essere previste forme di integrazione fra i D.E.A. dell'Area Funzionale Sovrazonale e la Centrale Operativa del "118".

Nell'immediato, per raggiungere tali finalità, il Sistema dell'Emergenza deve rispondere ai seguenti assunti:

1. il Sistema di Emergenza territoriale "118" mantiene il coordinamento regionale e la funzione di Dipartimento interaziendale regionale;
2. analogamente, la rete dei D.E.A. si avvarrà di una forma di Coordinamento regionale (a valenza scientifico-organizzativa);
3. i due Sistemi, territoriale ed ospedaliero, trovano anche a livello territoriale le possibili forme di integrazione funzionale;
4. ai fini di una corretta programmazione e attuazione dei percorsi clinici integrati, è previsto un dialogo continuo fra i due Coordinamenti;
5. il completamento della rete del sistema ospedaliero dei D.E.A. e la loro integrazione costituiscono obiettivo prioritario ed immediato del P.S.S.R..



A medio termine, il modello disegnato deve prevedere la capacità di ricondurre ad unico sistema l'insieme delle prestazioni che vengono erogate da servizi diversi e di conseguenza la necessità di integrare la fase del soccorso e del trasporto con la successiva eventuale ospedalizzazione del paziente.

Con l'approvazione del P.S.S.R., l'articolazione territoriale delle A.S.R. (13 A.S.L. rispetto alle precedenti 22) presenta territori più estesi di governo dei servizi, mentre più complessa risulta la definizione dei criteri per identificare la rete dei D.E.A., che in ogni caso devono essere presenti in ogni A.S.R., corrispondendo il loro livello funzionale alla completezza dei servizi presenti nell'area di ogni A.S.R. in una condizione di reciprocità. La nuova configurazione delle A.S.L., che delimita bacini di utenza più estesi, richiede di prevedere più D.E.A. nella stessa A.S.R. (in alcuni casi coordinati in un unico Polo), purché rispondenti ai seguenti parametri: popolazione servita superiore a 300.000 ab. o tempi di accesso al D.E.A. più vicini superiori ai 60 minuti e requisiti funzionali adeguati, come specificato nel precedente paragrafo.

La nuova configurazione delle A.S.R. richiede di non considerare il D.E.A. come Dipartimento esclusivamente mono-ospedaliero, bensì orizzontale diffuso, sul territorio dell'A.S.L., con strutture complesse e semplici di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza di più Presidi della stessa Azienda; gli organici dei P.S. e dei P.P.I. (> 6000 accessi) del territorio in cui insiste il D.E.A., dovranno far parte, di norma, dell'organico della Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza del D.E.A. di riferimento. Solo in questo modo sarà possibile dar vita a funzioni diffuse di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza e garantire omogeneità di formazione e di comportamenti diagnostico-terapeutici.

La Struttura di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza deve essere costituita in tutti i D.E.A., per lo più attraverso la trasformazione di altre Unità Operative e dunque è condizione vincolante la presenza di un organico dedicato, anche a rotazione su più Presidi.

A tale struttura competono unitariamente le funzioni di P.S., O.B.I. e Terapia Semintensiva con letti a media/alta intensità di cura, ove istituite.

Al Dipartimento orizzontale di A.S.L. potranno afferire altre discipline, interessate all'Emergenza, che adottino analogo modello distribuito su più presidi.

Analogamente, qualora le risorse siano concentrate in un unico presidio, nei D.E.A. di I° e II° Livello deve essere prevista la partecipazione al Dipartimento delle Strutture interamente dedicate all'urgenza nonché la partecipazione, per la quota dedicata a quest'ultima, delle altre unità interessate.

Al fine di evitare ridondanze di servizi e' promossa la ovvia collaborazione tra più presidi nell'ambito dello stesso territorio sovrazonale nonché nei Poli torinesi, indipendentemente dalla A.S.L. o A.S.O. di appartenenza.

Dovrà essere assicurata la reperibilità di specialisti per patologie non frequenti su più A.S.O., con possibilità di trasporto degli operatori nel Presidio sprovvisto.

### **Integrazione con le altre Strutture del Presidio**

Il carattere interdisciplinare del D.E.A. richiama la necessità di istituire rapporti codificati in percorsi diagnostico-terapeutici o protocolli gestionali con la quasi totalità delle altre S.C. e S.S. del Presidio.

Ciò riguarda non solo il percorso delle patologie più gravi (I.M.A., Ictus, trauma maggiore, in armonia con i protocolli regionali di rete), ma anche la gestione di patologie minori a carattere ambulatoriale, ai limiti dell'inappropriatezza, che devono trovare la risposta più opportuna anche al di fuori dell'ambiente di P.S. ("vie brevi").

**Sistema di trasporto secondario**

La comunicazione ed il trasferimento dei pazienti fra Presidi diversi rende indispensabile la riorganizzazione del Sistema di Trasporto Secondario urgente, coordinato dal "118".

Alla integrazione dei vari nodi della rete concorrono le nuove forme di comunicazione con trasmissione di dati, nonché i percorsi diagnostico-terapeutici specialistici già definiti (I.M.A., Ictus, Emergenze cardiocirurgiche, Emergenze neonatali) o in via di definizione (Traumi maggiori, Emergenze vascolari, Emergenze ostetrico-ginecologiche).

L'informatizzazione della rete deve essere ricondotta ad uniformità, almeno per quanto riguarda i parametri fondamentali anagrafici e clinici.

E' opportuno che i trasporti ordinari dei pazienti (trasporti che non richiedono forma di urgenza e pertanto programmabili) debbano essere previsti con propria organizzazione autonoma e con canali diversi da quelli dell'emergenza (in considerazione della diversa natura del trasporto e delle differenti esigenze dell'utenza), al fine di evitare interferenze ed ottenere in entrambe le realtà un miglioramento del servizio.

Successivamente anche la gestione dei trasporti ordinari-programmati a mezzo ambulanza dovrà, a medio termine, fare capo alla Centrale 118, al fine di ottimizzarne le risorse e garantire una più adeguata risposta sia per modalità che per mezzo idoneo.

**VI°) La rete delle Patologie Complesse****Premessa**

I requisiti essenziali comuni a tutte le reti, per qualsiasi patologia, si possono riassumere nei seguenti punti fondamentali:

- 1) identificazione di Centri di riferimento per il trattamento di specifiche patologie ad alta complessità che necessitano di elevate competenze professionali specialistiche sia mono che multidisciplinari e di idonee tecnologie;
- 2) trasmissione dal territorio - Sistema 118 ai D.E.A. di I° - II° livello e tra i D.E.A. dei dati clinici e strumentali previsti dai protocolli relativi alle specifiche patologie e dell'imaging relativo (progetto T.E.M.P.O.R.E.). Ciò comporta il completamento della informatizzazione di tutti i D.E.A. /Pronto Soccorso.

**Progetto T.E.M.P.O.R.E.**

L'attività di Teleconsulto Medico Piemonte Ospedali in Rete ( T.E.M.P.O.R.E. ) e' stata realizzata quale ampliamento dell'originario progetto "PATATRAC", legato al trattamento sia dei traumi cranici sia di ulteriori patologie, quali lo stroke e le ustioni gravi. La rete di teleconsulto, inoltre, rappresenta un utile supporto alle reti specialistiche di emergenza, in quanto, essendo connessa alle centrali Operative 118, permette flussi informativi e trasporto dei dati tecnici fra tutti i Centri collegati, con la possibilità di anticipare informazioni sui pazienti in arrivo in Ospedale e ricevere dati sulla disponibilità dei posti letto .

Al fine di un utilizzo ottimale della rete T.E.M.P.O.R.E. e' necessario, così come indicato nella D.G.R. 27-3448 del 9.7.2001, garantire la presenza sulle 24 ore nel centro specialistico e precisamente nel D.E.A., dove e' previsto il collegamento con la rete di un operatore, preferibilmente un infermiere, al quale affidare la gestione e la responsabilità fino alla dimissione della presa in carico del paziente (accettazione ed indirizzo su protocolli concordati) sulla base delle richieste di consulenza e l'invio allo specialista.

E' necessaria una revisione e un potenziamento della rete dei trasporti secondari, con adeguamento delle risorse da parte delle Centrali 118, dal momento che è prevedibile un notevole incremento dei trasporti da strutture a bassa complessità verso strutture ad elevata complessità.

E' altresì necessaria la definizione di precisi protocolli, che consentano, dopo il trattamento della fase acuta nel centro ad elevata specializzazione, il ritorno in continuità assistenziale del paziente

alla sede di provenienza, prevedendo anche idonee modalità di finanziamento/rimborso delle prestazioni.

La gestione tempestiva dei trasporti intra-ospedalieri deve essere organizzata e gestita dai singoli P.S./D.E.A. in accordo con i reparti specialistici interessati.

### **1. Rete per la patologia cardiovascolare acuta**

La patologia coronarica acuta maggiore ha un tasso di incidenza standardizzato annuale di circa 220 eventi per gli uomini e 90 eventi per le donne ogni 100.000 abitanti. In Italia, su un totale di 160.000 eventi coronarici acuti annuali, la maggioranza di essi non giunge tempestivamente in Ospedale, presentando una mortalità pre-ospedaliera intorno al 30%; solo 70.000 accedono a strutture ospedaliere dotate di cardiologia e solo 35.000 sono trattati nell'ambito di unità intensive cardiologiche (U.T.I.C.). Lo studio osservazionale P.R.I.M.A. (Piemonte Registro I.M.A.) dell'infarto miocardio acuto con sopraslivellamento del ST (STEMI) ha documentato una incidenza di circa 2.500 casi ricoverati in Piemonte, con una percentuale di 600 casi per milione di abitanti. Nelle sindromi coronariche acute STEMI (I.M.A. con ST sopraslivellato), la mortalità e la morbilità, sia precoce che a distanza, sono in rapporto lineare con la precocità del trattamento ripercussivo sia effettuato mediante trombolisi sia con P.T.C.A. primaria, che ottiene una riduzione della mortalità dal 47% al 10% (dati GiSSI) se la ripercussione avviene entro 1-6 ore. Inoltre, dai dati dei recenti studi randomizzati, si evince che l'efficacia della trombolisi è pari a quella della P.T.C.A. primaria se effettuata entro le prime 1-3 ore di insorgenza dei sintomi, mentre dopo la terza ora, nei pazienti in shock, l'efficacia della P.T.C.A. primaria è superiore a quella della trombolisi.

Obiettivi primari della RETE per il trattamento dell'I.M.A. sono:

- riduzione dei tempi di accesso dei pazienti al trattamento;
- maggior diffusione della trombolisi precoce;
- aumento del numero di rivascolarizzazioni coronariche, in particolare garantendo l'accesso alla P.T.C.A. primaria sia ai pazienti in shock o con controindicazioni alla trombolisi sia ai pazienti ad alto rischio.

Principali presupposti:

- a. disciplina dell'utilizzo della defibrillazione precoce, dotando di idoneo dispositivo prioritariamente i mezzi di soccorso (con personale istruito per BLS-D e ALS), successivamente i luoghi sanitari e non, con alta concentrazione di persone - abilitando alla manovra il numero più elevato possibile di persone - ed infine soccorritori laici appartenenti in primo luogo a corpi di sicurezza pubblica comunale o statale;
- b. promozione dell'informazione alla popolazione sui sintomi dell'attacco cardiaco acuto e sulla necessità dell'allertamento del sistema urgenza-emergenza attraverso il 118;
- c. attivazione della trasmissione dei dati clinico-strumentali (E.C.G. + scheda dati sintetica) dal luogo del soccorso alla CO118 e da qui alla cardiologia ospedaliera di competenza territoriale, per la condivisione della strategia ripercussiva più efficace ed attuabile nella sede più idonea;
- d. identificazione di una rete di Centri Ospedalieri con U.T.I.C. (centri spoke sede di trattamento trombolitico) e centri con U.T.I.C. ed Emodinamica interventistica h. 24 (Centri Hub sede di trattamento mediante P.T.C.A. primaria), che collaborino per l'attuazione dei percorsi e dei trattamenti ideali. Dopo l'esecuzione della P.T.C.A. primaria i pazienti dovranno essere ritrasferiti alla U.T.I.C. di competenza territoriale;
- e. l'esecuzione della P.T.C.A. primaria richiede un laboratorio che risponda ai requisiti strutturali ed organizzativi definiti dalla D.G.R. n. 29-8203 del 13.01.2003 e dai criteri proposti dalla Commissione Cardiologica della Regione Piemonte (2006-2007), che ha prodotto un documento propositivo;

- f. in caso di STEMI con indicazioni a P.T.C.A. primaria (diagnosi accertata e percorso definito in rete), il P.S. accettante, opportunamente allertato, deve garantire il trasporto protetto e tempestivo alla sala di Emodinamica (allertata), senza ulteriori ritardi di percorso;
- g. implementazione del trattamento ripercusivo precoce con l'inserimento in rete della trombolisi pre-ospedaliera e immediato trasferimento del paziente al centro Hub più vicino. Tale progetto è subordinato a: 1) attivazione effettiva della rete, intesa come trasmissione dell'ECG e della scheda dati dall'ambulanza 118 alla U.T.I.C. di riferimento territoriale; 2) espletamento dei corsi di formazione cardiologica per gli operatori del 118;
- h. attivazione dei trasferimenti secondari, in particolare per i pazienti che giungano con mezzi propri ai Pronto Soccorso/Punti di Primo Intervento;
- i. identificazione di un modello organizzativo per la gestione della fase cronica-riabilitativa, che utilizzi non solo strutture dedicate, ma anche presidi alternativi come l'ospedalizzazione domiciliare e l'assistenza domiciliare integrata.

## **2. Rete per la patologia cerebro-vascolare**

L'ictus cerebrale (inteso come deficit focale o globale delle funzioni cerebrali di durata superiore alle 24 ore attribuibile a patologia cerebrale acuta) ha un'incidenza in Italia di 2,5 nuovi casi /anno per mille abitanti ed interessa prevalentemente la popolazione anziana (età media  $74.8 \pm 11.3$ ). Il 25% dei colpiti da ictus muore entro tre mesi ed il 45% perde definitivamente la propria autonomia. Diversi trials clinici hanno evidenziato un miglioramento dei risultati conseguenti ad un approccio finalizzato da un lato alla gestione multidisciplinare del paziente ed alla tempestiva presa in carico da parte dei riabilitatori e dall'altro all'istituzione di trattamenti precoci (entro tre ore) sia farmacologici, quali la trombolisi nello stroke ischemico, sia non farmacologici (neurochirurgici e di radiologia interventistica). Tali indicazioni sono state recepite nell'accordo Stato-Regioni del 3 febbraio 2005.

Criteri generali:

- a. attivazione della trasmissione dei dati clinici (utilizzo della "Check list stroke", prevista dalla D.G.R. n. 44-2861 del 15-5-2006) dal luogo del soccorso alla CO118 e da qui invio del paziente alla struttura idonea;
- b. utilizzo nel percorso pre-ospedaliero, in aggiunta al codice standard, del codice dedicato "codice S.T."; allertamento e comunicazione del "codice S.T." al D.E.A./P.S. di destinazione;
- c. identificazione tra i D.E.A. di I° e II° livello delle strutture (rete stroke) con i requisiti essenziali di minima per il trattamento dell'ictus acuto mediante trombolisi secondo un approccio multidisciplinare (neurologo, medico d'urgenza, fisiatra, fisioterapista, infermiere, ecc..) e dei centri dotati di strutture più complesse, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 44-2861 del 15-5-2006;
- d. attivazione dei trasferimenti secondari tra i P.S. degli ospedali sprovvisti di Centro Ictus e quelli con Centro Ictus di 1° o 2° livello;
- e. in D.E.A. devono essere impiegati protocolli diagnostici-terapeutici condivisi e periodicamente aggiornati in collaborazione con i medici dei Centri Ictus;
- f. collegamento telematico tra i Centri della rete con possibilità di teleconsulto specialistico, già avviato nell'ambito del programma regionale T.E.M.P.O.R.E., attraverso l'implementazione del progetto Telestroke;
- g. nel dettaglio per il percorso pre-ospedaliero e intraospedaliero nella fase relativa al P.S./D.E.A. occorre fare riferimento a quanto previsto dalla D.G.R. n. 44-2861 del 15-5-2006;
- h. qualora si istituisse una rete per il trattamento interventistico dell'ictus, sarebbe auspicabile che coincidesse con alcuni dei centri di emodinamica interventistica (rete I.M.A.).

### **3. Rete per l'emergenza-urgenza traumatologica**

Il trauma è la primaria causa di morte sotto i 40 anni.

Produce un elevato numero di decessi ed invalidità permanenti, specialmente tra le fasce più produttive.

In Piemonte (vedi tabella traumi del 118), l'andamento degli ultimi anni non accenna a ridimensionarsi, con anzi un incremento lieve ma costante.

	2002	2003	2004	2005	2006
TRAUMA	91244	95014	94012	95962	98552

Al di là dei necessari progetti di prevenzione, le conseguenze dei traumi sono riducibili attraverso l'istituzione di modelli di assistenza integrata tra territorio ed ospedale (Sistema Integrato per l'Assistenza al Trauma o SIAT), finalizzati a garantire l'arrivo del paziente nel tempo più rapido possibile all'Ospedale in grado di erogare la cura definitiva.

Inoltre, occorre garantire la tempestiva presa in carico dei pazienti traumatizzati gravi da parte delle strutture di riabilitazione (accordo Stato-Regioni 4 aprile 2002 e 29 aprile 2004).

Il modello prevede:

a) una rete di Ospedali per la fase acuta detti Centri di riferimento per il Trauma, identificati tra i D.E.A. di II° livello, tra loro funzionalmente connessi e coordinati con il C.T.O. Trauma Center (sede di Centro Grandi Ustionati, Microchirurgia di Urgenza ( GIM), Unità Spinale Unipolare) e strettamente interconnessi da reti telematiche, attraverso le Centrali Operative 118, anche per il coordinamento di eventuali trasporti secondari.

b) una rete di Strutture di Riabilitazione (D.G.R. n. 10 – 5605 del 2 aprile 2007)

#### **a. Rete di Ospedali per la fase acuta:**

- *Centro Traumi di Alta Specializzazione (C.T.S.):* C.T.O. Trauma Center, Ospedale di rilievo nazionale dotato tra l'altro di un Team dedicato del Dipartimento di Emergenza per la gestione del trauma maggiore (trauma team o trauma service), diretto dalla figura professionale di maggior competenza specifica, che coordina le risorse necessarie ad identificare e trattare 24 ore su 24 in modo definitivo qualsiasi tipo di lesione mono o Poli-distrettuale. Il C.T.S. deve prevedere: una Sala di emergenza con possibilità in loco di stabilizzazione ed esami radiologici ed ecografici di base; T.A.C. ed angiografia interventistica nelle immediate adiacenze; Sale operatorie disponibili sulle 24 ore. Nel C.T.S. devono essere disponibili Strutture con guardia attiva di Chirurgia Generale e d'Urgenza, Anestesia-Rianimazione, Ortopedia, Medicina per D.E.A., Neurochirurgia, Radiologia, servizi di Laboratorio e di Medicina Immunotrasfusionale e Banca dei Tessuti da espletarsi nell'ambito delle omologhe reti regionali. In consulenza, se non presenti, devono essere disponibili altre specialità, quali: Chirurgia Vascolare, Chirurgia Toracica, Cardiologia, Cardiochirurgia, Chirurgia Plastica e Grandi Ustionati, Chirurgia Maxillo Facciale, Chirurgia della Mano e Microchirurgia, Radiologia interventistica (anche mediante accordi interaziendali con reperibilità sovrazionali o attraverso la gestione multidisciplinare dipartimentale). Il team multidisciplinare, che si attiva all'arrivo del trauma severo nell'ambito del trauma team, e' costituito da Medici appartenenti alle diverse Strutture Operative. Il C.T.S. e' sede di riferimento per il trattamento dei grandi ustionati, dotato anche di una terapia intensiva specifica ed



esclusiva per tale categoria di pazienti. Particolare rilevanza deve avere la risposta multidisciplinare al trauma pediatrico in sinergia con l'ospedale infantile.

- *Centro Traumi di Zona (C.T.Z.)*, dotato di un Team dedicato (*trauma team/trauma service*), presso cui sono disponibili tutte le risorse organizzative e strutturali necessarie a trattare 24 ore su 24 in modo definitivo le lesioni come nel C.T.S., tranne quelle connesse con le specialità non presenti (D.E.A. di II° livello).
- *Presidio di Pronto Soccorso per Traumi (P.S.T.)*, in grado di garantire il trattamento immediato, anche chirurgico, delle lesioni determinanti instabilità prima di un eventuale trasferimento ad una struttura di livello superiore (D.E.A. di I° livello).

Su questa articolazione devono essere previsti protocolli di gestione del paziente nelle singole tappe del percorso che contemplino la trasmissione di immagini e dati per ciascuna tipologia di trauma, specie per quelli che richiedono trasferimenti secondari, sia nella fase di stabilizzazione sia nella fase di necessaria riaccoglienza qualora sia terminato il trattamento acuto nel C.T.S. o C.T.Z..

#### b. Rete di Strutture per la Riabilitazione

- a) *Unità Riabilitative ad Alta Specializzazione*, in cui rientra la Unità Spinale Unipolare e le Unità per Cerebrolesioni acquisite, collocate all'interno (o in via transitoria nei pressi) del CTS secondo modalità unipolari per consentire la presa in carico precoce dei pazienti da parte del team di riabilitazione.
- b) *Unità di Medicina Riabilitativa*, in cui si configurano le strutture destinate alla riabilitazione motoria e respiratoria.
- c) *Unità Territoriali* a cui fan capo tutti i presidi (ambulatori, ADI), destinati ad assistere alle fasi di reinserimento a domicilio ed all'attività lavorativa.

Poiché i traumi maggiori sono circa 450/anno per milione di abitanti, si considera necessario almeno *un CTS (CTO) e tre CTZ per il Piemonte*. I P.S.T. sono identificati in settori strategici in funzione della tipologia del territorio e dei trasporti, all'interno comunque dei D.E.A. di I° livello. L'applicazione dei criteri di triage pre-ospedaliero da parte della CO118 consente l'avvio del paziente al luogo più idoneo, secondo protocolli condivisi all'interno della rete di centralizzazione primaria o secondaria.

#### **4) Emergenza cardiocirurgica**

La Sindrome Aortica Acuta è la più frequente causa di intervento in emergenza cardiocirurgica. I dati della letteratura evidenziano una incidenza che varia da 2.6 a 3.5 casi per 100.000 persone/anno.

Rapportando questi dati alla popolazione del Piemonte (4.291.441 abitanti), è possibile estrapolare che l'incidenza della Sindrome Aortica Acuta varia tra 111 e 150 pazienti all'anno.

La dissezione aortica tipo A è la più frequente causa di intervento per emergenza aortica. La sua diagnosi è spesso difficile specie nei centri periferici. La mortalità spontanea è molto elevata: intorno al 50% nelle prime 24/48 ore.

Malgrado i miglioramenti della terapia chirurgica, anche la mortalità operatoria rimane elevata (15/30%) e i risultati della chirurgia dipendono dalle condizioni pre-operatorie del paziente.

Nel percorso sanitario del paziente con Sindrome Aortica Acuta in particolare, ed in generale in tutte le patologie che rivestono caratteri di emergenza /urgenza cardiocirurgia (rottura del setto interventricolare o del muscolo papillare in corso di I.M.A., distacco o trombosi acuta di protesi valvolare etc.), è decisiva la rapidità con cui sono svolti tutti i passaggi fondamentali:

- Contatto con il malato
- Stabilizzazione
- Diagnosi
- Trattamento medico
- Trasporto in ambiente specialistico
- Trattamento chirurgico

E' necessario, quindi, ridurre al minimo il tempo che intercorre tra il contatto con il malato ed il trattamento (quasi sempre chirurgico) più adeguato.

Le U.O. di Cardiocirurgia sono collegate in rete al fine di garantire gli interventi in urgenza/emergenza h 24, secondo quanto previsto dal Protocollo di intesa per la Cardiocirurgia approvato con D.G.R. n. 59 -15267 del 30.3.2005, recentemente rinnovato e confermato per gli anni 2007-2009 con un Allegato che definisce il percorso per il trattamento della Sindrome Aortica Acuta.

Ai fini del percorso, la rete dei Centri di Cardiocirurgia sarà divisa nelle quattro aree sovrazionali regionali.

Ogni area sovrazionale avrà la sua Cardiocirurgia pubblica di riferimento, a cui faranno capo gli eventi vascolari maggiori acuti di tutta l'area.

In caso di non disponibilità della struttura cardiocirurgica pubblica, la rete pubblica cardiocirurgica piemontese si attiverà per cercare la disponibilità presso la sede privata cardiocirurgica più vicina, disponibile per un intervento in emergenza.

Nel caso che anche questa seconda struttura non potesse essere recettiva, verrà attivata la sala operatoria dedicata della Cardiocirurgia A.S.O. San Giovanni di Torino, che viene in questo momento lasciata libera per le emergenze ed i trapianti cuore e polmoni.

Sarà, quindi, il network cardiocirurgico costituito dall'insieme dei cardiocirurghi di guardia e reperibili ad occuparsi dell'assegnazione definitiva del paziente entro 20 minuti dalla segnalazione.

### **5) Altre Emergenze Complesse**

Altre reti specifiche, con i relativi percorsi, sono state attivate in gran parte (Emergenze Neonatali) o dovranno essere attivate (Emergenze di Cardiocirurgia e di Chirurgia vascolare, Emergenze ostetrico-ginecologiche, Emergenze psichiatriche).

In alcune di queste patologie, ed in altre qui non menzionate, sono attivi gruppi di lavoro specifici.

## **ALLEGATO 1**

### **Percorsi diagnostico - terapeutici obbligatori**

E' ormai riconosciuto a livello internazionale (almeno nei Paesi culturalmente ed economicamente avanzati) che un elevato livello di prestazioni, sul piano dell'efficacia, ma anche dell'efficienza operativa, può essere ottenuto solamente adottando la soluzione degli organici medici dedicati all'Emergenza-Urgenza.

Tale livello di eccellenza viene raggiunto proprio perché i Medici appartenenti alla disciplina della Medicina e Chirurgia di Accettazione e d'Urgenza (così definita nel nostro Paese) possono avere un percorso formativo specifico (oggi ancora largamente incompleto per le ostinate ed incomprensibili resistenze ad istituire un apposito Corso di Specializzazione, approvato e pubblicato solo nel Maggio 2006) ed uniformare la propria attività sulla base di Linee-Guida per lo più definite a livello internazionale e tradotte localmente in precisi Percorsi diagnostico-terapeutici, che riguardano il trattamento del paziente in ospedale, ma che sempre più abbracciano l'intero percorso assistenziale a partire dal Distretto e dal Sistema di Emergenza territoriale (sempre più integrato con la rete dei P.S. e dei D.E.A.), per passare attraverso la fase del ricovero fino a quella delle dimissioni protette.

A titolo esemplificativo si richiama qui un elenco di 23 Linee-Guida, indicate dal Manuale di accreditamento di eccellenza, approvato dalla Sezione Piemonte del SIQuAS.

#### **LINEE-GUIDA DIAGNOSTICO-TERAPEUTICHE**

- Rianimazione cardio - polmonare e arresto cardiaco
- Traumatizzato cranico
- Politraumatizzato
- Coma
- Ustioni
- Avvelenamenti

#### **LINEE-GUIDA MEDICO-LEGALI**

- Modalità di riconoscimento dei pazienti
- Violenze sessuali
- Abuso sessuale sui bambini
- Violenze sui minori
- Trattamento sanitario obbligatorio
- Consenso informato
- Rifiuto del trattamento e/o del ricovero

#### **LINEE-GUIDA DI IGIENE E PROFILASSI**

- Indicazioni e modalità di esecuzione delle vaccinazioni
- Esposizione a sangue potenzialmente infetto
- Procedure di prevenzione e di controllo delle infezioni

#### **LINEE-GUIDA GESTIONALI ED ORGANIZZATIVE**

- Accettazione del Paziente e Triage
- Modalità di trasferimento del Paziente
- Rapporti con CO 118
- Gestione dei Pazienti violenti
- Trasmissione di informazioni a parenti, funzionari di P.S., giornalisti, estranei
- Gestione oggetti di proprietà dei Pazienti
- Modalità di comunicazione col Medico di Medicina Generale

**ALLEGATO 2****Sistema degli indicatori**

Secondo Kazandjian (2003), la funzione di un indicatore è di segnalare dove vi può essere un problema nella nostra organizzazione.

Secondo Focarile (2003), gli indicatori sono variabili ad alto contenuto informativo, che consentono una valutazione sintetica di fenomeni complessi e forniscono gli elementi necessari ad orientare le decisioni.

Ciascun indicatore deve prevedere una soglia/standard, che ne consenta la misurazione.

Gli indicatori devono rispondere a criteri di riproducibilità e accuratezza; devono essere di numero molto limitato e consentire di indagare i fenomeni più significativi nei grandi Assi della Qualità di Donabedian: struttura, processo, esito.

Si propongono in questo documento una serie selezionata di indicatori, utilizzati dal Programma di accreditamento fra pari del "118", dal SSN australiano, dal sistema IQIP, dal Progetto CEFPAS della Regione Sicilia, dal Corso di management della SIMEU, dall'Ospedale S. Eugenio di Roma: essi costituiscono la base di una valutazione "fra pari", che potrà essere utilizzata dal Coordinamento regionale dei D.E.A. e dal Dipartimento delle CO "118" delle ASR.

**Indicatori del Sistema 118**

Indicatore	Soglia o standard
1) Percentuale di interventi con Codice Rosso effettuati con mezzo 118 (mezzo non 118 in Codice Rosso= Evento Sentinella)	$\geq 90\%$
2) Percentuale di interventi in cui il Codice colore dell'invio è risultato sottostimato rispetto a quello di rientro	Giallo $\leq 0,5\%$ Verde $\leq 0,05\%$
3) Percentuale di sovrastima rispetto al rientro	$\leq 30\%$
4) Evento sentinella. Scelta casuale giornaliera di un intervento con codice bianco o verde di invio e codice rosso di rientro	
5) Percentuale di interventi con codice rosso in area urbana con tempo di intervento relativamente elevato	
Compreso fra 8 e 10 minuti	$< 15\%$
Compreso fra 11 e 15 minuti	$< 5\%$
Superiore a 15 minuti	$< 2\%$

**Indicatori per la Rete dei P.S.-D.E.A.**

	Indicatore	Soglia o standard
1) Triage (modificati dal sistema del SS Australiano)	a) Tempi di accesso alle cure per i diversi Codici % accessi, che rientrano nello standard	<ul style="list-style-type: none"> <li>• C. rosso: immediato</li> <li>• C. giallo: entro 20 m' - (esclusi dolore torace, deficit neurologici e politraumi)</li> <li>• C. verde: entro 90 m'</li> <li>• C. bianco: indeterminato, 240 m' indicativamente</li> </ul>
	b) Deceduti o trasferiti : N° Codici Rossi N° Codici Gialli N° Codici Verdi N° Codici Bianchi	
	c) Audit: N° Codici Rossi deceduti, sottoposti ad audit	
	d) Appropriatelyzza di attribuzione dei C. Gialli	% di non corrispondenza

2) Trattamento I.M.A.	Pazienti sottoposti a trombolisi	% di P. sottoposti a TL oltre 60 m' dall'accesso (door to needle)
	Pazienti sottoposti a P.T.C.A.	% di P. sottoposti a P.T.C.A. entro 60 m' (door to balloon)
	Tempo di esecuzione E.C.G. in caso di DT	% di P. che ottengono E.C.G. entro 10 m'
3) Trattamento Ictus	Pazienti con deficit neurologico	% P. che accedono alla visita entro 10 m'
4) Accesso Sale Operatorie in Emergenza	P, con emorragia retroperitoneale	% P. con accesso alla sala op. < 60 m'
	P. con ematoma extradurale	% P. con accesso alla sala op. < 120 m'
5) Percorsi diagnostico-terapeutici	Definizione di 1 PDT	Verifica degli scostamenti nei vari segmenti assistenziali
	Indicatore	Soglia o standard
6) Ritorni non pianificati in P.S., abbandoni, tempo di permanenza (IQUIP, SSN inglese)	a) Ritorni non pianificati N° Paz a 24 ore a 48 ore a 72 ore <10 giorni	Da definire (bench marking?)
	a) Abbandoni del P.S. prima della fine del trattamento	N° e % di P.
	c) Permanenza in P.S.	< 2 ore, % Paz < 4 ore, % Paz < 6 ore % Paz. (obiettivo <1%) > 6 ore % Paz. (potenziali OB?)
7) Ricoveri inappropriati in urgenza	Rapporto ricoveri urg./accessi	>18% (media nazionale)
	Direttive LEA	% ricoveri urgenti in area internistica con Degenza 0-3 gg
8) Qualità percepita	Questionario di gradimento articolato con vari item	% di gradimento > 90%



## Futura evoluzione della rete regionale dei Dipartimenti di Emergenza Accettazione

La tabella non modifica il numero degli attuali Dipartimenti ma suggerisce l'integrazione delle strutture della medesima A.S.R. o la risposta sinergica interaziendale. A livello di Poli metropolitani, lo standard nella D.E.A. di II° livello viene assicurato, per alcune discipline di particolare complessità, attraverso una risposta sovrazonale.

A.S.R.	Ambito Territoriale	Popolaz. x1000	DEA II° LIV. con U.O. di riferimento sovrazonale	DEA I° LIV.		
				Ospedale sede di DEA	DEA per pop. >300.000	DEA per tempo di percorrenza
TO 1	ASL 1+2		POLO SUD (Aso Molinette, CTO, O.I.R.M./S.Anna, Mauriziano, Martini, P.S. Oftalmico) *			
TO 2	ASL 3+4		POLO NORD (S.Giovanni B., Maria Vittoria, P.S. Gradenigo)			
TO 3	ASL 5+10	460.000	POLO OVEST (Aso S.Luigi, Rivoli, Pinerolo, P.S. Venaria, P.S. Susa)			
TO 4	ASL 6+7+9	550.000		DEA Intraziendale (Ivrea, P.S. Cuorgnè) DEA Ciriè - DEA Chivasso		
TO 5	ASL 8	280.000		DEA (Chieri, P.S. Carmagnola) DEA Moncalieri		
VC	ASL 11	186.000		DEA Intraziendale (Vercelli, Borgosesia)		
BI	ASL 12	183.000		DEA (Biella)		
NO	ASL 13	300.000	Aso Novara (Q.850.000 ab.)	DEA Borgomanero		
VCO	ASL 14	180.000				DEA Intraziendale (Verbania, Domodossola, P.S. Omegna)
CN 1	ASL 15+16+17	393.000	ASO CUNEO (Q. 553.000 ab.)		DEA Intraziendale (Mondovì, P.S. Ceva) DEA Intraziendale (Savigliano, P.S. Saluzzo)	
CN 2	ASL 18	160.000				DEA Intraziendale (Alba, P.S. Brà)
AT	ASL 19	200.000		DEA Intraziendale (Asti, P.S. Nizza)		
AL	ASL 20+21+22	450.000	A.S.O. Alessandria	DEA (Casale) DEA Intraziendale (Acqui, Tortona, Novi L.)		

\* FERMA RESTANDO LA COMPETENZA PER PATOLOGIA COMPLESSA (S. Anna: ostetricia, CTO: trauma)

NOTA - Per quanto concerne gli attuali Punti di Primo Intervento, che non vengono evidenziati nella presente tabella, questi dovranno corrispondere alle indicazioni nell'allegato A).

**LEGENDA**

A.S.L. - Azienda Sanitaria Locale  
A.S.O.- Azienda Sanitaria Ospedaliera  
A.S.R.- Azienda Sanitaria Regionale  
C.O. 118 – Centrale Operativa del 118  
C.R.I. – Croce Rossa Italiana  
C.T.S. – Centro Traumi di Alta Specializzazione  
C.T.Z. – Centro Trauma di Zona  
D.E.A.- Dipartimento di Emergenza e Accettazione  
E.C.G. - Elettrocardiogramma  
G.A. – Guardia Attiva  
I.Q.U.I.P. - The International Quality Indicator Project  
I.M.A. – Infarto Miocardio Acuto  
M.M.G. – Medico di Medicina Generale  
M.S.A. – Ambulanza di Soccorso Avanzato  
M.S.A.B. – ambulanza di Soccorso Avanzato di Base  
M.S.B. – ambulanza di Soccorso di Base  
N.B.C.R. - Nucleare, Batteriologico, Chimico e Radiologico)  
O.B.I.- Osservazione Breve Intensiva  
P.D.T. – percorso diagnostico terapeutico  
P.M.A. – Posto Medico Avanzato  
P.P.I. - Punti di Primo Intervento  
P.S. - Pronto Soccorso  
P.S.S.R.- Piano Socio Sanitario Regionale  
P.S.T. – Presidio di Pronto Soccorso per Traumi  
P.T.C.A. – Angioplastica Coronaria Percutanea  
S.I.A.T. – Sistema Integrato per l'Assistenza al Trauma  
S.I.M.E.U. – Società Italiana Medicina Emergenza Urgenza  
S.E.T. – Servizio Emergenza Territoriale  
T.C. – Trauma Center  
T.E.M.P.O.R.E. – teleconsulto Medico Piemonte Ospedali in Rete  
U.O. – Unità Operativa  
U.O.C. – Unità Operativa Complessa  
U.O.S. – Unità Operativa Semplice  
U.T.I.C. – Unità Terapia Intensiva Cardiologica

Deliberazione della Giunta Regionale 21 aprile 2008, n. 2-8613

**Collaborazione coordinata continuativa per la Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale - Settore Supporto al Coordinamento Politiche Comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles. Spesa di euro 24.000,00 - capitolo 117150/08.**

A relazione della Presidente Bresso:

Visto l'articolo 58 della legge 6 Febbraio 1996 n. 52, che autorizza le Regioni italiane ad aprire proprie sedi di collegamento a Bruxelles, con compiti di raccordo organizzativo con gli organi comunitari e promozione delle proprie immagini nel contesto comunitario;

vista la DGR n. 42-29303 del 4 ottobre 1999 con la quale la Giunta Regionale, ai sensi della citata legge 52/96, ha approvato l'istituzione del proprio ufficio di collegamento a Bruxelles, con compiti di supporto alla partecipazione della Regione alle iniziative comunitarie, informazione agli enti della Regione riguardo alle norme ed iniziative comunitarie e rapporto diretto con gli uffici e istituzioni dell'UE;

vista la DGR n. 7-6356 del 9 Luglio 2007 con la quale la Giunta ha preso atto del notevole aumento dell'attività dell'ufficio regionale di Bruxelles, anche a motivo del trasferimento di sede da Rue de l'Industrie, 22 a Rue du Trône 62, che comporta un intenso lavoro di riorganizzazione e gestione di spazi, metodi e attrezzature d'ufficio, nonché un'attività di comunicazione e informazione mirata a tutti i soggetti istituzionali che hanno rapporti con l'ufficio, in ragione dell'attività sia di rappresentanza della Regione Piemonte presso le Istituzioni comunitarie, sia di informazione e comunicazione sulle politiche comunitarie di interesse regionale;

considerato che, alcuni dei compiti connessi all'attività istituzionale dell'ufficio, riguardano:

- supporto linguistico - organizzativo all'attività dell'Ufficio regionale;
- segreteria telefonica multilingue;
- raccordo tra i fornitori di servizi dell'Ufficio regionale di Bruxelles e gli uffici di Torino per il pagamento delle relative fatture;
- gestione del rapporto con le altre regioni dell'Euroregione per l'utilizzo degli spazi comuni della sede di Bruxelles;
- collaborazione alla realizzazione di eventi organizzati dall'Ufficio di Bruxelles;
- collaborazione al rapporto diretto con gli uffici e istituzioni dell'UE;
- collaborazione nell'attività di informazione agli uffici regionali e agli altri enti piemontesi riguardo a norme ed iniziative comunitarie;

considerato che tali attività specialistiche devono essere espletate da personale con specifica professionalità e buona conoscenza delle lingue straniere, onde essere in grado di affrontare la complessità delle materie trattate;

rilevato che detti requisiti di adeguata professionalità non sono attualmente disponibili nell'Amministrazione regionale ed occorre pertanto avvalersi di collaborazioni esterne;

vista la Determinazione Dirigenziale 768 del 9 Luglio 2007 di affidamento della collaborazione in parola alla Dr.ssa Maria Luisa Libardi per il periodo

compreso tra il 09/07/07 e il 08/07/08, e che prevedeva un compenso pari a Euro 24.000,00;

considerato che la Dr.ssa Libardi ha rescisso anticipatamente il contratto stipulato a decorrere dal 05/03/08 (nota del 12/02/2008);

atteso che per garantire la continuità di funzionamento dell'Ufficio di Bruxelles occorre continuare ad avvalersi della necessaria collaborazione coordinata continuativa, e che si rende quindi necessario procedere all'affidamento di detta collaborazione per la quale si prevede una spesa complessiva di Euro 24.000,00;

tutto ciò premesso e considerato;

viste le circolari della Presidenza della Giunta regionale n. 10581/PRES/5 del 03/08/2006 e n. 1725/PRES/DA0500 del 29/01/2008;

la Giunta Regionale, unanime,  
delibera

- di prendere atto che la collaborazione coordinata e continuativa attivata presso l'Ufficio regionale di Bruxelles è stata rescissa anticipatamente e che, per garantire continuità di funzionamento all'Ufficio di Bruxelles, occorre continuare ad avvalersi della necessaria collaborazione coordinata continuativa;

- di prevedere a tal fine una spesa complessiva di Euro 24.000,00 ;

- di autorizzare il Direttore della Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza ad assumere il necessario impegno di spesa sul cap. 117150/08.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 28 aprile 2008, n. 49-8712

**Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte. Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli". Bando.**

A relazione dell'Assessore Taricco:

Visto il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20/09/2005, Titolo IV, sezione 1, sottosezione 2, articolo 28 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

visto il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15/12/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento n. 1698/2005;

visti i successivi regolamenti di applicazione del Regolamento n. 1698/2005 ed, in particolare, il Regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione del 07/12/2006 che stabilisce le modalità di applicazione del suddetto regolamento per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;

considerato che l'applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005 richiede la predisposizione, da parte della Regione Piemonte, di un Programma di Sviluppo Rurale che copre il periodo 2007-2013 (d'ora in poi PSR);

vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 44-7485 del 19 novembre 2007 che ha approvato la versione definitiva del PSR;

visto che il PSR è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007) 5944 del 28/11/2007;

considerato che il PSR comprende all'interno dell'Asse I (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) la misura 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) nel cui ambito si sviluppa l'Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli";

ritenuta opportuna l'emanazione di un bando di apertura dei termini di ricevimento delle domande di contributo sul PSR 2007-2013 della Regione Piemonte per l'ammissione ai finanziamenti previsti dalla misura 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) - Azione 1 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli), per interventi con approccio per strategia aziendale;

ritenuto opportuno assegnare, per il presente bando, una dotazione finanziaria pari a 30.000.000,00 di Euro corrispondente ad una parte delle risorse pubbliche totali cofinanziate previste nel periodo di programmazione 2007-2013 per la misura 123 azione 1;

ritenuto necessario effettuare una ripartizione preventiva delle risorse finanziarie disponibili tra i vari settori produttivi tenendo conto di quanto previsto nel PSR ed in particolare nella "Parte I: Aspetti generali" dove vengono messe in evidenza le problematiche dei diversi settori produttivi e del territorio;

ritenuto inoltre di considerare, per la sopradde-  
tta ripartizione finanziaria, l'incidenza dei diversi settori produttivi nella produzione lorda vendibile regionale e dell'entità, per settore produttivo, delle domande pervenute nella precedente programmazione 2000-2006 sulla misura G;

visto che il presente bando è stato oggetto di consultazione ed approfondimento con i rappresentanti delle principali organizzazioni delle categorie interessate;

visto il parere espresso dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 29/02/2008;

ritenuto di incaricare la Direzione Agricoltura ad emanare istruzioni operative come previsto nel bando allegato;

preso atto che, in particolare su alcuni aspetti procedurali, la Regione è vincolata alle decisioni adottate dell'ARPEA (Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in agricoltura), ente competente ad effettuare i pagamenti dei contributi;

considerato che nel Manuale delle procedure controlli e sanzioni dell'ARPEA saranno dettagliate le procedure di autorizzazione e pagamento delle domande di aiuto e ciò potrebbe comportare la revisione del bando allegato e l'approvazione di ulteriori istruzioni operative;

considerato che la Regione Piemonte prevede di emanare altri bandi a valere sulle ulteriori risorse finanziarie destinate alla misura 123 azione 1 del PSR 2007-2013;

la Giunta Regionale a voti unanimi

*delibera*

1. Di approvare il bando per l'ammissione ai finanziamenti previsti dalla misura 123 "Accrescimento

del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli", del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 secondo le disposizioni contenute nell'allegato da considerarsi parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

2. Di riservare, a copertura del presente bando, un importo di Euro 30.000.000,00 corrispondente a parte delle risorse pubbliche totali cofinanziate previste per la misura 123, Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

3. Di incaricare la Direzione Agricoltura ad emanare con successivi provvedimenti specifiche istruzioni operative come previsto nell'allegato della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del Regolamento 8/R del 29/07/2002 "Ordinamento e disciplina del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

(omissis)

Allegato

**ALLEGATO**

**REGIONE PIEMONTE  
ASSESSORATO AGRICOLTURA, TUTELA DELLA FAUNA E DELLA FLORA  
DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA**

<p><b>PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007 - 2013 DELLA REGIONE PIEMONTE- MISURA 123 “ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI - AZIONE 1 “ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI”</b></p>
---

**BANDO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE PER  
L'ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI**

**INDICE**

- 1. Disposizioni generali.**
- 2. Beneficiari.**
- 3. Localizzazione.**
- 4. Tipologie degli investimenti ammissibili.**
- 5. Agevolazioni previste.**
- 6. Limiti degli investimenti.**
- 7. Ripartizione delle risorse finanziarie.**
- 8. Requisiti di ammissibilità.**
- 9. Condizioni di esclusione.**
- 10. Criteri di priorità.**
- 11. Graduatorie.**
- 12. Inizio e decorrenza degli investimenti ammissibili.**
- 13. Termine di ultimazione degli investimenti.**
- 14. Obblighi.**
- 15. Ricorsi.**
- 16. Istruzioni operative.**
- 17. Rinvio.**



### **1. Disposizioni generali.**

E' aperto il bando per la presentazione delle domande di contributo sulla misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" del PSR 2007-2013.

La misura 123 azione 1 è gestita dall'Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura (ARPEA) d'intesa con la Direzione Agricoltura.

Le domande dovranno essere presentate, per via telematica utilizzando i servizi on line messi a disposizione nell'ambito del sistema informativo agricolo piemontese (SIAP) ed in forma cartacea, corredate di tutta la documentazione prevista, all'ARPEA, via Bogino 23, 10123 Torino, secondo le modalità, le tempistiche e le condizioni previste al successivo punto 16.

### **2. Beneficiari.**

Possono accedere ai benefici previsti dalla presente misura le persone fisiche e giuridiche cui compete l'onere finanziario degli investimenti nell'ambito di imprese agroindustriali che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti di cui all'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca:

- microimprese e piccole e medie imprese così definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- imprese che non rientrano nella definizione di microimprese, piccole e medie imprese e che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro (da ora in poi imprese intermedie).

Sono escluse le imprese che occupano più di 750 persone o il cui fatturato superi i 200 milioni di euro.

Per accedere agli aiuti almeno il 60% della materia prima trasformata e commercializzata dall'impresa deve essere di provenienza extra aziendale.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GU C 244 dell'1.10.2004 , pag. 2).

### **3. Localizzazione.**

Gli investimenti devono essere localizzati nel territorio della Regione Piemonte.

### **4. Tipologia degli investimenti ammissibili.**

Gli investimenti ammissibili al sostegno sono i seguenti:

- a. investimenti rivolti all'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- b. investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla produzione di prodotti afferenti ai sistemi di qualità ammessi al sostegno della misura 132, alla sicurezza alimentare e alla tracciabilità;
- c. investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi idrici ed alla prevenzione degli inquinamenti;
- d. investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;
- e. investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
- f. investimenti finalizzati all'utilizzo dei prodotti agricoli e forestali per la produzione di

energie rinnovabili per autoconsumo.

I settori di produzione primaria interessati al sostegno degli investimenti, con le limitazioni riportate, sono quelli individuati nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" – Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" della Regione Piemonte approvato con D.G.R. n. 44-7485 del 19 novembre 2007.

L'aceto di vino è ammesso e tale prodotto è inserito nell'ambito del settore produttivo vino.

Per il riso sono escluse le varietà di riso lunghe non iscritte nel "catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole" (Direttiva 2002/53/CE del Consiglio).

Tutte le operazioni finanziate devono rispettare le eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni al sostegno comunitario previste nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato.

## **5. Agevolazioni previste.**

La percentuale di aiuto per le operazioni è la seguente:

- 40% della spesa ammissibile: microimprese, piccole e medie imprese così definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- 20% della spesa ammissibile: imprese che non rientrano nella definizione di microimprese, piccole e medie imprese e che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro.

E' ammessa la possibilità di cumulare gli aiuti previsti nel presente bando con altri aiuti nel limite complessivo delle percentuali sopra indicate. Le domande per altri aiuti devono essere successive al presente bando.

Per la tipologia di investimenti "c" (investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi idrici ed alla prevenzione degli inquinamenti), qualora l'investimento sia rivolto alla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici, la percentuale di contributo potrà essere del 20% della spesa ammissibile, in caso di esplicita richiesta del beneficiario che si avvale anche degli incentivi previsti dal D.M. 19 febbraio 2007.

## **6. Limiti degli investimenti.**

- spesa massima ammissibile € 3.000.000,00;
- spesa minima ammissibile € 300.000,00 ridotta a € 200.000,00 nel caso di investimenti proposti da microimprese, così come definite nella predetta raccomandazione.

Investimenti proposti da imprese intermedie:

- spesa massima ammissibile € 6.000.000,00;
- spesa minima ammissibile € 1.000.000,00.

## **7. Ripartizione delle risorse finanziarie.**

Viene effettuata una ripartizione preventiva delle risorse finanziarie disponibili come riportato nella seguente tabella:

SETTORI di PRODUZIONE	% RISORSE	Migliaia di Euro
Cereali e riso	12,00	3.600.000,00
Carne	16,00	4.800.000,00
Altri prodotti (uova, miele, florovivaismo, piante officinali, olio di oliva)	8,00	2.400.000,00
Latte	20,00	6.000.000,00
Ortofrutticolo (orticolo, frutticolo, patate)	20,00	6.000.000,00
Vino	24,00	7.200.000,00
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>	<b>30.000.000,00</b>

Qualora al termine dell'istruttoria si riscontri che le risorse destinate ai settori indicati, riferite all'ammontare del contributo concedibile, siano eccedenti, verrà effettuata una nuova rimodulazione finanziaria in modo proporzionale.

#### **8. Requisiti di ammissibilità.**

Le operazioni per le quali è richiesto il contributo devono rispettare gli obiettivi previsti al "paragrafo 2. Obiettivi della misura 123 del PSR della Regione Piemonte 2007-2013".

I Beneficiari e le operazioni proposte devono rispettare i requisiti previsti ai "paragrafi 6.3. Requisiti e 6.4 Obiettivi della misura 123 del PSR della Regione Piemonte 2007-2013" relativi al rendimento globale delle imprese.

#### **9. Condizioni di esclusione.**

Non sono ammissibili al contributo le imprese che realizzano operazioni che non rispettano i divieti, le limitazioni e le prescrizioni della misura 123 del PSR della Regione Piemonte 2007- 2013.

Le domande presentate oltre il termine prescritto o prive, anche parzialmente, della documentazione prevista saranno respinte dandone comunicazione agli interessati.

#### **10. Criteri di priorità.**

I criteri di priorità, successivamente esposti, sono stati individuati e quantificati, tenendo conto di quanto previsto nella misura 123 azione 1. Tali criteri sono utilizzati per la valutazione dell'operazione che avverrà sulla base della documentazione prodotta. La valutazione sarà espressa attraverso l'assegnazione di punteggi.

I punteggi determineranno graduatorie per settore produttivo o per gruppi di settori produttivi come previsto al punto 11 "Graduatorie".

Le condizioni di priorità devono essere possedute e dimostrate al momento della presentazione della domanda e mantenute per tutto il periodo di realizzazione degli investimenti.

##### **Priorità territoriali**

Le priorità territoriali si applicano prendendo in considerazione la localizzazione dell'operazione in una delle aree individuate.

Nel caso l'operazione sia realizzata in più aree/settori si dovrà procedere al calcolo della media aritmetica della somma delle singole priorità territoriali.

<b>Settori produttivi</b>	<b>Poli urbani</b>	<b>Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata</b>	<b>Aree rurali intermedie</b>	<b>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</b>
<b>Cereali e riso</b>	<i>alta</i>	<i>alta</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>bassa</i>
<b>Latte vaccino e bufalino e suoi derivati</b>	<i>medio-alta</i>	<i>alta</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>alta</i>
<b>Latte ovicaprino e suoi derivati</b>	<i>medio-bassa</i>	<i>bassa</i>	<i>alta</i>	<i>alta</i>
<b>Vino</b>	<i>bassa</i>	<i>bassa</i>	<i>alta</i>	<i>medio-alta</i>
<b>Carne bovina</b>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-alta</i>	<i>bassa</i>	<i>alta</i>
<b>Carne suina</b>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-alta</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>alta</i>
<b>Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline, selvaggina</b>	<i>medio-alta</i>	<i>medio-alta</i>	<i>alta</i>	<i>alta</i>
<b>Uova</b>	<i>medio-alta</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-bassa</i>
<b>Patate</b>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-bassa</i>
<b>Florovivaismo</b>	<i>medio-alta</i>	<i>bassa</i>	<i>bassa</i>	<i>alta</i>
<b>Miele</b>	<i>bassa</i>	<i>bassa</i>	<i>medio-alta</i>	<i>alta</i>
<b>Orticolo</b>	<i>alta</i>	<i>alta</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>bassa</i>
<b>Frutticolo</b>	<i>medio-alta</i>	<i>medio-alta</i>	<i>medio-alta</i>	<i>alta</i>
<b>Piante officinali e medicinali</b>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-alta</i>	<i>medio-alta</i>
<b>Olio di oliva</b>	<i>bassa</i>	<i>bassa</i>	<i>bassa</i>	<i>bassa</i>

Alta: punti 8

Medio alta: punti 6

Medio bassa: punti 4

Bassa: punti 2

### **Priorità degli investimenti**

Le seguenti priorità si applicano, per ciascun settore produttivo, alle diverse tipologie di investimento, come definite e classificate nel paragrafo 4. Tipologia degli interventi ammissibili.

<b>Settori produttivi</b>	<b>Livelli di priorità</b>			
	<i>bassa</i>	<i>medio-bassa</i>	<i>medio-alta</i>	<i>alta</i>
<b>Cereali e riso</b>	<i>d)</i>		<i>a) b)</i>	<i>c) e) f)</i>
<b>Latte vaccino e bufalino e suoi derivati</b>		<i>f)</i>	<i>a)</i>	<i>b) c) d) e)</i>
<b>Latte ovicaprino e suoi derivati</b>		<i>f)</i>	<i>a)</i>	<i>b) c) d) e)</i>
<b>Vino</b>	<i>f)</i>	<i>e)</i>	<i>a) b) d)</i>	<i>c)</i>
<b>Carne bovina</b>		<i>f)</i>	<i>a)</i>	<i>b) c) d) e)</i>
<b>Carne suina</b>		<i>f)</i>	<i>a)</i>	<i>b) c) d) e)</i>
<b>Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline, selvaggina</b>		<i>f)</i>	<i>a)</i>	<i>b) c) d) e)</i>
<b>Uova</b>	<i>e) f)</i>	<i>b) d)</i>	<i>a)</i>	<i>c)</i>
<b>Patate</b>	<i>d) e) f)</i>	<i>b)</i>	<i>a)</i>	<i>c)</i>
<b>Florovivaismo</b>	<i>d) e) f)</i>	<i>b)</i>	<i>a)</i>	<i>c)</i>
<b>Miele</b>	<i>d) e) f)</i>		<i>a) b)</i>	<i>c)</i>
<b>Orticolo</b>		<i>e) f)</i>	<i>a) b)</i>	<i>c) d)</i>
<b>Frutticolo</b>		<i>e)</i>	<i>a) b) f)</i>	<i>c) d)</i>
<b>Piante officinali e medicinali</b>	<i>b) d) e) f)</i>		<i>a)</i>	<i>c)</i>
<b>Olio di oliva</b>	<i>b)</i>	<i>e) f)</i>	<i>a) d)</i>	<i>c)</i>

#### **Legenda:**

*a)* investimenti rivolti all'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato;

*b)* investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla produzione di prodotti afferenti ai sistemi di qualità ammessi al sostegno della misura 132, alla sicurezza alimentare e alla tracciabilità;

- c) investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi idrici ed alla prevenzione degli inquinamenti;*
- d) investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;*
- e) investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;*
- f) investimenti finalizzati all'utilizzo dei prodotti agricoli e forestali per la produzione di energie rinnovabili per autoconsumo.*

Alta: punti 16  
Medio alta: punti 12  
Medio bassa: punti 8  
Bassa: punti 4

Nel caso in cui un'impresa preveda più tipologie di investimento il punteggio verrà assegnato tenendo conto della media ponderata delle tipologie interessate. Per il calcolo dell'incidenza delle tipologie di investimento sul totale dell'operazione deve essere detratta la quota delle spese generali.

Nel caso in cui l'operazione sia rivolta a più settori di intervento si considererà per il calcolo dei punteggi il settore di intervento il cui peso, nell'ambito dell'operazione finanziata, costituisce la parte più consistente dell'investimento e che comunque non sia inferiore al 35% del totale dell'operazione stessa.

Nel calcolo dei punteggi relativi alle tipologie di investimento saranno considerate le due cifre decimali.

Fatta salva la limitazione del 35%, qualora l'operazione sia rivolta a più settori di intervento che raggiungono la stessa percentuale sul totale dell'operazione, verrà considerato il punteggio più favorevole.

### **Specifiche priorità settoriali**

Ulteriori priorità di investimento, rispetto a quelle elencate al punto precedente, riguardano:

- Vino: investimenti in impianti che trattano vini DOC e DOCG.
- Cereali: investimenti rientranti in programmi di filiera finalizzati alla diminuzione del rischio di contaminazioni da micotossine.
- Carne suina: investimenti in impianti di macellazione che applicano le normative comunitarie sulla classificazione delle carcasse suine e/o introducano sistemi condivisi di valutazione oggettiva di parametri idonei a misurare l'attitudine alla trasformazione delle carni.
- Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline, selvaggina:
  - carni avicole: investimenti in impianti che adottano sistemi di tracciabilità e di etichettatura volontaria delle produzioni;
  - selvaggina: investimenti in aziende di macellazione e/o trasformazione inserite in un progetto regionale di lavorazione di carni di animali selvatici.
- Latte vaccino e bufalino e suoi derivati: investimenti per latte Alta Qualità.
- Latte ovicaprino e suoi derivati: investimenti per latte fresco.

### **Priorità generali**

In sede di selezione dei progetti, oltre alle priorità dettagliate nei precedenti paragrafi, saranno utilizzati i seguenti criteri:

- produzioni biologiche;
- certificazioni di prodotto, processo, ambientali;



- investimenti che non comprendono acquisizioni di immobili e/o acquisto di terreni.

Nello specifico si veda la seguente tabella:

**TAB.: “Criteri di priorità settoriale e generale: elementi della valutazione e punteggi”.**

GRUPPO DI CRITERI DI PRIORITÀ	DESCRIZIONE	PUNTEGGIO	DOCUMENTAZIONE
Vino: investimenti in impianti che <u>trattano</u> vini DOC e DOCG sul totale dei vini prodotti.	<p>Il punteggio viene attribuito in relazione alla quantità di produzione sotto tutela rispetto al totale (media della produzione dei due anni precedenti la domanda) Reg. Ce 1493/99</p> <p>Il punteggio viene attribuito in relazione alla quantità di produzione sotto tutela commercializzata confezionata rispetto al totale (media della produzione dei due anni precedenti la domanda) Reg. Ce 1493/99</p>	<p>- 0-25% punti 1.</p> <p>- 25,1-50% punti 2.</p> <p>- 50,1-75% punti 3.</p> <p>- 75,1-100% punti 4</p> <p>- 0-25% punti 2.</p> <p>- 25,1-50% punti 4.</p> <p>- 50,1-75% punti 6.</p> <p>- 75,1-100% punti 8.</p>	Denuncia di produzione o dichiarazione sost. di notorietà del rappresentante dell'impresa
Cereali: investimenti rientranti in programmi di filiera finalizzati alla diminuzione del rischio di contaminazioni da micotossine.		12 punti	documenti dell'impresa

<b>GRUPPO DI CRITERI DI PRIORITÀ</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>PUNTEGGIO</b>	<b>DOCUMENTAZIONE</b>
Carne suina: investimenti in impianti di macellazione che applicano le normative comunitarie sulla classificazione delle carcasse suine e/o introducono sistemi condivisi di valutazione oggettiva di parametri idonei a misurare l'attitudine alla trasformazione delle carni.		12 punti	documenti dell'impresa
Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline, selvaggina:			
- Carni avicole: investimenti in impianti che adottano sistemi di tracciabilità e di etichettatura volontaria delle produzioni.	Il punteggio viene assegnato alle imprese che adottano il Reg. 1538/91 e posseggono la certificazione delle norme UNI 10939/2001 o ISO22005	12 punti	documenti dell'impresa e certificazione dell'organismo di controllo autorizzato dal MIPAF (per il Reg. Ce 1538/91) e attestazione dell'ente di certificazione (ISO 10939/2001 o ISO22005)
- Selvaggina: investimenti in aziende di macellazione e/o trasformazione inserite in un progetto regionale di lavorazione di carni di animali selvatici.		12 punti	documenti dell'impresa

GRUPPO DI CRITERI DI PRIORITÀ	DESCRIZIONE	PUNTEGGIO	DOCUMENTAZIONE
Latte vaccino e bufalino e suoi derivati: investimenti per latte Alta Qualità.	Il punteggio viene attribuito in relazione al peso dell'investimento dedicato al latte Alta Qualità rispetto al totale dell'operazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 0-25% punti 2.</li> <li>- 25,1-50% punti 4.</li> <li>- 50,1-75% punti 6.</li> <li>- 75,1-100% punti 8.</li> </ul>	documenti dell'impresa
Latte ovicaprino e suoi derivati: investimenti per latte fresco.	Il punteggio viene attribuito in relazione al peso dell'investimento dedicato al latte fresco rispetto al totale dell'operazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 0-25% punti 2.</li> <li>- 25,1-50% punti 4.</li> <li>- 50,1-75% punti 6.</li> <li>- 75,1-100% punti 8.</li> </ul>	documenti dell'impresa
Prodotti dell'agricoltura biologica di cui ai Regg. (CEE) n. 834/2007	Il punteggio viene attribuito in relazione alla quantità di produzione sotto tutela rispetto al totale (media della produzione dei due anni precedenti la domanda)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 0-25% punti 2.</li> <li>- 25,1-50% punti 4.</li> <li>- 50,1-75% punti 6.</li> <li>- 75,1-100% punti 8.</li> </ul>	documenti dell'impresa e attestazione dell'ente di certificazione
certificazioni di prodotto, processo, ambientali;	<p>Il punteggio viene attribuito sia nel caso di sistemi già adottati e certificati al momento della presentazione della domanda sia nel caso di sistemi per i quali è stato avviato l'iter di adozione o di certificazione.</p> <p>Il punteggio viene assegnato per le seguenti certificazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ISO serie 9001</li> <li>- ISO serie 14001 (sistemi di audit ambientale)</li> <li>- UNI 10939/2001</li> <li>- EMAS</li> <li>- ISO 22000</li> <li>- ISO 22005</li> </ul>	<p>1 punto per ogni sistema già adottato e certificato;</p> <p>3 punti per ogni sistema di cui è stato avviato l'iter certificativo, o l'adozione.</p>	attestazione dell'ente di certificazione nel caso di sistema già certificato; documenti dell'impresa nel caso di avvio dell'adozione del sistema (p.es. incarichi di consulenza conferiti) o di avvio dell' iter certificativo

GRUPPO DI CRITERI DI PRIORITÀ	DESCRIZIONE	PUNTEGGIO	DOCUMENTAZIONE
Investimenti proposti che non comprendono l'acquisto di fabbricati e/o di terreni;		3 punti	

A parità di punteggio è data precedenza ai progetti che presentano la migliore valutazione secondo i seguenti criteri applicati in ordine progressivo:

1. rilocalizzazione dell'impresa dovuta ad obblighi derivanti da vincoli posti da norme urbanistiche, ambientali o sanitarie;
2. progetti con la migliore valutazione in merito alla tutela ambientale (tipologia di investimento "c": investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi idrici ed alla prevenzione degli inquinamenti);
3. imprese che non hanno usufruito di contributi pubblici sul PSR 2000-2006.

#### **11. Graduatorie.**

La valutazione dei progetti e la conseguente assegnazione dei punteggi determinerà delle graduatorie per settore produttivo o per gruppi di settori produttivi in ordine al punteggio totale, dal più alto al più basso.

I progetti idonei, non finanziabili per mancanza di risorse, saranno respinti ed archiviati.

#### **12. Inizio e decorrenza degli investimenti ammissibili.**

Sono ammessi al contributo gli investimenti, avviati dopo la data di presentazione della domanda cartacea, qualora ritenuti ammissibili.

Gli investimenti effettuati dopo la presentazione della domanda di aiuto, prima dell'approvazione della stessa, del suo inserimento nella graduatoria di settore in posizione utile al finanziamento, sono realizzati a rischio dei richiedenti.

#### **13. Termine di ultimazione degli investimenti.**

Il termine per il completamento degli investimenti è il 31/12/2011.

#### **14. Obblighi.**

I contributi sono revocati qualora il soggetto beneficiario :

1. non realizzi l'intervento o non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione stabiliti;
2. non raggiunga la finalità per la quale i contributi sono stati concessi;
3. non osservi le prescrizioni e gli impegni assunti, anche relativamente ad anni successivi alla liquidazione del contributo.

In caso di revoca del contributo si procede al recupero delle somme percepite indebitamente secondo le disposizioni dell'ARPEA.

**15. Ricorsi.**

I provvedimenti di diniego, sospensione e revoca delle istanze saranno comunicati a mezzo lettera raccomandata A.R., secondo le procedure previste dall'art. 15 della L.R. 4 luglio 2005, n. 7, con obbligo di motivazione. La comunicazione indicherà gli organi ai quali è possibile presentare ricorso.

**16 Istruzioni Operative.**

La Direzione Agricoltura è incaricata di approvare con successivi provvedimenti le istruzioni operative inerenti la procedura informatica per le domande di aiuto, la modulistica, le scadenze, le spese ammissibili, i requisiti di ammissibilità, le condizioni di esclusione, le procedure generali di istruttoria e quant'altro necessario per l'operatività del bando.

**17. Rinvio.**

Per quanto non previsto si fa riferimento al PSR della Regione Piemonte 2007-2013, ai Regg. (CE) n. 1698/2005, n. 1974/2006 e n. 1975/2006 e al manuale delle procedure dell'ARPEA e comunque ad ogni altra normativa applicabile in materia.



Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2008, n. 5-8717

**Art. 3 ter del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. - Designazione dei componenti del Collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera "Ordine Mauriziano" di Torino.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

- di designare, ai sensi dell'art. 3 ter del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i., quali componenti del Collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera "Ordine Mauriziano" di Torino, il sig. Broccio Massimo ed il sig. Paonessa Giuseppe, dei quali si apprezza particolarmente la consolidata esperienza professionale, maturata nel corso degli anni nell'ambito delle aziende sanitarie regionali, dando atto che entrambi i designati sono inclusi nell'elenco approvato con D.G.R. n. 45-2862 del 15 maggio 2006;

- di comunicare - ai sensi dell'art. 13, comma 5, legge regionale 24 gennaio 1995 n. 10 - le designazioni di cui sopra al Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Ordine Mauriziano" di Torino, affinché, verificata l'insussistenza di situazioni di incompatibilità, possa procedere alla ricostituzione del Collegio sindacale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2008, n. 21-8732

**Piano Regionale Integrato dei Controlli di Sicurezza Alimentare (PRISA): adempimenti delle Aziende Sanitarie Locali.**

A relazione dell'Assessore Artesio:

Il Regolamento Comunitario 882/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali, all'art. 41 dispone che ogni Stato membro debba elaborare un unico Piano Integrato di Controllo Nazionale Pluriennale, relativo all'attuazione dei controlli di sicurezza alimentare, intesi a verificare la conformità ai Regolamenti Comunitari di riferimento in materia di igiene e sanità degli alimenti, di alimentazione animale, di benessere e sanità animale.

Nel Sistema Sanitario Nazionale, le funzioni di programmazione sanitaria, incluse quelle relative alla prevenzione e alla sicurezza alimentare sono condivise tra Stato e Regioni e con l'intesa n. 133/CSR del 14 giugno 2007, la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ha delineato i principi per la realizzazione del Piano Nazionale menzionato.

Inoltre, le attività amministrative in materia sanitaria sono di competenza della Regione che le esercita

tramite le Aziende Sanitarie Locali, ai sensi della Legge n. 833 del 23 dicembre 1978, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, e del Titolo V della Costituzione, così come modificato dalla Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. Nello specifico settore, sono Autorità competenti, oltre al Ministero della Salute, le Regioni e Province autonome e le Aziende Sanitarie Locali, come stabilito dal Decreto Legislativo n. 193 del 6 Novembre 2007, attuativo della Direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei Regolamenti Comunitari nel medesimo settore.

Pertanto, alla luce di tale riparto di competenze in ordine all'attuazione dei Regolamenti Comunitari in materia di sicurezza alimentare, con nota protocollo n. DGSAN-VIII-19306/P/I6a/35 del 21/12/2007, il Ministero della Salute ha richiesto alle Regioni l'invio del Piano Regionale Integrato, facendo altresì presente che i criteri per la redazione del piano 2008-2010, oltre a quelli enunciati dagli articoli 42 e 43 del Regolamento Comunitario n. 882/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio, sono stati meglio definiti con la Decisione della Commissione del 21 maggio 2007.

La Direzione Sanità della Regione Piemonte, sulla base delle indicazioni del vigente Piano Socio-Sanitario Regionale 2007-2010, approvato con DCR n. 137 - 40212 del 24 ottobre 2007, riconosce, peraltro, la necessità di effettiva integrazione progettuale nell'ambito della sicurezza alimentare come di altri temi della prevenzione. L'integrazione funzionale dei servizi che concorrono alla sicurezza alimentare e della relativa programmazione e rendicontazione, ha infatti il significato di migliorare l'efficacia ed efficienza delle azioni, di favorire la valutazione del rischio e la scelta del miglior rapporto costo-efficacia della attività di controllo ufficiale, oltre a rappresentare uno strumento per la valutazione delle risorse necessarie e per l'analisi dei risultati. Pertanto, la Direzione Sanità, attraverso i Settori Sanità Animale e Igiene degli Allevamenti, Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale, Igiene e Sanità Pubblica, competenti in materia di sicurezza alimentare, sanità veterinaria, alimentazione e nutrizione, ha provveduto a redigere una prima stesura del Piano Regionale Integrato 2008-2010 dei Controlli di Sicurezza Alimentare, che è stata inviata al Ministero della Salute - Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti, ai Direttori Generali e ai Responsabili delle tre Aree Funzionali dei Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali del Piemonte, ai Responsabili dei Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, ai Presidi Multizonali di Profilassi e Polizia Veterinaria, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, ed infine all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte, con nota protocollo n. 11888/DA2000 del 28 marzo 2008.

In attuazione delle indicazioni regionali, le Aziende Sanitarie Locali devono ora provvedere a redigere il documento di attuazione locale del Piano Regionale denominato Piano Integrato Aziende Sanitarie Locali di Sicurezza Alimentare, contenente i dettagli di applicazione del Piano Regionale ed in particolare:

\* gli obiettivi individuati, recependo quelli previsti dal Piano Regionale ed inserendo eventuali priorità locali;

\* le attività di controllo ufficiale previste per ogni obiettivo, indicandone la tipologia ed il numero, se del caso con la relativa definizione del personale dedicato su base annua; eventuali scostamenti in difetto od eccesso rispetto alla programmazione quadro regionale ed ai criteri di valutazione del rischio connessi dovranno essere evidenziati;

\* le risorse complessivamente disponibili in termini di allocazione finanziaria del riparto del Fondo Sanitario Regionale, di entrate specifiche e di eventuali risorse regionali o statali finalizzate;

\* il personale dipendente, convenzionato o a contratto disponibile per ogni ruolo e qualificazione prevista, corredato da un funzionigramma che evidenzi le responsabilità organizzative e gestionali variamente attribuite.

Il Piano dovrà riguardare l'anno in corso e includere una sintetica previsione di massima per il biennio successivo, con particolare riferimento ad aumenti o diminuzioni di attività attesi in relazione a metodi di lavoro e risultati.

Per garantire la programmazione del Piano Integrato delle Aziende Sanitarie Locali e la sua attuazione attraverso l'efficace integrazione dei Servizi che si occupano di sicurezza alimentare, le Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie Locali provvedono a costituire un apposito gruppo di progetto composto almeno dai Responsabili di Struttura Complessa (delle tre Aree Funzionali dei Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali del Piemonte e dei Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione), eventualmente integrato da altri Responsabili di Struttura Semplice o da esperti di supporto.

Il Piano Integrato Aziende Sanitarie Locali di Sicurezza Alimentare dovrà essere presentato alla Direzione Sanità della Regione Piemonte entro il 31 maggio per le Aziende Sanitarie Locali che non sono state oggetto di accorpamento (TO5, VC, BI, NO, VCO, CN2, AT), entro il 30 giugno per le restanti (TO1, TO2, TO3, TO4, CN1 e AL).

Sulla base di tali elementi attuativi, la Direzione Sanità della Regione Piemonte potrà, pertanto, recepire i programmi delle Aziende Sanitarie Locali redigendo la versione finale del Piano Regionale Integrato 2008-2010 dei Controlli di Sicurezza Alimentare, inclusa la previsione di dettaglio per l'anno 2009 ed una prima analisi orientativa per il 2010.

Entro il mese di febbraio 2009 le Aziende Sanitarie Locali provvederanno a fornire il rendiconto 2008 dell'attuazione del Piano Integrato Aziende Sanitarie Locali di Sicurezza Alimentare.

Per quanto riportato in premessa, la Giunta Regionale, unanime,

*delibera*

di attribuire alle Aziende Sanitarie Locali il compito di redigere, sulla base delle indicazioni regionali, contenute nella presente D.G.R. e di seguito indicate, il documento di attuazione locale del Piano Regionale denominato Piano Integrato Aziende Sanitarie Locali di Sicurezza Alimentare, contenente i dettagli di applicazione del Piano Regionale ed in particolare:

\* gli obiettivi individuati, recependo quelli previsti dal Piano Regionale ed inserendo eventuali priorità locali;

\* le attività di controllo ufficiale previste per ogni obiettivo, indicandone la tipologia ed il numero, se del caso con la relativa definizione del personale dedicato su base annua; eventuali scostamenti in difetto od eccesso rispetto alla programmazione quadro regionale ed ai criteri di valutazione del rischio connessi dovranno essere evidenziati;

\* le risorse complessivamente disponibili in termini di allocazione finanziaria del riparto del Fondo Sanitario Regionale, di entrate specifiche e di eventuali risorse regionali o statali finalizzate;

\* il personale dipendente, convenzionato o a contratto disponibile per ogni ruolo e qualificazione prevista, corredato da un funzionigramma che evidenzi le responsabilità organizzative e gestionali variamente attribuite.

Il Piano Integrato delle Aziende Sanitarie Locali deve riguardare l'anno in corso e includere una sintetica previsione di massima per il biennio successivo, con particolare riferimento ad aumenti o diminuzioni di attività attesi in relazione a metodi di lavoro e risultati.

Le Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie Locali devono provvedere a costituire, per garantire la programmazione del Piano Integrato delle Aziende Sanitarie Locali e la sua attuazione attraverso l'efficace integrazione dei Servizi che si occupano di sicurezza alimentare, un apposito gruppo di progetto composto almeno dai Responsabili di Struttura Complessa (delle tre Aree Funzionali dei Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali del Piemonte e dei Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione), eventualmente integrato da altri Responsabili di Struttura Semplice o da esperti di supporto.

Il Piano Integrato Aziende Sanitarie Locali di Sicurezza Alimentare dovrà essere presentato alla Direzione Sanità della Regione Piemonte entro il 31 maggio per le Aziende Sanitarie Locali che non sono state oggetto di accorpamento (TO5, VC, BI, NO, VCO, CN2, AT), entro il 30 giugno per le restanti (TO1, TO2, TO3, TO4, CN1 e AL).

Sulla base di tali elementi attuativi, la Direzione Sanità della Regione Piemonte recepirà i programmi delle Aziende Sanitarie Locali, redigendo la versione finale del Piano Regionale Integrato 2008-2010 dei Controlli di Sicurezza Alimentare, inclusa la previsione di dettaglio per l'anno 2009 ed una prima analisi orientativa per il 2010, che sarà approvata dalla Giunta regionale.

Entro il mese di febbraio 2009, le Aziende Sanitarie Locali dovranno provvedere a fornire il rendiconto 2008 dell'attuazione del Piano Integrato Aziende Sanitarie Locali di Sicurezza Alimentare.

Si dà atto che la presente delibera non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2008, n. 26-8736

**L.r. 36/2006, art. 4. Disciplina della procedura relativa alle modalità ed ai termini di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, ai soggetti pubblici e privati operanti sul mercato del lavoro regionale.**

A relazione dell'Assessore Migliasso:

Vista la legge regionale 27 novembre 2006, n. 36: "Autorizzazione ed accreditamento dei soggetti operanti sul mercato del lavoro regionale";

visto che l'art. 4 l. r. 36/2006 prevede che la Giunta regionale, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni e dei principi fondamentali desumibili in materia dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla l. 14 febbraio 2003, n. 30" e successive modifiche e integrazioni, disciplina la procedura per l'iscrizione alle sezioni regionali dell'albo degli operatori pubblici e privati che richiedono l'autorizzazione a svolgere le attività definite all'articolo 2, comma 1, lettere b), c), d), del d. lgs. 276/2003;

ritenuto di definire le modalità ed i termini previsti dall'art. 4 l. r. 36/2006, così come indicato negli Allegati A e B alla presente deliberazione di cui sono parte integrante;

ritenuto, allo scopo di effettuare controlli relativamente alla sussistenza ed al mantenimento dei requisiti richiesti dal presente atto, di sottoscrivere apposita convenzione con la Direzione regionale del lavoro, secondo lo schema riportato nell'Allegato C alla presente deliberazione di cui è parte integrante;

preso atto del parere della Commissione di concertazione, di cui all'art. 7 della l. r. 41/1998, espresso nella adunanza del 15 aprile 2008 favorevole alla proposta della Giunta regionale;

preso atto del parere del Comitato al lavoro e formazione professionale, di cui all'art. 8 della l. r. 41/1998, espresso nella adunanza del 26 luglio 2007 favorevole alla proposta della Giunta regionale;

vista la legge regionale 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale";

dato atto dell'istruttoria del presente provvedimento e preso atto di quanto in premessa indicato;

la Giunta regionale, a voti unanimi resi ai sensi di legge,

*delibera*

di stabilire, per le motivazioni in premessa indicate, le modalità ed i termini previsti dall'art. 4 l. r. 36/2006, così come indicato rispettivamente negli Allegati A e B alla presente deliberazione di cui sono parte integrante.

Di approvare lo schema di convenzione tra la Regione Piemonte e la Direzione regionale del lavoro, così come indicato nell'Allegato C alla presente deliberazione di cui è parte integrante.

Di affidare, con successivo apposito provvedimento, all'Agenzia Piemonte Lavoro i servizi di monitoraggio, previsti dall'art. 7 l. r. 36/2006, dei soggetti autorizzati.

Di assegnare alla competente Direzione regionale, con successivo apposito provvedimento, le risorse necessarie, a carico del bilancio per l'esercizio finanziario dell'anno 2008, per l'attuazione del presente provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n.8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato – A -

Allegato alla deliberazione della Giunta regionale avente per oggetto: “L.r. 36/2006, art. 4. Disciplina della procedura relativa alle modalita' ed ai termini di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attivita' di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, ai soggetti pubblici e privati operanti sul mercato del lavoro regionale.”

PROCEDURA PER L'ISCRIZIONE  
ALLE SEZIONI REGIONALI DELL'ALBO NAZIONALE  
DEGLI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI CHE RICHIEDONO  
L'AUTORIZZAZIONE A SVOLGERE LE ATTIVITA' DEFINITE  
DALL'ART. 2, COMMA 1, LETTERE b), c), d), DEL D. LGS 276/2003 e s.m.i.

## **OPERATORI PRIVATI**

1. Le società di capitali e le società cooperative, costituite in Italia o in altro Stato dell'Unione europea, che intendono esercitare in Piemonte le attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, nonché le società di persone costituite in Italia o in altro Stato dell'Unione europea che intendono esercitare in Piemonte le attività di ricerca e selezione del personale o di supporto alla ricollocazione professionale, presentano la richiesta di autorizzazione alla Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, Via Magenta 12 – 10128 Torino. Per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, gli operatori hanno facoltà di utilizzare i modelli predisposti dalla Regione Piemonte e disponibili sul sito "<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/autorizz/index.htm>".

2. La richiesta di autorizzazione è presentata mediante l'apposito modulo "Mod. A1" predisposto dalla Regione, accluso al presente allegato e disponibile sul sito "<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/autorizz/index.htm>", e deve recare in allegato:

2.1. copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;

2.2 certificato di iscrizione nel Registro delle Imprese, avente data non anteriore a sei mesi dal momento della presentazione della richiesta; per le società costituite in altro Stato dell'Unione Europea che abbiano in Italia unità locali, certificato di iscrizione nel Repertorio Economico Amministrativo avente data non anteriore a sei mesi dal momento della presentazione della richiesta;

2.3 dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà, attestante la disponibilità di locali, accessibili alle persone disabili, idonei allo svolgimento delle attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale secondo le seguenti specifiche minime:

- a) la sede operativa deve essere costituita da almeno quattro locali: una stanza per l'accoglienza, una stanza per i colloqui, una stanza per le attività amministrative, una stanza per il responsabile della struttura, servizi;
- b) la sede operativa deve essere dotata di attrezzature d'ufficio e informatiche, di collegamenti telematici per la gestione delle informazioni riguardanti le attività previste, nonché per l'interconnessione con la borsa continua nazionale del lavoro attraverso il raccordo con il nodo regionale;
- c) i locali della sede operativa devono essere conformi alla normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro;
- d) i locali adibiti a sportello informativo per le attività previste devono essere aperti al pubblico in orario d'ufficio, garantendo l'apertura per almeno 5 ore giornaliere dal lunedì al venerdì;

2.4 dichiarazioni, rese ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutive di certificazioni attestanti competenze professionali conformi al Quadro unitario regionale delle competenze degli operatori dei servizi per l'impiego, di cui alla D.G.R. 54 – 14984 del 7 marzo 2005 e s.m.i., che possono derivare alternativamente da un'esperienza professionale di durata non inferiore a due anni acquisita in qualità di dirigente, quadro, funzionario o professionista, nel campo della gestione o della ricerca e selezione del personale o della fornitura del lavoro temporaneo o della ricollocazione professionale o dei servizi per l'impiego o della formazione professionale o di orientamento o della mediazione tra domanda e offerta di lavoro o nel campo delle relazioni sindacali; in alternativa all'esperienza professionale, dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di certificazione attestante l'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro da almeno due anni rispetto alla data di presentazione della richiesta;

2.5 dichiarazioni, rese ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutive di certificazioni attestanti, in capo agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti muniti di rappresentanza e ai soci accomandatari, l'assenza di condanne penali, anche non definitive, ivi comprese le sanzioni sostitutive di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 e s.m.i., per delitti contro il patrimonio, per delitti contro la fede pubblica o contro l'economia pubblica, per il delitto previsto dall'art. 416 bis Codice penale, o per delitti non colposi per i quali la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, per delitti o contravvenzioni previsti da leggi dirette alla prevenzione degli infortuni sul lavoro o, in ogni



caso, previsti da leggi in materia di lavoro o di previdenza sociale; l'assenza, altresì, di sottoposizione a misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o dalla legge 31 maggio 1965, n. 575 o dalla legge 13 dicembre 1982, n. 646 e s.m.i.;

**2.6** nel caso di soggetti polifunzionali non caratterizzati da un oggetto sociale esclusivo, dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante la presenza di distinte divisioni operative, gestite con strumenti di contabilità analitica, tale da consentire di conoscere tutti i dati economico – gestionali specifici;

**2.7** dichiarazione di impegno all'interconnessione con la Borsa continua nazionale del lavoro attraverso il raccordo con il nodo regionale, nonché di impegno all'invio alla Regione di ogni informazione strategica per un efficace funzionamento del mercato del lavoro;

**2.8** dichiarazione di impegno al rispetto dell'art. 8 d. lgs. 276/2003 a tutela del diritto dei lavoratori e delle lavoratrici alla diffusione dei propri dati nell'ambito da essi stessi indicato.

**3.** Per l'esercizio **dell'attività di intermediazione**, la richiesta di autorizzazione deve recare in allegato, oltre a quanto richiesto al punto 2:

**3.1** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante l'impiego di almeno quattro unità di personale nella sede principale e almeno due unità di personale per unità organizzativa nella Regione;

**3.2** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante l'avvenuto versamento di un capitale sociale non inferiore a € 50.000,00;

**3.3** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante lo svolgimento dell'attività di intermediazione come oggetto sociale prevalente, anche se non esclusivo.

**4.** Per l'esercizio **dell'attività di ricerca e selezione del personale**, la richiesta di autorizzazione deve recare in allegato, oltre a quanto richiesto al punto 2:

**4.1** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante l'impiego di almeno due unità di personale nella sede principale e almeno una unità di personale per ogni eventuale unità organizzativa periferica. Per ogni unità organizzativa deve essere indicato un responsabile;

**4.2** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante l'avvenuto versamento di un capitale sociale non inferiore a € 25.000,00;

**4.3** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante lo svolgimento dell'attività di ricerca e selezione del personale come oggetto sociale prevalente, anche se non esclusivo.

**5.** Per l'esercizio **dell'attività di supporto alla ricollocazione professionale**, la richiesta di autorizzazione deve recare in allegato, oltre a quanto richiesto al punto 2:

**5.1** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante l'impiego di almeno due unità di personale nella sede principale e almeno una unità di personale per ogni eventuale unità organizzativa periferica. Per ogni unità organizzativa deve essere indicato un responsabile;

**5.2** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante l'avvenuto versamento di un capitale sociale non inferiore a € 25.000,00;

**5.3** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante lo svolgimento dell'attività di supporto alla ricollocazione professionale come oggetto sociale prevalente, anche se non esclusivo.

### **OPERATORI PUBBLICI**

**6.** I Comuni, singoli o associati nelle forme delle unioni di Comuni, le Comunità montane, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, gli istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari che intendono esercitare in Piemonte l'attività di intermediazione presentano la richiesta di autorizzazione alla Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, Via Magenta 12 – 10128 Torino.

Per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, gli operatori hanno facoltà di utilizzare i modelli predisposti dalla Regione Piemonte e disponibili sul sito "<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/autorizz/index.htm>".

**7.** La richiesta di autorizzazione è presentata mediante l'apposito modulo "Mod. A2" predisposto dalla Regione, accluso al presente allegato e disponibile sul sito "<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/autorizz/index.htm>", e deve recare in allegato:

**7.1** dichiarazione di svolgimento dell'attività di intermediazione senza finalità di lucro;

**7.2** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante la disponibilità di locali, accessibili alle persone disabili, idonei allo svolgimento dell'attività di intermediazione secondo le seguenti specifiche minime:

- a) la sede operativa deve essere costituita da almeno quattro locali: una stanza per l'accoglienza, una stanza per i colloqui, una stanza per le attività amministrative, una stanza per il responsabile della struttura, servizi;
- b) la sede operativa deve essere dotata di attrezzature d'ufficio e informatiche, di collegamenti telematici per la gestione delle informazioni riguardanti le attività previste, nonché per l'interconnessione con la borsa continua nazionale del lavoro attraverso il raccordo con il nodo regionale;
- c) i locali della sede operativa devono essere conformi alla normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro;
- d) i locali adibiti a sportello informativo per le attività previste devono essere aperti al pubblico in orario d'ufficio.

**7.3** dichiarazioni, rese ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutive di certificazioni attestanti competenze professionali conformi al Quadro unitario regionale delle competenze degli operatori dei servizi per l'impiego, di cui alla D.G.R. 54 – 14984 del 7 marzo 2005 e s.m.i., che possono derivare alternativamente da un'esperienza professionale di durata non inferiore a due anni acquisita in qualità di dirigente, quadro, funzionario o professionista, nel campo dei servizi per l'impiego o della mediazione tra domanda e offerta di lavoro o nel campo delle relazioni sindacali; in alternativa all'esperienza professionale, dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di certificazione attestante l'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro da almeno due anni rispetto alla data di presentazione della richiesta.

**7.4** dichiarazione di impegno all'interconnessione con la Borsa continua nazionale del lavoro attraverso il raccordo con il nodo regionale, nonché di impegno all'invio alla Regione di ogni informazione strategica per un efficace funzionamento del mercato del lavoro.

**7.5** dichiarazione di impegno al rispetto dell'art. 8 d. lgs. 276/2003 a tutela del diritto dei lavoratori e delle lavoratrici alla diffusione dei propri dati nell'ambito da essi stessi indicato.

**7.6** dichiarazione di impegno a fornire le informazioni, richieste dalla Regione, relative al funzionamento del mercato del lavoro al fine di effettuare il monitoraggio statistico e la valutazione delle politiche del lavoro.

### **ASSOCIAZIONI – ENTI BILATERALI**

**8.** Le associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro e le associazioni in possesso di riconoscimento istituzionale di rilevanza nazionale ed aventi come oggetto sociale la tutela e l'assistenza delle attività imprenditoriali, del lavoro o della disabilità e gli enti bilaterali, che non intendono richiedere l'autorizzazione a livello nazionale, presentano la richiesta di autorizzazione all'esercizio in Piemonte dell'attività di intermediazione alla Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, Via Magenta 12 – 10128 Torino.

Per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, gli operatori hanno facoltà di utilizzare i modelli predisposti dalla Regione Piemonte e disponibili sul sito "<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/autorizz/index.htm>".

**9.** La richiesta di autorizzazione è presentata mediante l'apposito modulo "Mod. A3" predisposto dalla Regione, accluso al presente allegato e disponibile sul sito "<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/autorizz/index.htm>", e deve recare in allegato:

**9.1** dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante la disponibilità di locali, accessibili alle persone disabili, idonei allo svolgimento dell'attività di intermediazione secondo le seguenti specifiche minime:

- a) la sede operativa deve essere costituita da almeno quattro locali: una stanza per l'accoglienza, una stanza per i colloqui, una stanza per le attività amministrative, una stanza per il responsabile della struttura, servizi;
- b) la sede operativa deve essere dotata di attrezzature d'ufficio e informatiche, di collegamenti telematici per la gestione delle informazioni riguardanti le attività previste, nonché per l'interconnessione con la borsa continua nazionale del lavoro attraverso il raccordo con il nodo regionale;
- c) i locali della sede operativa devono essere conformi alla normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro;
- d) i locali adibiti a sportello informativo per le attività previste devono essere aperti al pubblico in orario d'ufficio, garantendo l'apertura per almeno 5 ore giornaliere dal lunedì al venerdì;

**9.2** dichiarazioni, rese ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutive di certificazioni attestanti competenze professionali conformi al Quadro unitario regionale delle competenze degli operatori dei servizi per l'impiego, di cui alla D.G.R. 54 – 14984 del 7 marzo 2005 e s.m.i., che possono derivare alternativamente da un'esperienza professionale di durata non inferiore a due anni acquisita in qualità di dirigente, quadro, funzionario o professionista, nel campo dei servizi per l'impiego o della mediazione tra domanda e offerta di lavoro o nel campo delle relazioni sindacali; in alternativa all'esperienza professionale, dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di certificazione attestante l'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro da almeno due anni rispetto alla data di presentazione della richiesta;

**9.3** dichiarazioni, rese ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutive di certificazioni attestanti, in capo agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti muniti di rappresentanza, l'assenza di condanne penali, anche non definitive, ivi comprese le sanzioni sostitutive di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 e s.m.i., per delitti contro il patrimonio, per delitti contro la fede pubblica o contro l'economia pubblica, per il delitto previsto dall'art. 416 bis Codice penale, o per delitti non colposi per i quali la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, per delitti o contravvenzioni previsti da leggi dirette alla prevenzione degli infortuni sul lavoro o, in ogni caso, previsti da leggi in materia di lavoro o di previdenza sociale; l'assenza, altresì, di sottoposizione a misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o dalla legge 31 maggio 1965, n. 575 o dalla legge 13 dicembre 1982, n. 646 e s.m.i.;

**9.4** nel caso di soggetti polifunzionali non caratterizzati da un oggetto sociale esclusivo, dichiarazione, resa ai sensi e per gli effetti previsti dal D.P.R. 445/2000, sostitutiva di atto di notorietà attestante la presenza di distinte divisioni operative, gestite con strumenti di contabilità analitica, tale da consentire di conoscere tutti i dati economico – gestionali specifici;

**9.5** dichiarazione di impegno all'interconnessione con la Borsa continua nazionale del lavoro attraverso il raccordo con il nodo regionale, nonché di impegno all'invio alla Regione di ogni informazione strategica per un efficace funzionamento del mercato del lavoro;

**9.6** dichiarazione di impegno al rispetto dell'art. 8 d. lgs. 276/2003 a tutela del diritto dei lavoratori e delle lavoratrici alla diffusione dei propri dati nell'ambito da essi stessi indicato.

### **DISPOSIZIONI GENERALI**

**10.** Nel caso di documentazione incompleta o mancante, la stessa è integrata entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta di integrazione da parte della Regione. In tale ipotesi i termini del procedimento di autorizzazione sono sospesi. Decorso inutilmente tale termine, la richiesta di autorizzazione non è accolta.

**11.** Nel caso in cui la documentazione integrativa, presentata nel termine previsto, non soddisfi comunque i requisiti richiesti, fermo quanto previsto dall'art. 15 l. r. 7/2005, la richiesta di autorizzazione non è accolta.

**12.** L'autorizzazione provvisoria è rilasciata, previa verifica dei requisiti elencati ai punti precedenti, dal Direttore della Direzione regionale Istruzione, Formazione professionale e Lavoro entro 60 giorni dalla data di ricevimento della richiesta. Il Direttore provvede contestualmente alla comunicazione al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per l'iscrizione delle agenzie nelle apposite sezioni regionali dell'albo nazionale delle agenzie per il lavoro.

**13.** Decorso due anni dal rilascio dell'autorizzazione provvisoria, su richiesta del soggetto autorizzato, la Regione rilascia, entro il termine di 60 giorni dalla data di ricevimento della richiesta, l'autorizzazione a tempo indeterminato subordinatamente alla verifica del corretto andamento dell'attività svolta.

**14.** All'esterno ed all'interno della sede operativa devono essere indicati in modo visibile gli estremi dell'autorizzazione e dell'iscrizione all'albo, e deve essere affisso l'orario di apertura al pubblico che viene garantito. Deve essere, altresì, indicato l'organigramma delle funzioni aziendali con le specifiche competenze professionali e il responsabile della struttura.

**15.** Le agenzie per il lavoro comunicano le variazioni dell'organigramma aziendale intervenute successivamente all'autorizzazione. All'organigramma aziendale, articolato per funzioni con allegati *curricula*, e alle successive variazioni devono poter accedere per consultazione coloro che intendano avvalersi dei servizi delle agenzie.

**16.** Gli operatori autorizzati dalla Regione non possono, in ogni caso, svolgere l'attività di intermediazione nella forma del consorzio; non possono, altresì, operare a favore di imprese con sede legale in altre Regioni.

### **CONTROLLI**

**17.** La Regione, entro due anni dal rilascio dei provvedimenti di autorizzazione provvisoria, provvede ad effettuare controlli sulla sussistenza e sul mantenimento dei requisiti richiesti dal presente atto, anche mediante la collaborazione con la Direzione regionale del lavoro, struttura periferica del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, in base ad un'apposita convenzione redatta secondo lo schema riportato nell'Allegato C.

**18.** La Regione provvede, inoltre, a verificare, entro due anni dal rilascio dei provvedimenti di autorizzazione provvisoria, il corretto andamento dell'attività svolta dagli operatori autorizzati.

**19.** A seguito dei controlli di cui ai punti precedenti, nel caso di riscontrata difformità rispetto al contenuto delle dichiarazioni presentate al momento della richiesta, nonché rispetto agli indicatori del corretto

andamento, l'autorizzazione provvisoria è **revocata** con apposito provvedimento adottato dal Direttore della Direzione regionale Istruzione, Formazione professionale e Lavoro.

20. L'avvio del procedimento di revoca è comunicato al soggetto autorizzato tramite fax nel quale sono contenuti le modalità e i termini perentori entro i quali presentare le osservazioni avverso l'avvio del procedimento di revoca. Il procedimento di revoca si conclude entro 60 giorni decorrenti dalla scadenza del termine fissato dalla Regione per la produzione della documentazione richiesta.

21. Qualora le osservazioni non pervengano nei termini stabiliti o siano reputate inconsistenti, è determinata la revoca. Il provvedimento di revoca è comunicato al soggetto interessato tramite fax e contestualmente comunicato al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale; spiega i suoi effetti dal giorno successivo a quello del ricevimento del fax. Il soggetto interessato non può esercitare le attività oggetto del provvedimento di autorizzazione.

22. Qualora le osservazioni pervengano nei termini stabiliti e siano reputate consistenti, l'autorizzazione è rilasciata a tempo indeterminato con apposito provvedimento. Il provvedimento è comunicato al soggetto interessato tramite fax.

23. Successivamente al rilascio dell'autorizzazione a tempo indeterminato, la Regione provvede ad effettuare controlli periodici, con cadenza annuale, sull'andamento della attività autorizzata e sulla permanenza dei requisiti dichiarati al momento della richiesta. In caso di difformità, si procede come descritto nei punti da 19 a 22.

#### MODULI PER LA PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE



- Mod. A1 -

**Facsimile di richiesta di autorizzazione per soggetti privati**

Alla Regione Piemonte  
Direzione Istruzione, Formazione  
professionale, Lavoro

Via Magenta 12  
10128 Torino

Oggetto: Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 4 legge regionale 36/2006.

Il/la sottoscritt....., nato/a a ....., il ....., residente a ....., in ....., nella sua  
qualità di rappresentante legale della società ....., costituita in

Italia  
altro Stato dell'Unione europea (indicare quale) .....

e che intende esercitare in Piemonte l'/le attività di

intermediazione  
ricerca e selezione del personale  
supporto alla ricollocazione professionale,

**CHIEDE**

ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. .... del .... 2008, che la società  
legalmente rappresentata sia autorizzata all'esercizio dell'/e attività sopra indicata/e.

Allega alla presente:

- copia di un documento di riconoscimento in corso di validità;
- i documenti indicati dall'Allegato A della Deliberazione della Giunta regionale n. .... del  
...2008;
- dichiarazione resa ai sensi dell'art. 13 d. lgs. 196/2003 (*privacy*).

Distinti saluti.

\_\_\_\_\_  
(luogo e data)

\_\_\_\_\_  
(timbro della società e firma leggibile)

- Mod. A2 -

**Facsimile di richiesta di autorizzazione per soggetti pubblici**

Alla Regione Piemonte  
Direzione Istruzione, Formazione  
professionale, Lavoro

Via Magenta 12  
10128 Torino

Oggetto: Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 4 legge regionale 36/2006.

Il/la sottoscritt....., nato/a a ....., il ....., residente a ....., in ....., nella sua qualità di rappresentante legale dell'ente ..... che intende esercitare in Piemonte l'attività di intermediazione,

**CHIEDE**

ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. .... del .... 2008, che l'ente legalmente rappresentato sia autorizzato all'esercizio dell'attività di intermediazione.

Allega alla presente:

- i documenti indicati dall'Allegato A della Deliberazione della Giunta regionale n. .... del .... 2008;
- dichiarazione resa ai sensi dell'art. 13 d. lgs. 196/2003 (*privacy*).

Distinti saluti.

\_\_\_\_\_  
(luogo e data)

\_\_\_\_\_  
(timbro dell'ente e firma leggibile)

- Mod. A3 -

**Facsimile di richiesta di autorizzazione per  
associazioni – enti bilaterali**

Alla Regione Piemonte  
Direzione Istruzione, Formazione  
professionale, Lavoro

Via Magenta 12  
10128 Torino

Oggetto: Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 4 legge regionale 36/2006.

Il/la sottoscritt....., nato/a a ..... , il ..... , residente a ..... , in ..... , nella sua  
qualità di rappresentante legale dell'associazione / ente ..... che non intende richiedere  
l'autorizzazione a livello nazionale,

CHIEDE

ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. .... del .... 2008, che l'associazione / ente  
legalmente rappresentata/o sia autorizzata/o all'esercizio dell'attività di intermediazione in Piemonte.

Allega alla presente:

- copia di un documento di riconoscimento in corso di validità;
- i documenti indicati dall'Allegato A della suddetta Deliberazione;
- dichiarazione resa ai sensi dell'art. 13 d. lgs. 196/2003 (*privacy*).

Distinti saluti.

\_\_\_\_\_  
(luogo e data)

\_\_\_\_\_  
(timbro dell'ass. /ente e firma leggibile)

Allegato – B-

Allegato alla deliberazione della Giunta regionale avente per oggetto: “L.r. 36/2006, art. 4. Disciplina della procedura relativa alle modalita' ed ai termini di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attivita' di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, ai soggetti pubblici e privati operanti sul mercato del lavoro regionale.”

MODALITA' DEL CONFERIMENTO OBBLIGATORIO DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI, NONCHE'  
DELL'INTERCONNESSIONE CON LA BORSA CONTINUA NAZIONALE DEL LAVORO ATTRAVERSO  
IL RACCORDO CON IL NODO REGIONALE

1. Il nodo regionale piemontese della Borsa continua nazionale del lavoro è denominata Borsa lavoro del Piemonte; il conferimento di informazioni, di cui al punto 2, si configura come assolvimento degli obblighi nei confronti della Borsa continua nazionale del lavoro, previsti dall'art. 15, comma 3, d. lgs. 276/03.
2. I soggetti autorizzati (di seguito denominati Gestori), di cui al precedente Allegato A, sono tenuti al conferimento alla Borsa lavoro del Piemonte delle informazioni inerenti la domanda e l'offerta di lavoro (annunci e *curricula*) raccolte nell'ambito dell'esercizio delle attività regolamentate dal presente provvedimento. Secondo le specifiche tecniche stabilite per la Borsa continua nazionale del lavoro, la visibilità in consultazione dei dati personali, oggetto del conferimento, sarà resa disponibile in forma anonima, ad eccezione del caso in cui venga manifestata una diversa volontà da parte della persona fisica o dell'ente interessati, assicurando la diretta riferibilità al gestore conferente delle eventuali richieste di *curricula*.
3. Per procedere al conferimento delle informazioni di cui al punto 2, è necessario registrare il Gestore seguendo la "Area abilitazione enti" presso la pagina internet [http://www.sistemapiemonte.it/lavoro/borsa\\_lavoro\\_piemonte/QualifyCorporation.do](http://www.sistemapiemonte.it/lavoro/borsa_lavoro_piemonte/QualifyCorporation.do): in questa fase è necessario indicare anche le persone fisiche abilitate dal Gestore a svolgere l'attività di conferimento sulla Borsa lavoro del Piemonte.
4. La Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, verificata la congruenza della richiesta di registrazione, di cui al punto precedente, sulla base della presenza del Gestore nella sezione regionale piemontese dell'albo nazionale delle agenzie per il lavoro di cui al punto 12 dell'Allegato A, rilascia l'autorizzazione alla registrazione, comunicandone l'esito al Gestore interessato tramite posta elettronica entro 7 giorni lavorativi dalla richiesta di registrazione.
5. Successivamente all'autorizzazione del Gestore, le persone fisiche abilitate a svolgere l'attività di conferimento sulla Borsa lavoro del Piemonte, di cui al punto 4, devono registrarsi seguendo la "Procedura di registrazione" presso la pagina <http://www.borsalavorodelpiemonte.it>, per il rilascio delle credenziali personali di accesso (*username*, *password* e PIN), che verranno inviate direttamente all'interessato tramite posta elettronica: ricevute le credenziali di accesso, è possibile per la persona abilitata inserire, modificare e cancellare i dati di propria competenza sulla Borsa lavoro del Piemonte.
6. Oltre alla gestione delle informazioni di propria competenza direttamente sulla Borsa lavoro del Piemonte, è possibile provvedere al conferimento delle informazioni anche tramite modalità massiva da rete, secondo specifiche tecniche di interscambio definite dalla Regione Piemonte, da richiedere alla Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro; il conferimento massivo delle informazioni alla Borsa lavoro del Piemonte non esonera i Gestori dall'assolvimento degli obblighi previsti ai punti 3, 4 e 5.
7. Gli operatori, aventi natura di enti privati, accedono al sistema gestionale dei centri per l'impiego (di seguito denominato SILP) quando, a seguito di procedure ad evidenza pubblica, sono destinatari di risorse pubbliche.
8. Le Province rilasciano ai soggetti di cui al precedente punto l'autorizzazione ad accedere al SILP e stabiliscono i relativi limiti informativi finalizzati esclusivamente alla gestione dei dati riguardanti lavoratori e datori di lavoro presenti nel proprio territorio.
9. Per gli operatori che accedono al SILP secondo le modalità di cui al punto precedente, il conferimento alla Borsa nazionale continua del lavoro, tramite la Borsa lavoro del Piemonte, delle eventuali informazioni da loro gestite all'interno del SILP e riguardanti *curricula* o annunci, viene gestito e assolto a nome del Centro per l'Impiego per il quale si sta operando, attraverso le specifiche funzionalità rese disponibili dal SILP, senza dover espletare le procedure dei precedenti punti 4, 5 e 6.



Allegato – C -

Allegato alla deliberazione della Giunta regionale avente per oggetto: “L.r. 36/2006, art. 4. Disciplina della procedura relativa alle modalita' ed ai termini di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attivita' di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, ai soggetti pubblici e privati operanti sul mercato del lavoro regionale.”

SCHEMA DI CONVENZIONE  
TRA LA REGIONE PIEMONTE E LA DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO  
PER L'EFFETTUAZIONE DI CONTROLLI RELATIVI AI SOGGETTI AUTORIZZATI DALLA  
REGIONE, A NORMA DELL'ART. 4 LEGGE REGIONALE 36/2006

**REGIONE PIEMONTE****CONVENZIONE**

La REGIONE PIEMONTE (C.F. n. 80087670016), di seguito denominata Regione, rappresentata, ai sensi dell'art. 22 della l. r. 51/1997 dal Direttore regionale: Dr. .... nato a ..... il ....., domiciliato, ai fini della presente convenzione, presso la sede regionale in Torino, Via Magenta 12,

**E**

la DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO (C.F. n. 80092110016), di seguito denominata DRL, rappresentata dal Direttore: Dr. .... nato a ..... il ....., domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sua sede in Torino, Via Arcivescovado 9,

**PREMESSO CHE:**

la legge regionale 27 novembre 2006, n. 36 (*Autorizzazione ed accreditamento dei soggetti operanti sul mercato del lavoro regionale*), in attuazione degli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (*Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30*), disciplina le procedure di autorizzazione degli operatori pubblici e privati, che ne facciano richiesta, all'esercizio delle attività di cui all'art. 2, lettere b), c), d), del citato decreto legislativo nell'esclusivo ambito territoriale regionale, nonché le procedure di accreditamento degli operatori pubblici e privati, che ne facciano richiesta, all'esercizio delle attività di cui attività previste dall'art. 3 d. lgs. 181/2000 e s.m.i. nell'esclusivo ambito territoriale regionale;

la deliberazione della Giunta regionale, di cui all'art. 4 della l. r. 36/2006, di approvazione della procedura per il rilascio dell'autorizzazione, prevede l'effettuazione di controlli presso i soggetti autorizzati finalizzati al riscontro della sussistenza e del permanere dei requisiti dichiarati al momento dell'autorizzazione;

i predetti controlli sono effettuati dalla Regione anche mediante convenzione con la DRL, organismo statale competente in materia di ispezioni del lavoro;

**CONVENGONO****Articolo 1.**

1. La Regione fornisce alla DRL l'elenco degli operatori autorizzati dalla Regione da sottoporre a controllo allo scopo di accertare la sussistenza ed il mantenimento dei sottoindicati requisiti dichiarati al momento della richiesta di autorizzazione regionale:

1.1 disponibilità di locali, accessibili alle persone disabili, idonei allo svolgimento delle attività per le quali l'autorizzazione è stata rilasciata, secondo le seguenti specifiche minime:

- a) la sede operativa deve essere costituita da almeno quattro locali: una stanza per l'accoglienza, una stanza per i colloqui, una stanza per le attività amministrative, una stanza per il responsabile della struttura, servizi;
- b) la sede operativa deve essere dotata di attrezzature d'ufficio e informatiche, di collegamenti telematici per la gestione delle informazioni riguardanti le attività previste, nonché per l'interconnessione con la borsa continua nazionale del lavoro attraverso il raccordo con il nodo regionale;
- c) i locali della sede operativa devono essere conformi alla normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro;

d) i locali adibiti a sportello informativo per le attività previste attività previste devono essere aperti al pubblico in orario d'ufficio, garantendo l'apertura per almeno 5 ore giornaliere dal lunedì al venerdì;

1.2 indicazione visibile degli estremi dell'autorizzazione, dell'iscrizione all'albo e dell'orario di apertura al pubblico che viene garantito. Deve essere, altresì, indicato l'organigramma delle funzioni aziendali con le specifiche competenze professionali e il responsabile della struttura.

#### **Articolo 2.**

1. Per ciascun controllo effettuato, la DRL, entro i successivi cinque giorni lavorativi, invia alla Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro un idoneo rapporto.

#### **Articolo 3.**

1. La Regione Piemonte riconosce al personale della DRL incaricato di effettuare i servizi di cui ai precedenti articoli il rimborso, a fronte di idonee pezze giustificative, delle spese sostenute per l'effettuazione degli stessi, consistenti nelle spese di viaggio e di vitto sulla base delle disposizioni applicate presso la DRL.

TORINO \_\_\_\_\_

IL DIRETTORE  
DELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE  
PROFESSIONALE E LAVORO  
DELLA REGIONE PIEMONTE  
(Dr. \_\_\_\_\_)

IL DIRETTORE  
DELLA DIREZIONE REGIONALE  
DEL LAVORO  
(Dr. \_\_\_\_\_)

## DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

*La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 116 del presente Bollettino (Ndr)*

### Giunta regionale

Codice DA1104

D.D. 29 aprile 2008, n. 267

**Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte. Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli". Istruzioni operative.**

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 49-8712 del 28 aprile 2008, ha approvato il Bando relativo alla misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" prevista dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte (d'ora in poi PSR) approvata con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 44-7485 del 19 novembre 2007 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2007) 5944 del 28 novembre 2007;

il Bando rinvia ad una determinazione della Direzione Regionale Agricoltura l'adozione di istruzioni operative inerenti la procedura informatica per le domande di aiuto, la modulistica, le scadenze, le spese ammissibili, i requisiti di ammissibilità (specifiche e indicazioni sulla loro dimostrazione), le condizioni di esclusione, le procedure generali di istruttoria e quant'altro necessario per l'operatività del bando;

sono state pertanto elaborate le istruzioni operative che fanno parte integrante della presente determinazione;

per quanto non previsto nelle istruzioni operative si rinvia al Bando approvato con deliberazione n. 49-8712 del 28 aprile 2008, al PSR della Regione Piemonte 2007-2013, ai Regg. (CE) n. 1698/2005, n. 1974/2006 e n. 1975/2006, al manuale delle procedure dell'ARPEA;

visto l'articolo 3 della L.R. 8 agosto 1997, n. 51 "Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale";

#### IL DIRETTORE

visti gli artt. 4 e 17 del D.lgs. n. 165/2001;

visto l'art. 23 della L.R. n.51/97;

vista la L.R. n. 7/2001;

#### determina

in applicazione del Bando relativo alla misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" prevista dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte, sono approvate le istruzioni operative allegates per farne parte integrante.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Direttore regionale  
Gianfranco Corgiat Loia

Allegato

### ISTRUZIONI OPERATIVE

#### INDICE

#### A. PREMESSE

#### B. DISCIPLINA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

##### 1. Disposizioni generali

##### 2. Documentazione per la presentazione delle domande

##### 3. Requisiti di ammissibilità

##### A) Conformità agli obiettivi specifici

##### B) Requisiti di ammissibilità delle imprese e degli investimenti

##### C) Rendimento globale delle aziende

##### D) Criteri di scelta degli investimenti

##### 4. Indicazioni sulla dimostrazione di alcuni dei requisiti di ammissibilità

##### A) Reddittività economica e finanziaria dell'impresa nella situazione ex-ante gli investimenti

##### B) Reddittività economica e finanziaria derivante dalla realizzazione degli investimenti ex-post

##### C) Cantierabilità dell'investimento

##### D) Garanzia di una ricaduta positiva sui produttori di base

##### 5. Condizioni di esclusione

##### 6. Spese ammissibili

##### 7. Spese non ammissibili

##### 8. Inizio e decorrenza degli investimenti ammissibili

#### C. PROCEDURE GENERALI DELL'ISTRUTTORIA

##### 1. Istruttoria formale

##### 2. Istruttoria di merito

##### A) Preistruttoria e approvazione delle graduatorie

##### B) Istruttoria ed approvazione del progetto

##### 1. Gestione dei flussi finanziari e modalità di pagamento

##### 2. Termine di ultimazione degli investimenti

##### 3. Modifiche ai progetti ammessi a finanziamento: variante, adattamento tecnico-economico e cambiamenti della ragione sociale

##### A) Variante

##### B) Adattamenti tecnici

##### C) Adattamento tecnico-economico

##### 4. Erogazione del contributo

##### A) Anticipazione fino al 20% del contributo concesso

##### B) Acconto su stato avanzamento lavori

##### C) Saldo del contributo concesso

##### \* Finalità dell'accertamento

##### \* Liquidazione del contributo

##### \* Documentazione da conservare presso l'impresa

##### D) Controlli

E) Accertamenti dell'esecuzione dei lavori

F) Impegni successivi al collaudo

G) Controlli ex-post

#### D. DISPOSIZIONI FINALI

#### E. MODULISTICA

Modello 1 Domanda di contributo (previsto nella procedura informatica)

Allegati al modello 1:

1A Prospetto per il calcolo dei dati delle imprese associate o collegate

1B Prospetto riepilogativo dei dati relativi alle imprese associate

1B1 Scheda di partenariato relativa a ciascuna impresa associata

1C Scheda n.1 Imprese collegate

1D Scheda n.2 Imprese collegate

1D1 Scheda di collegamento

Modello 2 Conto economico a valore aggiunto

Modello 3 Stato patrimoniale sintetico

Modello 4 Conto economico previsionale a valore aggiunto

Modello 5 Materie prime e semilavorati

Modello 6 Prodotti trasformati

Modello 7 Prodotti commercializzati

Modello 8 Rilevazione consumi energetici

Modello 9 Rilevazione consumi idrici

Modello 10 Autoattribuzione dei punteggi relativi alle priorità territoriali

Modello 11 Autoattribuzione dei punteggi relativi alle priorità degli investimenti

Modello 12 Autoattribuzione dei punteggi relativi alle priorità settoriali e generali

Modello 13 Domanda di variante (previsto nella procedura informatica)

Modello 14 Domanda di anticipo del contributo (previsto nella procedura informatica)

Modello 15 Domanda di acconto del contributo (previsto nella procedura informatica)

Modello 16 Domanda di saldo del contributo (previsto nella procedura informatica)

Modello 17 Riepilogo dei documenti giustificativi degli investimenti realizzati

Modello 18 Confronto quantitativo tra previsioni e realizzazioni

Modello 19 Sintesi degli investimenti realizzati

Modello 20 Saldo consumi energetici

Modello 21 Saldo consumi idrici

#### A. PREMESSE

La Giunta Regionale, con Deliberazione n. 49-8712 del 28 aprile 2008 ha approvato il Bando relativo alla misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte (d'ora in poi PSR) ap-

provato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 44-7485 del 19 novembre 2007 e con Decisione della Commissione Europea C(2007) 5944 del 28 novembre 2007.

Il Bando rinvia ad una determinazione della Direzione Regionale Agricoltura l'adozione di istruzioni operative inerenti la procedura informatica per le domande di aiuto, la modulistica, le scadenze, le spese ammissibili, i requisiti di ammissibilità (specifiche e indicazioni sulla loro dimostrazione), le condizioni di esclusione, le procedure generali di istruttoria e quant'altro necessario per l'operatività del bando.

Sono state pertanto elaborate le presenti istruzioni operative.

Per quanto non previsto nelle istruzioni operative si rinvia al Bando approvato con deliberazione n. 49-8712 del 28 aprile 2008, al PSR della Regione Piemonte 2007-2013, ai Regg. (CE) n. 1698/2005, n. 1974/2006 e n. 1975/2006, al manuale delle procedure dell'ARPEA e comunque ad ogni altra normativa applicabile in materia.

In materia di applicazione delle riduzioni, esclusioni o sanzioni a carico dei contributi pubblici previsti da programma di sviluppo rurale si fa riferimento alla vigenti disposizioni comunitarie e nazionali. Si fa espressa riserva di modifica del presente Bando, aggiornandolo con le ulteriori misure attuative ed integrative da applicare in materia di applicazione delle riduzioni, esclusioni e sanzioni e per le quali sono incorso di emanazione i relativi provvedimenti.

#### B. DISCIPLINA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

##### 1. Disposizioni generali

##### *Iscrizione all'anagrafe agricola unica*

Negli ultimi anni sono state approvate alcune norme a livello comunitario (in particolare i Regg. (CE) n. 1782/2003, n. 796/2004 e n. 1975/2005) che istituiscono il sistema integrato di gestione e controllo (SIGC) per l'erogazione degli aiuti cofinanziati in materia di agricoltura e sviluppo rurale, e altre norme nazionali (D.P.R. n. 503/1999) che istituiscono il fascicolo aziendale e l'anagrafe delle imprese agroalimentari come strumento di semplificazione e controllo dei procedimenti amministrativi.

Con legge regionale n. 14/2006 la Regione Piemonte ha istituito l'anagrafe agricola unica del Piemonte che costituisce la componente centrale del sistema informativo agricolo piemontese (SIAP). Le nuove norme hanno previsto che la gestione di tutti i procedimenti in materia di sviluppo rurale sia effettuata utilizzando il SIAP.

La presentazione di una domanda di aiuto comporta quindi la presenza o l'attivazione di una posizione nell'anagrafe agricola unica piemontese.

Pertanto le imprese che partecipano al presente bando dovranno essere iscritte all'anagrafe agricola unica del Piemonte, come previsto dal D.P.R. n. 503/99 e dalla l.r. n. 9/2007.

Le imprese non ancora iscritte dovranno iscriversi all'anagrafe:

\* costituendo il fascicolo aziendale presso un Centro di assistenza agricola (CAA) autorizzato, dove il rappresentante legale dovrà recarsi munito di documento di identità in corso di validità.

Il CAA, scelto liberamente dall'impresa, è tenuto a fornire, a titolo gratuito, il servizio di iscrizione all'anagrafe;

oppure presso:

\* l'amministrazione regionale, compilando il modulo di iscrizione all'anagrafe agricola del Piemonte, disponibile on-line all'indirizzo: [http://www.regione.piemonte.it/agri/servizi/moduli/iscr\\_anagrafe.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/servizi/moduli/iscr_anagrafe.htm), e trasmettendolo, debitamente firmato ed accompagnato dalla fotocopia leggibile di un documento di identità in corso di validità, alla Regione Piemonte - Direzione Agricoltura, corso Stati Uniti 21, 10128 Torino (fax 011/4325651).

#### *Presentazione delle domande di aiuto*

Le domande di aiuto devono riguardare la Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" del PSR 2007-2013.

Le imprese iscritte all'anagrafe ed interessate all'ottenimento dei contributi previsti devono presentare domanda di aiuto utilizzando i servizi on line appositamente predisposti sul portale Sistemapiemonte, esclusivamente secondo le seguenti modalità:

1. tramite l'ufficio CAA che detiene il fascicolo; oppure
2. in proprio utilizzando il servizio on line disponibile sul portale Sistemapiemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/piano\\_sviluppo\\_rurale](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/piano_sviluppo_rurale) (cliccare il link : "piano di sviluppo rurale - vai"), previa registrazione al portale.

La registrazione al portale Sistemapiemonte può essere effettuata dalla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/rupar\\_sistpiem/indexsistp.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/rupar_sistpiem/indexsistp.htm) (cliccando il link "Registrazione aziende e privati") oppure utilizzando una smart card rilasciata da Infocamere - società consortile di informatica delle camere di commercio italiane.

La procedura di registrazione attribuisce all'azienda un identificativo utente e una password.

Al termine della procedura on line (effettuata tramite CAA o in proprio) sarà possibile eseguire la stampa del modulo di domanda di aiuto. Tale originale cartaceo, esente da bollo, debitamente sottoscritto dal titolare (se trattasi di impresa individuale) o dal rappresentante legale (se trattasi di persona giuridica) dovrà essere spedito all'ARPEA (Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in agricoltura), via Bogino 23, 10123 Torino entro tre giorni lavorativi dalla data di invio telematico, tramite raccomandata A.R. (farà fede, al solo fini del rispetto dei termini di presentazione, il timbro di partenza dell'ufficio postale) e con l'indicazione "(Misura 123 - azione 1)".

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, la sottoscrizione della domanda cartacea non necessita di autenticazione, ma è fatto obbligo per il sottoscrittore di allegare alla medesima la fotocopia leggibile di un documento di identità in corso di validità.

**Le domande di aiuto possono essere presentate a partire dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (BUR) ed entro il 5 settembre 2008, termine ultimo per l'invio telematico ed entro il 9 settembre, termine ultimo per l'invio cartaceo.**

La domanda di aiuto che perverrà oltre i termini prescritti oppure priva, anche parzialmente, della documentazione richiesta, sarà respinta.

La modulistica e gli eventuali aggiornamenti (escluso il modulo di domanda) saranno disponibili sul sito internet della Regione Piemonte nella sezione Agricoltura <http://www.regione.piemonte.it/agri/servizi/moduli/index.htm>

E' ammessa la presentazione di una sola domanda di contributo per singolo richiedente, ed essa può riguardare anche più di un'unità produttiva.

Il recapito della domanda è ad esclusivo rischio del mittente ove per qualsiasi motivo non giunga a destinazione o pervenga oltre i termini previsti.

La Regione Piemonte e l'ARPEA non si assumono responsabilità per la perdita di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del richiedente, oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a responsabilità di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

La documentazione indicata nel presente documento al capitolo B.2. da allegare alla domanda di aiuto dovrà pervenire in forma completa.

La presentazione della domanda di contributo da parte delle imprese interessate non comporta alcun impegno finanziario per l'ARPEA e per l'Amministrazione Regionale.

L'Ufficio istruttore si riserva la facoltà di chiedere eventuali integrazioni ritenute necessarie al completamento dell'iter amministrativo.

I lavori e gli acquisti effettuati dopo la domanda di aiuto e prima dell'approvazione del progetto ricadono sotto la piena responsabilità dell'impresa.

#### *2. Documentazione per la presentazione delle domande*

Le imprese di nuova o recente costituzione, nel compilare i previsti modelli e nel presentare la prevista documentazione, faranno riferimento (specificandolo) agli anni effettivi di esercizio.

L'impresa richiedente dovrà presentare, a pena di esclusione:

- 1) Modello 1 "Domanda di contributo" (previsto nella procedura informatica per l'invio on line e come conferma cartacea).
- 2) Copia conforme all'originale dell'atto costitutivo e dello statuto.
- 3) Certificato d'iscrizione al registro ditte della Camera di Commercio, in data non anteriore a sei mesi, attestante che la società non si trova in stato di liquidazione o fallimento e che nei confronti della stessa non è stata presentata domanda di concordato preventivo.
- 4) Copia dell'ultima revisione biennale o attestato di revisione (per le società cooperative).
- 5) Copia del bilancio degli ultimi tre esercizi sociali con relativi allegati recanti gli estremi di deposito al Registro delle imprese della CCIAA. I titolari delle imprese che non hanno l'obbligo di deposito del bilancio dovranno presentare lo Stato patrimoniale e il Conto economico dell'impresa riferiti agli ultimi tre esercizi sociali.

6) Modello 2 "Conto economico a valore aggiunto" riferito agli ultimi tre bilanci approvati, corredato di un sintetico commento relativo ai risultati della



gestione finanziaria (insieme dei costi e dei ricavi collegati alla struttura e tipologia dei finanziamenti e degli investimenti aziendali), extra-caratteristica (che comprende tutte quelle attività svolte con continuità, ma estranee alla gestione tipica dell'impresa) e straordinaria (che racchiude il risultato delle operazioni che determinano componenti reddituali straordinari).

7) Modello 3 "Stato patrimoniale sintetico".

8) Modello 4 "Conto economico previsionale a valore aggiunto".

9) Indice di redditività dell'impresa: margine operativo lordo riferito agli ultimi 3 anni.

10) Dichiarazione, resa sotto forma di atto sostitutivo di notorietà, del legale rappresentante dell'impresa attestante che:

- l'impresa non lavora per conto terzi ovvero l'impresa lavora per conto terzi e le quantità così lavorate corrispondono alla percentuale del \_\_\_\_ rispetto alla quantità di materia prima complessivamente lavorata;

- l'impresa è in regola con il pagamento di imposte e tasse.

11) Dichiarazione, resa sotto forma di atto sostitutivo di notorietà, del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) attestante il rispetto degli standard previsti dalle leggi in materia di sicurezza sul lavoro.

12) Copia del provvedimento di registrazione o riconoscimento previsti ai sensi dei Regg. CE 852/2004 e 853/2004.

13) Nota informativa sull'impresa:

- a. denominazione e ragione sociale, sede legale, anno di costituzione, localizzazione stabilimento/i, numero soci, struttura organizzativa, numero di dipendenti fissi e stagionali, qualifiche occupazionali;

- b. breve cronistoria dell'attività aziendale, risultati conseguiti e prospettive di sviluppo;

- c. settore produttivo: descrizione del mercato dei prodotti, delle ricerche di mercato svolte, dei sistemi di tracciabilità dei prodotti (se esistenti), degli accordi commerciali, della quantità di prodotto (materia prima) destinato alla trasformazione o alla commercializzazione distinta per varietà o altra tipologia e per provenienza territoriale. Ai fini della rilevazione contenuta nel modello materie prime e semilavorati, l'impresa può indicare dati riferiti ad anni precedenti oltre a quelli previsti nel caso questi non siano significativi. In tal caso dovrà fornire opportuna motivazione;

- d. descrizione delle strutture produttive esistenti.

14) Nota informativa sul progetto:

- a. titolo del progetto;

- b. individuazione degli obiettivi del progetto in conformità col PSR;

- c. durata e localizzazione del progetto;

- d. descrizione degli investimenti previsti (opere edili, impianti, macchine ed attrezzature, spese generali e tecniche, tra cui, se del caso, brevetti e licenze); nel caso di acquisto del terreno e/o di un immobile dimostrazione di un nesso diretto tra l'acquisto e gli obiettivi dell'operazione.

Gli investimenti dovranno essere classificati secondo le tipologie previste nella D.G.R. 49-8712 del 28 aprile 2008, dovrà essere data giustificazione di tale classificazione, dovrà essere specificato il valore per-

centuale degli stessi rispetto alla spesa totale (escluse le spese generali) dell'operazione;

- e. cronoprogramma degli investimenti e relative spese con periodicità annuale;

- f. descrizione degli eventuali sistemi di tracciabilità dei prodotti da adottarsi o da implementare se già esistenti;

- g. strategie di commercializzazione previste in relazione al progetto;

- h. benefici aziendali attesi e raggiungimento dei rendimenti globali delle imprese previsti al punto B. 3. C);

- i. stima dei benefici previsti per gli agricoltori, descrizione della tipologia delle imprese fornitrici ed area di reperimento dei prodotti di base.

Tale nota informativa dovrà essere redatta in maniera argomentata e le informazioni contenute dovranno essere esaustive e verificabili.

15) Dichiarazione del competente organo societario, con la quale l'impresa assume l'impegno a sottoscrivere, all'atto della richiesta di acconto o saldo del contributo, contratti e/o accordi di fornitura dei prodotti di base triennali almeno per una quantità pari al 60% della materia prima che sarà utilizzata (media dei due anni successivi alla domanda) dando indicazione del relativo quantitativo e della sua qualità (per i vini prioritariamente devono essere contrattualizzate le forniture di uve/mosti/vini destinate ai vini di qualità ammessi al sostegno della misura 132).

Tale impegno deve essere assunto come deliberazione, in conformità alle norme di legge, del competente organo societario,

Per le società di persone e le ditte individuali tale atto è assimilato ad una dichiarazione di impegno sottoscritta nel primo caso da tutti i soci nell'altro dal titolare dell'impresa individuale.

La stessa documentazione deve essere presentata anche dalle Società cooperative per la parte di prodotto trasformato acquistato da terzi.

16) Elenco dei soci (per le Società cooperative) con i quantitativi di prodotto conferito (dato dell'ultimo anno di conferimento) reso dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

17) Deliberazione, in conformità alle norme di legge, del competente organo societario, con la quale si approva l'investimento, e si autorizza il legale rappresentante, o chi per lui, a presentare domanda di aiuto, a riscuotere il contributo e a compiere quanto ritenuto necessario dall'Amministrazione per l'espletamento della pratica. In caso di società unipersonali l'impresa dovrà produrre parere favorevole sull'investimento, rilasciato dall'organo di controllo se esistente.

Per le società di persone e le ditte individuali tale atto è assimilato in una dichiarazione sottoscritta nel primo caso da tutti i soci nell'altro dal titolare dell'impresa individuale.

18) Titolo di possesso del terreno e dei fabbricati interessati dagli investimenti la cui durata sia pari almeno a quella dei vincoli di uso e di destinazione.

Per i fabbricati il legale rappresentante deve dichiarare, con atto sostitutivo di notorietà, la conformità dell'immobile alla normativa urbanistica vigente o gli elementi di non conformità, nei casi in

cui l'operazione preveda la loro regolarizzazione da parte del beneficiario.

19) Permesso di costruire oppure:

- richiesta di permesso di costruire e dichiarazione del Sindaco che certifica la destinazione urbanistica della particella su cui insisterà l'investimento;

oppure:

- dichiarazione del Sindaco che certifica la destinazione urbanistica della particella su cui insisterà l'investimento;

oppure:

- dichiarazione di inizio attività (DIA) per le opere non soggette a permesso di costruire.

20) Corografia generale (scala 1:25.000 / 1:50.000) con l'ubicazione dei fabbricati del richiedente, con precisazione del numero del foglio di mappa e del numero di particella catastale.

21) Disegni esecutivi per opere edili, fabbricati, sistemazioni esterne, ecc. (piante, sezioni, prospetti, indicazione del foglio di mappa, n. particelle catastali, sub-particelle ecc., firmati dal legale rappresentante e da un tecnico abilitato).

22) Riepilogo analitico degli investimenti, comprensivo di tutte le opere previste e suddiviso nelle seguenti principali categorie di investimenti: acquisto terreni, acquisto di fabbricati, lavori stradali e di sterro (sbancamento generale, accessi, fognature, sistemazioni esterne, piazzali, recinzioni, parcheggi, ecc.), opere edili per la costruzione di fabbricati e strutture, impianti, macchinari, attrezzature, spese generali e tecniche; tutti gli investimenti, secondo quanto enunciato nella nota informativa sul progetto, devono essere classificati secondo le tipologie di investimento indicate nella misura 123, az. 1 nonché nel bando e dovrà inoltre essere specificato il valore percentuale degli stessi rispetto alla spesa totale (escluse le spese generali) dell'operazione.

23) Computo metrico estimativo delle opere edili previste, suddiviso nelle seguenti principali categorie di investimenti: lavori stradali e di sterro (sbancamento generale, accessi, fognature, sistemazioni esterne, piazzali, recinzioni, parcheggi, ecc.), opere edili per la costruzione di fabbricati e strutture, impianti generici (idrico, elettrico, termico). Il computo metrico dovrà essere redatto utilizzando il prezzo di riferimento per Opere e Lavori Pubblici approvato con D.G.R. 41-8246 del 18/02/2008 pubblicato sul B.U. della Regione Piemonte n. 10 del 06/03/2008.

24) Tre preventivi in originale di ditte del settore per le opere edili speciali non indicate sul prezzo.

Nel caso di acquisizioni di beni altamente specializzati e nel caso di investimenti a completamento di forniture preesistenti, per i quali non sia possibile reperire o utilizzare più fornitori, è consentito presentare un solo preventivo e il legale rappresentante deve predisporre una dichiarazione nella quale si attesti l'impossibilità di individuare altre ditte concorrenti in grado di fornire i beni oggetto del finanziamento, allegando una specifica relazione tecnica giustificativa, indipendentemente dal valore del bene o della fornitura da acquistare.

25) Nel caso di acquisto del terreno idonea documentazione per determinarne il valore (vedere anche punto B. 6. a).

26) Nel caso di acquisto di fabbricati idonea documentazione per determinarne il valore (vedere anche punto B. 6. b). Il legale rappresentante deve dichiara-

re, con atto sostitutivo di notorietà, la conformità del fabbricato alla normativa urbanistica vigente o gli elementi di non conformità, nei casi in cui l'operazione preveda la loro regolarizzazione da parte del beneficiario finale.

27) Tre preventivi in originale di ditte del settore per ogni impianto specifico, macchinario ed attrezzatura.

Nel caso di acquisizioni di beni altamente specializzati e nel caso di investimenti a completamento di forniture preesistenti, per i quali non sia possibile reperire o utilizzare più fornitori, è consentito presentare un solo preventivo e il legale rappresentante deve predisporre una dichiarazione nella quale si attesti l'impossibilità di individuare altre ditte concorrenti in grado di fornire i beni oggetto del finanziamento, allegando una specifica relazione tecnica giustificativa, indipendentemente dal valore del bene o della fornitura da acquistare.

28) Quadro di raffronto e relazione tecnico economica, del legale rappresentante, dei preventivi di cui ai punti 24 e 27 che evidenzia il preventivo che, per parametri tecnico-economici, viene ritenuto il più idoneo.

29) Modello 5 "Materie prime e semilavorati".

30) Modello 6 "Prodotti trasformati".

31) Modello 7 "Prodotti commercializzati".

32) Modello 8 "Rilevazione consumi energetici".

33) Modello 9 "Rilevazione consumi idrici".

34) Modelli 10, 11 e 12 di "Autoattribuzione dei punteggi" ed eventuale documentazione giustificativa.

### 3. Requisiti di ammissibilità

#### A) Conformità agli obiettivi specifici

I progetti per i quali è richiesto il contributo devono rispondere a uno o più degli obiettivi specifici della misura 123 del PSR:

- favorire l'efficienza dei processi di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

- promuovere l'utilizzo dei prodotti agricoli per la produzione di energie rinnovabili per autoconsumo;

- sviluppare nuovi prodotti, processi e tecnologie;

- promuovere la creazione di nuovi sbocchi di mercato per i prodotti agricoli;

- promuovere i prodotti agricoli ponendo l'accento sulla qualità, sui sistemi di certificazione di gestione sostenibile e di tracciabilità dei prodotti;

- garantire una ricaduta positiva sui produttori di base;

- migliorare la tutela ambientale con particolare riferimento al risparmio energetico e alla riduzione dei consumi idrici, la prevenzione degli inquinamenti, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere animale;

- incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche da destinare alla produzione di energia.

#### B) Requisiti di ammissibilità delle imprese e degli investimenti

Le imprese:

- devono dimostrare di essere in condizioni di redditività economica e di essere in equilibrio finanziario;

- devono rispettare gli standard previsti dalla legislazione in materia di sicurezza per i lavoratori;
- devono rispettare i requisiti di legge e la normativa, anche a livello locale, in materia di ambiente, di igiene e di benessere degli animali;
- devono proporre investimenti riguardanti prodotti compresi nell'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca, in esito al quale il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto del predetto Allegato I;
- devono proporre interventi riguardanti un solo settore; sono tuttavia ammessi progetti relativi a più settori produttivi, se presentati da imprese che trasformano e commercializzano in un'unica struttura polivalente;
- devono dimostrare la sostenibilità dell'intervento sotto l'aspetto logistico;
- devono dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto finanziario, tenuto conto della situazione economico-finanziaria dell'impresa;
- devono dimostrare la fattibilità tecnica del progetto di cui si chiede il finanziamento;
- devono garantire una ricaduta positiva sui produttori di base;
- non devono svolgere lavoro per conto terzi oltre il 25% del totale complessivamente lavorato di materia prima;
- non devono trovarsi in stato fallimentare, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo e non devono avere in corso procedimenti che possano determinare una delle predette procedure;
- devono essere disponibili a fornire i dati aziendali e contabili a fini statistici e per il monitoraggio fisico e finanziario;
- devono rispettare il vincolo di destinazione d'uso di durata quinquennale per i macchinari e di durata decennale per le strutture dalla data della richiesta di accertamento dello stato finale dei lavori.

*Non possono beneficiare degli aiuti previsti dal PSR 2007-2013 i soggetti che:*

- non siano in regola con i versamenti contributivi. Tale regolarità è attestabile con la presentazione del DURC (Documento unico di regolarità contributiva). Viene fatta salva la possibilità della compensazione qualora prevista dalla normativa nazionale, nel quale caso è possibile erogare gli aiuti;
- non abbiano rispettato gli obblighi e/o non possiedano i requisiti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di quote latte, compreso l'acquisto di latte dal primo acquirente che non effettui il versamento del prelievo supplementare dovuto;
- non abbiano provveduto al versamento di somme per sanzioni e penali varie irrogate dalla Regione, Province, Comunità Montane, AGEA ed ARPEA nell'ambito dell'applicazione di programmi comunitari, nazionali e regionali;
- non abbiano restituito somme non dovute percepite nell'ambito dell'applicazione di programmi comunitari, nazionali e regionali da parte della Regione, Province, Comunità Montane, AGEA ed ARPEA.

*Inoltre non possono beneficiare degli aiuti previsti dal PSR 2007-2013 i soggetti che:*

- abbiano subito condanne passate in giudicato per reati di frode o sofisticazione di prodotti agroalimentari;

- siano in attesa di sentenza per reati di frode o sofisticazione di prodotti agroalimentari. In tale caso la concessione dell'aiuto resta sospesa fino alla pronuncia di sentenza definitiva e comunque non oltre la data ultima prevista con le regole comunitarie del disimpegno automatico delle disponibilità finanziarie (regola dell' n. + 2).

Nel caso in cui dopo la concessione degli aiuti i soggetti beneficiari si trovino in una delle situazioni irregolari sopra indicate, l'autorità che ha emesso il provvedimento di concessione degli aiuti provvede alla relativa revoca con la richiesta di restituzione delle somme eventualmente già percepite maggiorate degli interessi.

#### *C) Rendimento globale delle aziende*

Il sostegno viene accordato alle imprese che migliorano il rendimento globale dell'azienda qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno una delle seguenti condizioni:

- aumento del fatturato dell'impresa come risultante dal conto economico del bilancio (art. 2425 Codice Civile);
- consolidamento dell'occupazione (numero di addetti risultante alla fine del mese di chiusura dell'operazione non inferiore alla media degli addetti dei due anni precedenti la domanda di finanziamento);
- utilizzo e/o aumento del consumo, a partire dalla data della domanda di finanziamento, di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale;
- diminuzione dei costi unitari di produzione calcolati dividendo il "costo della produzione" risultante dal conto economico del bilancio (voce B, art. 2425 Codice Civile) per il quantitativo totale della produzione;
- sviluppo delle attività di commercializzazione (aumento dei canali di vendita dei prodotti, anche attraverso l'e-commerce);
- adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto.

Se non diversamente specificato, si considera raggiunto l'obiettivo qualora, in riferimento ad uno degli indici riportati, sia dimostrata una differenza positiva tra la situazione ante e post operazione.

#### *D) Criteri di scelta degli investimenti*

Le operazioni sono ammissibili a finanziamento solo per i settori produttivi e con le limitazioni indicate nel PSR, misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli", paragrafo 6.6 "Settori di produzione primaria interessati al sostegno degli investimenti" e nella D.G.R. 49-8712 del 28 aprile 2008.

Nel caso in cui le operazioni proposte riguardino settori produttivi regolamentati dalle Organizzazioni Comuni di Mercato, gli Uffici accerteranno, ai fini dell'ammissibilità delle domande per le quali è richiesto il sostegno finanziario sulla misura 123 del PSR, che gli investimenti rispettino le eventuali restrizioni alle produzioni o le limitazioni al sostegno comunitario o che non siano previsti nei Programmi Operativi delle Organizzazioni dei Produttori.



#### 4. Indicazioni sulla dimostrazione di alcuni requisiti di ammissibilità

##### A) Reddittività economica e finanziaria dell'impresa nella situazione ex ante gli investimenti

Le imprese, al fine di dimostrare di essere in condizioni di redditività economica e di essere in equilibrio finanziario, devono esibire in sede di presentazione della domanda un indice di redditività dell'impresa, ottenuto dal bilancio riclassificato, secondo le caratteristiche delle diverse imprese.

L'indice di redditività, che consente di evidenziare la capacità della gestione operativa delle imprese di produrre reddito, di reintegrare il capitale fisso consumato nel processo produttivo, di far fronte agli oneri finanziari ed al pagamento delle imposte, viene identificato con il margine operativo lordo della gestione caratteristica (collegata cioè all'attività tipica dell'azienda), calcolato sulla base dei dati relativi agli ultimi 3 anni.

Il margine operativo lordo della gestione caratteristica viene calcolato con la seguente metodologia:

##### VALORE AGGIUNTO

Ricavi delle vendite

- + Altri ricavi della gestione caratteristica
- + Variazione delle rimanenze di magazzino
- + Immobilizzazioni per lavori interni
- Costi per materie prime, sussidiarie e di consumo

Valore aggiunto

##### MARGINE OPERATIVO LORDO

(MOL DELLA GESTIONE CARATTERISTICA)

Valore aggiunto

- Costi per servizi
- Costi per godimento beni di terzi
- Costi per il personale
- Accantonamento rischi
- Altri accantonamenti
- Oneri diversi di gestione

MOL

Nel caso delle Società cooperative agricole, causa la particolare missione aziendale, i costi delle materie prime conferite dai soci (6.1 del Conto Economico secondo lo schema della quarta Direttiva CEE) rappresentano gli effettivi pagamenti ai soci conferenti e non i prezzi di mercato. Per il calcolo del MOL i costi delle materie prime possono essere ricalcolati con riferimento, per ciascuno dei tre anni, ai prezzi medi di mercato di prodotti omologhi effettivamente realizzati in zona. L'impresa cooperativa deve dare giustificazione della fonte da cui è tratta l'informazione sui prezzi (mercuriali della CCIAA, prezzi di riferimento fissati dalla contrattazione tra le parti, ecc.).

Per il rispetto del requisito della redditività ex ante, il valore del MOL deve essere pari o superiore a zero nei tre anni considerati.

Nel caso in cui, anche per uno solo dei tre anni, il valore dell'indicatore (MOL) è minore di zero, l'impresa deve corredare la domanda di documentazione probante che attesti l'accadimento di eventi congiunturali tali da aver condizionato negativamente

te i risultati della gestione caratteristica relativamente agli anni con MOL negativo.

Per le imprese in attività da un periodo inferiore a tre anni, gli indicatori di redditività, saranno desunti dai bilanci relativi agli anni di attività più quello previsionale relativo all'anno di presentazione della domanda.

Per le imprese di nuova e recente costituzione, comunque già in attività, che non dispongono di dati consuntivi di bilancio, l'analisi di redditività riguarderà il bilancio previsionale relativo all'anno di presentazione della domanda. Le condizioni di redditività desunte dal bilancio previsionale dovranno trovare conferma nel relativo bilancio consuntivo valutato al netto degli eventuali costi dell'investimento contabilizzati, pena l'esclusione dai benefici previsti dalla misura.

##### B) Reddittività economica e finanziaria derivante dalla realizzazione degli investimenti ex-post

Per la dimostrazione della redditività economica e finanziaria derivante dalla redditività degli investimenti si richiede la compilazione dello schema di "Conto Economico previsionale a Valore Aggiunto" (vedere modello 4) e di una serie di tabelle previsionali (dal n. 1 al n. 6).

Le tabelle costituiscono un supporto utile alla stesura del modello "Conto Economico previsionale a valore aggiunto" richiesto.

In base all'analisi dei flussi finanziari viene data dimostrazione della redditività economica e finanziaria derivante dalla realizzazione degli investimenti, cioè viene rispettato il requisito dell'ammissibilità ex-post, se il cash flow netto previsionale relativamente all'anno in cui l'investimento è a regime risulta maggiore o uguale a zero.

##### C) Cantierabilità dell'investimento

Il requisito della cantierabilità dell'investimento è dimostrato, per quanto riguarda le opere edili e strutturali oggetto della domanda di contributo, con la presentazione di quanto previsto al punto 19 del capitolo B. 2.

La cantierabilità è requisito implicitamente posseduto e dimostrato quando gli investimenti oggetto della domanda di finanziamento riguardano esclusivamente l'acquisto di macchine ed attrezzature.

##### D) Garanzia di una ricaduta positiva sui produttori di base

Al fine di dimostrare la ricaduta sui produttori di base dei vantaggi economici derivanti dagli investimenti l'impresa, in sede di presentazione della domanda, deve presentare una dichiarazione con la quale la stessa assume l'impegno a sottoscrivere all'atto della richiesta di acconto o saldo del contributo, contratti e/o accordi di fornitura triennali dei prodotti di base per una quantità pari al 60% della materia prima che sarà utilizzata (media dei due anni successivi alla domanda) dando indicazione del relativo quantitativo e della sua qualità (per i vini prioritariamente devono essere contrattualizzate le forniture di uve/mosti/vini destinate ai vini di qualità ammessi al sostegno della misura 132).

Tale impegno deve essere assunto come deliberazione, in conformità alle norme di legge, del competente organo societario.

Per le società di persone e le ditte individuali tale atto è assimilato ad una dichiarazione di impegno sottoscritta nel primo caso da tutti i soci nell'altro dal titolare dell'impresa individuale.

Per le Società cooperative la garanzia di una ricaduta positiva sui produttori di base è considerata soddisfatta quando la materia prima conferita dai soci rappresenta almeno il 60% delle forniture dei prodotti di base. Nel caso in cui il conferimento sia inferiore al 60% la cooperativa dovrà sottoscrivere contratti e/o accordi di fornitura fino al raggiungimento di tale percentuale.

Per le imprese che svolgono lavorazioni per conto terzi, fatto salvo il rispetto del limite massimo del 25%, il quantitativo soggetto a contratti e/o accordi deve rappresentare il 60% delle quantità che saranno complessivamente lavorate nell'impianto finanziato.

Per le imprese che lavorano materia prima propria, fatto salvo il rispetto del limite massimo del 40%, il quantitativo soggetto a contratti e/o accordi deve rappresentare il 60% delle quantità che saranno complessivamente lavorate nell'impianto finanziato.

In sede di acconti su stato avanzamento lavori e saldo del contributo le ditte ammesse al finanziamento dovranno presentare i contratti e/o accordi di fornitura dei prodotti opportunamente registrati presso l'Ufficio Registro pena la decadenza del progetto approvato e la restituzione secondo il manuale delle procedure di ARPEA Dei contributi già eventualmente percepiti.

Tali contratti e/o accordi devono:

- b. essere stipulati con produttori agricoli singoli od associati,
- c. avere valenza giuridica ed essere registrati,
- d. avere validità almeno triennale dalla data della richiesta di accertamento dello stato finale dei lavori,
- e. coprire il 60% del fabbisogno della materia prima e dei semilavorati dell'impianto finanziato. Fanno eccezione a tale contrattualizzazione i prodotti del sottobosco e i liquidi di governo dei prodotti finiti.

Per impianto finanziato si intende:

- 1. l'intero stabilimento qualora il finanziamento pubblico riguardi la realizzazione di un nuovo stabilimento o la ristrutturazione o l'ammodernamento dello stabilimento esistente nel suo complesso;
- 2. una parte dello stabilimento qualora il finanziamento pubblico riguardi l'ampliamento dello stabilimento esistente mediante la realizzazione ad esempio, di un capannone o magazzino aggiuntivo e la installazione degli impianti ivi contenuti (nuove linee di lavorazione, nuove celle frigorifere aggiuntive);
- 3. una specifica linea di lavorazione di uno o più prodotti.

I contratti e/o accordi devono riportare almeno i seguenti elementi:

- 1. tipo, qualità e quantità di prodotti vincolati dai contratti e/o accordi;
- 2. riferimenti anagrafici del produttore di base o dell'associazione di produzione o del conferente (per es. ragione sociale, data di nascita, residenza o domicilio, Codice fiscale, Partita IVA ecc.);
- 3. durata dei contratti e degli accordi (almeno 3 anni dalla data della richiesta di accertamento dello

stato finale dei lavori) e condizioni di rinnovo o interruzione;

4. criteri di determinazione del prezzo che garantiscano il ritiro del prodotto alle migliori condizioni di mercato;

5. tempi e modalità di consegna della materia prima e/o dei semilavorati;

6. tempi e condizioni di pagamento;

7. eventuali criteri per il pagamento dei prodotti secondo la qualità;

8. clausole di garanzia;

9. istituto al quale ricorrere per la soluzione delle controversie.

Qualora il contraente, fornitore dei prodotti semilavorati o dei sottoprodotti, non sia un produttore singolo e/o associato, il contratto deve riportare l'elenco dei produttori fornitori della materia prima, la durata di tale fornitura, i criteri di determinazione del prezzo, tempi e modalità di consegna della materia prima, condizioni di pagamento.

#### 5. Condizioni di esclusione

Non viene concesso il contributo alle imprese che realizzano investimenti che:

- a. contravvengono ai divieti od alle restrizioni stabilite nelle organizzazioni comuni di mercato;
- b. siano effettuati prima della presentazione della domanda di aiuto;
- c. non rispettano i divieti, le limitazioni e le prescrizioni del PSR;
- d. non soddisfano i requisiti di ammissibilità riportati nella presente determinazione;
- e. riguardano settori produttivi non previsti nel PSR misura 123 azione 1;
- f. non concorrono al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola interessati;
- g. non garantiscono la sottoscrizione di accordi o di contratti di fornitura dei prodotti agricoli che devono coprire almeno il 60% del fabbisogno di materia prima dell'impianto finanziato;
- h. riguardano la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione e sostituzione del latte o dei prodotti lattiero caseari;
- i. interessano progetti di ricerca o di promozione dei prodotti agricoli.

#### 6. Spese ammissibili

Una spesa per essere ammissibile deve:

- essere imputabile ad un'operazione finanziata; vi deve essere una stretta relazione tra spese sostenute, operazioni svolte ed obiettivi al cui raggiungimento la misura concorre;
- essere pertinente rispetto all'azione ammissibile e risultare conseguenza diretta dell'azione stessa;
- essere congrua rispetto all'azione ammessa e comportare costi commisurati alla dimensione del progetto.

Nel caso una spesa ammissibile riguardi anche investimenti non finanziabili (ad esempio macchinario utilizzato per prodotti dell'allegato I del Trattato e prodotti non previsti dallo stesso) quest'ultima potrà essere imputata all'operazione in modo proporzionale. Tale principio, potrà essere utilizzato come linea guida in casi analoghi e in tutte le fasi del procedimento.

I costi, inoltre, devono essere ragionevoli e conformi ai principi di sana gestione finanziaria, in particolare in termini di economicità e di efficienza.

Le spese ammissibili a contributo sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale e devono corrispondere a "pagamenti effettuati", comprovati da fatture e, ove ciò non sia possibile, da documenti contabili aventi forza probante equivalente.

Per documento contabile avente forza probante equivalente si intende, nei casi in cui le norme fiscali contabili non rendano pertinente l'emissione di fattura, ogni documento comprovante che la scrittura contabile rifletta fedelmente la realtà, in conformità alla normativa vigente in materia di contabilità.

Per essere considerate ammissibili, le spese devono essere sostenute, imputate e comprovate in conformità alla normativa comunitaria e nazionale applicabile all'operazione considerata.

Nel rispetto della normativa vigente, per essere ammissibile, ogni spesa deve aver dato luogo ad adeguate registrazioni contabili, in conformità alle disposizioni di legge, ai principi contabili.

Le spese ammissibili riguardano:

a) acquisto di terreni per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili. Nel caso di acquisto di un terreno il valore da utilizzarsi per il calcolo della spesa ammissibile a contributo è quello inferiore tra il valore dichiarato nell'atto di acquisto e quello dominicale rivalutato ai sensi del Testo unico dell'imposta di registro (D.P.R. n. 131/1986);

b) la costruzione, l'acquisto e l'ammodernamento di fabbricati.

Nel caso di acquisto di un fabbricato questo deve essere strettamente funzionale alla realizzazione del progetto, il suo costo deve essere separato da quello del terreno di sua pertinenza e il valore considerato per il calcolo della spesa ammissibile a contributo è quello inferiore tra quello dichiarato nell'atto di acquisto e quello catastale rivalutato ai sensi del Testo unico dell'imposta di registro (D.P.R. n. 131/1986).

L'importo massimo ammissibile per l'acquisto di fabbricati non potrà superare il 30% della spesa complessivamente ammessa per la realizzazione del progetto.

Gli immobili devono essere dismessi da almeno tre anni o avere avuto altra destinazione produttiva (settore produttivo) rispetto a quella da destinarsi.

Gli investimenti relativi alle abitazioni destinate al personale di custodia dello stabilimento sono ammissibili fino a euro 60.000,00;

c) gli impianti, le macchine e le attrezzature nuove, compresi i sistemi e i programmi informatici (hardware e software), gli impianti telefonici, il telefax e le attrezzature di laboratorio.

I beni acquistati devono essere nuovi e privi di vincoli o ipoteche e sulle relative fatture dovrà essere indicato con chiarezza l'oggetto dell'acquisto e, in funzione della tipologia del bene, il numero seriale o di matricola;

d) l'acquisto di veicoli specializzati per il trasporto di prodotto semilavorato o finito dallo stabilimento di trasformazione e commercializzazione alle imprese di distribuzione, purché si tratti di veicoli direttamente ed esclusivamente destinati al trasporto di tali prodotti, sempreché tale spesa non incida sulla totale spesa ammessa in percentuale superiore al 20%;

e) la creazione e allestimento di spazi destinati alla vendita di prodotti agricoli provenienti esclusivamente dalla trasformazione effettuata dalla propria azienda purché ubicati all'interno delle unità produttive (stabilimento di trasformazione), e per un importo di spesa non superiore a euro 200.000,00. E' comunque obbligatorio realizzare altri investimenti produttivi almeno per una cifra pari all'importo previsto per la creazione ed allestimento di spazi destinati alla vendita;

f) le spese generali e tecniche comprendenti le spese di progettazione, predisposizione e gestione della pratica, perizie, direzione lavori, contabilità e collaudo delle opere. Sono escluse le somme relative agli acquisti di qualsiasi natura e genere, fatto salvo l'acquisto di brevetti e licenze.

Le spese generali e tecniche sono ammissibili fino all'8% per tutte le voci riportate alla lettera b) e per il 2,5% per le voci riportate alle lettere c), d) ed e).

Qualora siano previsti gli acquisti di brevetti e licenze, i costi relativi saranno compresi nelle spese generali e tecniche che, in tal caso, saranno ammissibili fino a un massimo del 12%. Per tali acquisti si dovranno fornire informazioni dettagliate su caratteristiche, modalità di uso ed effetti di tali brevetti e licenze nei confronti di processi produttivi, prodotti e profitti.

Gli investimenti per la produzione di energia e per il risparmio energetico sono consentiti solo se finalizzati all'autoconsumo e per una potenza complessiva di 1 MWh per sito produttivo. Tali investimenti non potranno superare il 50% della spesa ammessa.

#### 7. Spese non ammissibili

Non sono ammissibili a contributo le seguenti tipologie di spesa:

- a. spese notarili, IVA, tasse e altre imposte;
- b. acquisto di fabbricati destinati alla demolizione;
- c. acquisto di fabbricati già destinati ad attività di trasformazione e di commercializzazione di prodotti appartenenti allo stesso settore produttivo nel quale si chiede il contributo, a meno che sia dimostrato che l'attività economica sia dismessa da almeno 3 anni;
- d. demolizione di opere e manufatti esistenti;
- e. opere provvisorie non direttamente connesse all'esecuzione del progetto;
- f. acquisto di veicoli non specializzati, di sole motrici di trasporto;
- g. arredi da ufficio;
- h. acquisto di imballaggi, cassoni, contenitori, barriques ecc. anche se ammortizzabili;
- i. acquisto di attrezzature ammortizzate in un anno e materiali di consumo;
- j. investimenti immateriali, diversi da brevetti e licenze;
- k. indennità versate dai beneficiari a terzi per espropri, frutti pendenti ecc.;
- l. manutenzione di attrezzature e di macchinari;
- m. acquisto ed installazione di attrezzature, macchinari ed impianti usati;
- n. lavori di abbellimento (per esempio allestimento giardini, spazi verdi);
- o. acquisto di beni immobili che abbiano già fruito di finanziamenti pubblici nel corso dei 10 anni pre-



cedenti. Tale limitazione non ricorre nel caso in cui l'Amministrazione concedente abbia revocato e recuperato totalmente le agevolazioni medesime;

p. noleggio di attrezzature e investimenti finanziati con leasing;

q. investimenti finalizzati alla mera commercializzazione realizzati da beneficiari che svolgono esclusivamente tale attività (acquisto, deposito e vendita dei prodotti);

r. interventi di mera sostituzione che non comportino miglioramenti tecnologici e funzionali;

s. investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti;

t. iniziative volte a sostenere progetti di promozione e ricerca;

u. spese di gestione;

v. investimenti realizzati direttamente dal beneficiario (lavori in economia).

#### 8. Inizio e decorrenza degli investimenti ammissibili

Sono ammessi al contributo gli investimenti avviati dopo la data di presentazione della domanda cartacea.

I contratti o le ordinazioni di lavori e di forniture possono anche essere antecedenti alla data ammessa, purché l'effettivo inizio dei lavori o la consegna dei beni sia avvenuta dopo la data di presentazione della domanda.

Le fatture ed i pagamenti delle spese ammissibili, comprese le spese generali, dovranno essere successive alla data di presentazione della domanda, pena la non ammissibilità della spesa al finanziamento.

### C. PROCEDURE GENERALI DELL'ISTRUTTORIA

#### 1. Istruttoria formale

L'ARPEA verifica l'ammissibilità amministrativa delle domande (data di presentazione, beneficiari, completezza e regolarità della documentazione, ecc.) valutando l'idoneità della domanda.

#### 2. Istruttoria di merito

##### A) Preistruttoria e approvazione delle graduatorie

Relativamente alle domande idonee e pertanto ammissibili gli Uffici si riservano di richiedere alle Ditte ulteriori informazioni per la valutazione tecnico-economica dei progetti.

Gli Uffici effettuano la valutazione tecnico-economica delle domande ammissibili, che si conclude con la predisposizione di verbali di preistruttoria, contenenti le seguenti risultanze del procedimento:

\* esito dell'istruttoria formale:

- l'individuazione dei progetti ritenuti non idonei, di cui si propone l'archiviazione;

- l'individuazione dei progetti ritenuti idonei;

\* esito dell'istruttoria di merito:

- l'individuazione dei progetti ritenuti non idonei, di cui si propone l'archiviazione;

- l'individuazione dei progetti ritenuti idonei, attribuzione a ciascun progetto del punteggio di merito, della spesa massima ammissibile e del contributo massimo concedibile.

I verbali di preistruttoria costituiscono la base per le determinazioni dirigenziali di:

\* rigetto dei progetti non idonei, con motivazione dell'archiviazione stessa;

\* approvazione di graduatorie di settore per i progetti idonei che individuano:

- i progetti idonei e finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie previste per ciascun settore nell'Allegato al 7 della D.G.R. n. 49-8712 del 28 aprile, fatta salva la rimodulazione finanziaria tra i settori, con indicazione per ogni progetto del punteggio di merito, della spesa massima ammissibile e del contributo massimo concedibile.

- i progetti idonei, non finanziabili (che non trovano copertura finanziaria) e conseguentemente respinti ed archiviati.

#### B) Istruttoria ed approvazione del progetto

Le imprese in graduatoria i cui progetti sono risultati idonei e finanziabili, sono invitate a presentare ad ARPEA entro i termini che saranno indicati nella comunicazione:

a. Certificato d'iscrizione al registro ditte della Camera di Commercio, in data non anteriore a sei mesi, attestante che la società non si trova in stato di liquidazione o fallimento e che nei confronti della stessa non è stata presentata domanda di concordato preventivo con dicitura antimafia.

b. Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) in corso di validità.

A seguito della presentazione della citata documentazione da parte delle Ditte, gli Uffici competenti completano l'istruttoria dei progetti, predisponendo per ognuno un verbale di istruttoria che costituisce la base per la determinazione dirigenziale di approvazione.

La determinazione dirigenziale di approvazione del progetto riguarda:

\* gli investimenti ammessi a finanziamento;

\* la spesa ammessa a contributo;

\* il contributo concesso;

\* l'obbligo a presentare i contratti e/o accordi di fornitura dei prodotti di base in sede di eventuale acconto su stato avanzamento lavori e saldo del contributo pena la decadenza del progetto approvato e la restituzione secondo il manuale delle procedure di ARPEA dei contributi già eventualmente percepiti;

\* il rispetto della normativa antimafia ai sensi della legge n. 575 del 31/05/1965 e successive modifiche;

\* le prescrizioni che la Ditta è tenuta ad osservare per ottenere l'erogazione dei contributi.

La determinazione dirigenziale di approvazione del progetto verrà adottata entro 180 giorni dal termine di scadenza di presentazione delle domande di contributo.

#### 3. Gestione dei flussi finanziari e modalità di pagamento

Al fine di rendere trasparenti e documentabili tutte le operazioni finanziarie connesse alla realizzazione degli interventi, il beneficiario, per dimostrare l'avvenuto pagamento delle spese potrà utilizzare le seguenti modalità:

a) Bonifico o ricevuta bancaria (Riba). Il beneficiario deve produrre copia del bonifico o della Riba, con riferimento a ciascuna fattura rendicontata. Tale documentazione, rilasciata dall'istituto di credito, deve essere allegata alla pertinente fattura. Nel caso in cui il bonifico sia disposto tramite "home banking", il beneficiario del contributo è tenuto a produrre la stampa dell'operazione dalla quale risulti la

data ed il numero della transazione eseguita, oltre alla descrizione della causale dell'operazione a cui la stessa fa riferimento. In ogni caso il beneficiario è tenuto a fornire all'autorità competente l'estratto conto rilasciato dall'istituto di credito di appoggio, ove sono elencate le scritture contabili eseguite.

b) Assegno. Tale modalità è accettata, purché l'assegno sia sempre emesso con la dicitura "non trasferibile" e il beneficiario produca l'estratto conto rilasciato dall'istituto di credito di appoggio riferito all'assegno con il quale è stato effettuato il pagamento e la fotocopia dell'assegno emesso.

c) Bollettino postale effettuato tramite conto corrente postale. Tale modalità di pagamento deve essere documentata dalla copia della ricevuta del bollettino, unitamente all'estratto del conto corrente rilasciato dall'istituto di credito. Nello spazio della causale devono essere riportati i dati identificativi del documento di spesa di cui si dimostra il pagamento: nome del destinatario del pagamento, numero e data della fattura pagata, tipo di pagamento (acconto o saldo).

d) Vaglia postale. Tale forma di pagamento può essere ammessa a condizione che sia effettuata tramite conto corrente postale e sia documentata dalla copia della ricevuta del vaglia postale e dall'estratto del conto corrente rilasciato dall'istituto di credito. Nello spazio della causale devono essere riportati i dati identificativi del documento di spesa di cui si dimostra il pagamento: nome del destinatario del pagamento, numero e data della fattura pagata, tipo di pagamento (acconto o saldo).

In nessun caso sono ammessi pagamenti in contanti.

#### 4. Termine di ultimazione degli investimenti

Il progetto è ultimato quando tutti gli investimenti sono completamente realizzati e le relative spese, comprese quelle generali, sono state effettivamente pagate dal beneficiario.

Il termine per il completamento degli investimenti è il 31/12/2011.

#### 5. Modifiche ai progetti ammessi a finanziamento: variante, adattamento tecnico, adattamento tecnico-economico

Le Ditte beneficiarie possono, nel corso della realizzazione degli investimenti, apportare modifiche al progetto approvato.

Le modifiche possono essere di più tipi: variante, adattamento tecnico, adattamento tecnico economico.

##### A) Variante

Sono da considerarsi varianti tutti i cambiamenti al progetto originale che comportano modifiche agli obiettivi ed ai parametri che hanno reso l'iniziativa finanziabile, in particolare:

- 1) cambio di beneficiario;
- 2) cambio di sede dell'investimento;
- 3) modifiche tecniche sostanziali degli investimenti approvati;
- 4) modifica degli investimenti approvati qualora superiori al 20% della spesa ammessa per l'operazione;
- 5) cambiamento della ragione sociale della ditta beneficiaria.

Per poter effettuare una variante il beneficiario deve presentare preventiva richiesta all'ARPEA.

Non sono ammesse varianti in sanatoria.

Non saranno ammesse richieste di variante, aventi ad oggetto modifiche degli investimenti, presentate negli ultimi sei mesi di realizzazione degli investimenti.

La variante per essere ammissibile deve:

- \* rispettare tutta la disciplina di cui alla misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte, del Bando (D.G.R. n. 49-8712 del 28 aprile 2008) e della presente determinazione;

- \* fare riferimento allo stesso settore produttivo;

- \* confermare la finalità del progetto iniziale approvato;

- \* confermare almeno il punteggio di merito ottenuto;

- \* confermare la redditività degli investimenti.

In ogni caso, la variante non può comportare l'aumento della spesa ammessa e del contributo concesso.

Nel caso di cambiamento di sede degli investimenti, la variante è ammissibile solo:

- \* per sopraggiunte e comprovate cause di forza maggiore;

- \* se gli investimenti già realizzati possono essere trasferiti nella nuova sede senza pregiudizio.

La documentazione da produrre per la richiesta di variante è la seguente:

1. Modello 13 "Domanda di variante" (previsto nella procedura informatica per l'invio on line e come conferma cartacea).

2. Deliberazione, in conformità alle norme di legge, del competente organo societario, con il quale si approva la variante e si autorizza il legale rappresentante, o chi per lui, a presentare richiesta di variante. In caso di società unipersonali è richiesta la produzione del parere favorevole inerente la variante rilasciato dall'organo di controllo se esistente.

3. Relazione di variante (descrizione, motivazioni e conseguenze sul piano tecnologico, del processo produttivo, del prodotto e del mercato, ecc.).

4. Quadro economico della variante.

5. Quadro di raffronto con il progetto precedentemente approvato.

6. Computo metrico estimativo (nel caso di opere edili) redatto con il prezziario indicato nelle presenti disposizioni.

7. Disegni esecutivi per opere edili, fabbricati, sistemazioni esterne, ecc. (piante, sezioni, prospetti, indicazione del foglio di mappa, n. particelle catastali, sub-particelle ecc., firmati dal legale rappresentante e da un tecnico qualificato).

8. Tre preventivi originali di imprese del settore per ogni macchinario od attrezzatura inseriti nella variante, nonché, per le opere edili speciali, non riscontrabili o non riportate a prezziario.

9. Quadro di raffronto e relazione tecnico economica, del legale rappresentante, dei preventivi di cui al punto 8 che evidenzia il preventivo che, per parametri tecnico-economici, viene ritenuto il più idoneo.

La richiesta di variante dovrà essere presentata utilizzando i servizi on line appositamente predisposti sul portale Sistemapiemonte, esclusivamente secondo le seguenti modalità:

1) tramite l'ufficio CAA che detiene il fascicolo; oppure

2) in proprio utilizzando il servizio on line disponibile sul portale Sistemapiemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/piano\\_sviluppo\\_rurale](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/piano_sviluppo_rurale) (cliccare il link : "piano di sviluppo rurale - vai"), previa registrazione al portale.

Al termine della procedura on line (effettuata tramite CAA o in proprio) sarà possibile eseguire la stampa del modulo di richiesta di variante. Tale originale cartaceo, esente da bollo, debitamente sottoscritto dal titolare (se trattasi di impresa individuale) o dal rappresentante legale (se trattasi di persona giuridica) dovrà essere spedito all'ARPEA (Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in agricoltura), via Bogino 23, 10123 Torino, entro tre giorni lavorativi dalla data di invio telematico, tramite raccomandata A.R. (farà fede, ai solo fini del rispetto dei termini di presentazione, il timbro di partenza dell'ufficio postale) e con l'indicazione "(Misura 123 azione 1)".

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, la sottoscrizione della domanda cartacea non necessita di autenticazione, ma è fatto obbligo per il sottoscrittore di allegare alla medesima la fotocopia leggibile del documento di identità in corso di validità.

Resta inteso che il recapito della richiesta di variante è ad esclusivo rischio del mittente ove per qualsiasi motivo non giunga a destinazione.

La documentazione indicata, da allegare alla richiesta di variante, dovrà pervenire in forma completa.

L'Ufficio competente si riserva la facoltà di chiedere eventuali integrazioni ritenute necessarie al completamento dell'iter amministrativo.

La variante sarà oggetto di istruttoria da parte dell'Ufficio competente che redigerà relativo verbale. La variante sarà approvata o respinta con determinazione dirigenziale.

La realizzazione di una variante non approvata, comporterà la revoca del contributo concesso nonché il recupero di eventuali anticipazioni e/o acconti erogati secondo quanto stabilito nel manuale delle procedure dell'ARPEA.

In caso di presentazione di variante, gli adattamenti tecnico-economici eventualmente già realizzati devono essere segnalati, evidenziati e giustificati all'atto di presentazione della stessa.

Tali adattamenti tecnici-economici non rientrano nella variante.

Gli adattamenti tecnico-economici possono essere effettuati, sempre nel limite massimo del 20% della spesa ammessa a finanziamento, al netto delle spese generali e tecniche, anche dopo la presentazione di una eventuale variante.

In tale caso però eventuali adattamenti tecnico-economici realizzati prima della domanda di variante e non segnalati alla presentazione della variante stessa non saranno considerati ammissibili.

Nel caso di cambiamenti della ragione sociale della ditta beneficiaria conseguenti a modifiche societarie, comprese fusioni, incorporazioni, vendite, successioni ecc., il nuovo soggetto deve:

\* rientrare tra i possibili beneficiari della misura 123, azione 1;

\* appartenere al medesimo settore produttivo;

\* farsi carico di tutti gli impegni assunti dal precedente soggetto beneficiario.

Il nuovo soggetto deve presentare all'ARPEA la documentazione probante il cambiamento della ragione sociale della ditta non appena esperite le necessarie procedure previste dalla legislazione vigente in materia. L'ARPEA verificherà le condizioni sovraesposte, provvede a prendere atto della nuova ragione sociale con determinazione dirigenziale.

#### B) Adattamenti tecnici

Di norma non sono considerate varianti al progetto originario le modifiche di dettaglio o le soluzioni tecniche migliorative ed i cambi di preventivo, purché sia garantita la possibilità di identificare il bene e fermo restando la spesa ammessa in sede di istruttoria.

#### C) Adattamento tecnico-economico

E' considerato adattamento tecnico-economico la modifica degli investimenti approvati purché queste rappresentino al massimo il 20% della spesa totale ammessa a finanziamento, al netto delle spese generali e tecniche.

L'adattamento tecnico-economico non richiede preventiva autorizzazione da parte dell'ARPEA.

L'adattamento tecnico-economico deve:

\* rispettare tutta la disciplina di cui alla misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte, del Bando (D.G.R. n. 49-8712 del 28 aprile 2008) e della presente determinazione;

\* fare riferimento allo stesso settore produttivo;

\* confermare la finalità del progetto iniziale approvato;

\* confermare la redditività degli investimenti.

L'adattamento tecnico-economico non può comportare l'aumento della spesa ammessa e del contributo concesso.

Il beneficiario è responsabile del buon fine dell'adattamento tecnico economico, senza alcun impegno da parte dell'ARPEA.

In sede di accertamento dello stato finale dei lavori l'importo massimo liquidabile per gli adattamenti tecnico-economici è pari al 20% della spesa ammessa con l'approvazione del progetto ed effettivamente sostenuta, al netto delle spese generali.

L'aumento di prezzo non è considerato adattamento tecnico economico.

#### 6. Erogazione dei contributi

L'erogazione del contributo in conto capitale potrà avvenire successivamente all'atto di approvazione del progetto e di concessione del contributo stesso.

Le procedure dettagliate per l'erogazione dei contributi saranno riportate nel Manuale dell'ARPEA.

La domanda di erogazione del contributo dovrà essere presentata utilizzando i servizi on line appositamente predisposti sul portale Sistemapiemonte, esclusivamente secondo le seguenti modalità:

1) tramite l'ufficio CAA che detiene il fascicolo; oppure

2) in proprio utilizzando il servizio la modalità on line disponibile sul portale Sistemapiemonte alla pagina <http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/pia>

no\_sviluppo\_rurale (cliccare il link : “piano di sviluppo rurale - vai”), previa registrazione al portale.

Al termine della procedura on line (effettuata tramite CAA o in proprio) sarà possibile eseguire la stampa del modulo di domanda di erogazione del contributo. Tale originale cartaceo, esente da bollo, debitamente sottoscritto dal titolare (se trattasi di impresa individuale) o dal rappresentante legale (se trattasi di persona giuridica) dovrà essere spedito all'ARPEA (Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in agricoltura), via Bogino 23, 10123 Torino, entro tre giorni lavorativi dalla data di invio telematico, tramite raccomandata A.R. (farà fede, ai soli fini del rispetto dei termini di presentazione, il timbro di partenza dell'ufficio postale) e con l'indicazione “(Misura 123 azione 1)”.

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, la sottoscrizione della domanda cartacea non necessita di autenticazione, ma è fatto obbligo per il sottoscrittore di allegare alla medesima la fotocopia leggibile del documento di identità in corso di validità.

Resta inteso che il recapito della domanda di erogazione dei contributi è ad esclusivo rischio del mittente ove per qualsiasi motivo non giunga a destinazione.

L'impresa, per poter accedere all'erogazione del contributo deve produrre la documentazione indicata ai paragrafi successivi.

La documentazione indicata, da allegare alla domanda di erogazione del contributo, dovrà pervenire in forma completa.

L'ARPEA incaricata della liquidazione o di successivi controlli, si riserva di richiedere ogni altra documentazione ritenuta necessaria al completamento dell'iter amministrativo.

Tutti gli atti presentati all'ARPEA devono riportare il riferimento al PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, Misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”, Azione 1 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli” ed alla determinazione regionale di approvazione del progetto.

L'anno finanziario è quello del FEASR ed inizia il 16 ottobre e termina il 15 ottobre dell'anno successivo.

L'ARPEA accerta la regolarità delle domande di pagamento del contributo e della prescritta documentazione, anche a mezzo di visita in loco, e provvede alla predisposizione degli elenchi di liquidazione entro 180 giorni dal ricevimento della domanda di erogazione del contributo completa di tutta la documentazione.

L'erogazione dei contributi per i progetti può avvenire secondo le seguenti modalità:

a) anticipazione fino al 20% del contributo concesso, su presentazione di fideiussione assicurativa o bancaria a favore dell'ARPEA ad avvenuto inizio degli investimenti;

b) acconti su stato avanzamento lavori fino ad un massimo del 90% del contributo concesso relativo agli investimenti realizzati e pagati. Per poter accedere all'acconto il Beneficiario deve aver realizzato e regolarmente pagato almeno il 50% degli investimenti ammessi;

Nella percentuale massima di contributo erogato con l'acconto è compresa l'eventuale anticipazione del contributo già ricevuta.

c) saldo del contributo concesso ad ultimazione lavori e pagamento di tutti gli investimenti.

Potrà essere presentata una sola richiesta di anticipazione del contributo concesso e di acconto su stato avanzamento lavori.

Le richieste di acconto e saldo del contributo, complete di tutta la documentazione necessaria, devono pervenire entro il 31 gennaio di ogni anno. Le richieste che perverranno dal 1° febbraio potranno essere evase negli anni finanziari successivi.

Le richieste di acconti e saldi del contributo saranno evase secondo l'ordine cronologico di arrivo e fino alla concorrenza della disponibilità finanziaria dell'anno. Le richieste eccedenti tale disponibilità potranno essere evase negli anni finanziari successivi.

Le richieste di anticipazione del contributo devono pervenire, a pena di esclusione, complete di tutta la documentazione necessaria, dal 15 marzo al 15 aprile di ciascun anno per poter accedere esclusivamente all'erogazione nell'anno finanziario in corso.

Le richieste di anticipazione eccedenti le risorse finanziarie disponibili saranno respinte e potranno essere ripresentate tra il 15 marzo ed il 15 aprile dell'anno successivo.

Per il calcolo dell'importo erogabile si applica il Reg. (CE) 1975/2006 art. 31.

#### *A) Anticipazione fino al 20% del contributo concesso*

Le imprese che hanno ottenuto l'approvazione del progetto possono richiedere una anticipazione fino al 20% del contributo concesso purché abbiano iniziato i lavori o gli acquisti.

Le richieste di anticipazione del contributo saranno evase tenendo conto della percentuale di realizzazione degli investimenti: viene attribuita priorità ai beneficiari che hanno realizzato più investimenti in termini di spesa in rapporto alla spesa ammessa come desunto dal modello 17.

A parità di punteggio si terrà conto dell'ordine cronologico di arrivo cartaceo delle richieste di anticipazione.

L'impresa beneficiaria, nel caso di realizzazioni di opere edili, per poter accedere all'erogazione del contributo deve produrre il permesso di costruire o la DIA (dichiarazione di inizio attività) qualora non già presentati.

E' comunque obbligatorio per le anticipazioni aver iniziato i lavori o gli acquisti.

L'impresa deve presentare la seguente documentazione in originale:

1. Modello 14 “Domanda di anticipo del contributo” (previsto nella procedura informatica per l'invio on line e come conferma cartacea).

2. Permessi di costruire e comunicazione all'Ufficio del Comune di inizio lavori (nel caso questi documenti non siano già stati presentati).

3. DIA (per le opere edili non soggette a concessione edilizia e nel caso la DIA non sia già stata presentata) e l'attestazione, da parte dell'impresa, di non intervenuto diniego alla realizzazione degli interventi da parte dell'Autorità Comunale.

4. Modello 17 “Riepilogo dei documenti giustificativi degli investimenti realizzati”.

5. Certificato d'iscrizione al registro ditte della Camera di Commercio, in data non anteriore a sei mesi, attestante che la società non si trova in stato



di liquidazione o fallimento e che nei confronti della stessa non è stata presentata domanda di concordato preventivo.

Qualora siano intervenute modifiche negli organi statuari, con riferimento alla situazione certificata in occasione dell'attestazione antimafia, il documento richiesto deve prevedere anche la dicitura antimafia.

6. Relazione del legale rappresentante descrittiva degli investimenti realizzati.

L'ARPEA, verificata l'ammissibilità delle richieste e tenuto conto della priorità indicata e delle disponibilità finanziarie, predispone un elenco delle domande, comunicando agli interessati l'ammontare del contributo e della relativa fideiussione.

La fideiussione bancaria od assicurativa, rilasciata da soggetti autorizzati, deve essere redatta secondo lo schema approvato da ARPEA con il manuale delle procedure.

Il beneficiario, preliminarmente all'erogazione dell'anticipazione, deve prestare apposita cauzione costituita da polizza fidejussoria assicurativa o bancaria a garanzia della somma anticipata. Detta cauzione resterà operante fino al momento del rilascio di dichiarazione liberatoria alla chiusura del procedimento amministrativo da parte di ARPEA, che ne darà comunicazione all'Ente assicurativo o bancario garante della fideiussione.

L'ammontare della fideiussione, sottoscritta a favore di ARPEA, deve essere pari al 110% dell'importo da liquidare.

L'ARPEA verificati i documenti sopraccitati, redige apposito verbale di liquidazione dell'anticipo del contributo in conto capitale.

Le richieste di anticipazione del contributo saranno evase nell'anno finanziario corrente qualora sia completata la procedura di verifica delle fideiussioni entro le scadenze stabilite da ARPEA.

L'erogazione dell'anticipazione non costituisce approvazione delle spese sostenute o ancora da sostenere.

#### *B) Acconto su Stato avanzamento lavori (SAL)*

Le ditte che hanno ottenuto l'approvazione del progetto possono richiedere un acconto fino ad un massimo del 90% del contributo concesso relativo agli investimenti realizzati e pagati.

La ditta deve presentare la seguente documentazione in originale:

1. Modello 15 "Domanda di acconto del contributo" (previsto nella procedura informatica per l'invio on line e come conferma cartacea).

2. Relazione del Direttore dei lavori o di altro tecnico abilitato, descrittiva delle opere edili realizzate e di tutti gli eventuali adattamenti tecnico economici e loro giustificazione. Inoltre deve essere indicata la data di inizio dei lavori edili.

3. Relazione del legale rappresentante descrittiva delle macchine, attrezzature ed impianti acquistati e di tutti gli eventuali adattamenti tecnico economici e loro giustificazione. Inoltre deve essere indicata la data di inizio degli acquisti (fattura) e dei pagamenti.

4. Permesso di costruire e comunicazione di inizio lavori all'Ufficio del Comune (nel caso questi documenti non siano già stati presentati).

5. DIA (per le opere edili non soggette a concessione edilizia e nel caso la DIA non sia già stata

presentata) e l'attestazione, da parte dell'impresa, di non intervenuto diniego alla realizzazione degli interventi da parte dell'Autorità Comunale.

6. Modelli:

a) modello 17 "Riepilogo dei documenti giustificativi degli investimenti realizzati". (n. 2 originali);

b) modello 18 "Confronto quantitativo tra previsioni e realizzazioni";

Per le opere edili, nelle colonne relative agli investimenti approvati e varianti devono essere riportate le voci o gruppi di voci presenti nel computo metrico estimativo;

c) modello 19 "Sintesi degli investimenti realizzati".

Per le opere edili, nelle colonne relative agli investimenti approvati e varianti devono essere riportate le voci o gruppi di voci presenti nel computo metrico estimativo;

Tutti i modelli prescritti devono essere timbrati e firmati in originale dal legale rappresentante dell'impresa in ogni loro pagina e completati in tutte le loro parti.

I modelli devono riportare in alto a sinistra l'anagrafica della Ditta, la dicitura Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Piemonte, Misura 123 Az. 1 - numero e data della determinazione dirigenziale di approvazione del progetto.

7. Certificato d'iscrizione al registro ditte della Camera di Commercio, in data non anteriore a sei mesi, attestante che la società non si trova in stato di liquidazione o fallimento e che nei confronti della stessa non è stata presentata domanda di concordato preventivo.

Qualora siano intervenute modifiche negli organi statuari, con riferimento alla situazione certificata in occasione dell'attestazione antimafia, il documento richiesto deve prevedere anche la dicitura antimafia.

8. Copia delle fatture dettagliate delle imprese emittenti comprese quelle delle spese generali e tecniche, attestate conformi all'originale dal legale rappresentante dell'impresa beneficiaria con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Tale dichiarazione deve riportare tutti i dati relativi alle fatture (Ditta, data, numero e imponibile).

Il legale rappresentante deve inoltre attestare che le fatture allegate alla richiesta di acconto sono state regolarmente pagate per gli importi in esse indicati, che si è provveduto a tutti i conseguenti adempimenti fiscali previsti dalle vigenti leggi e che non sono state emesse su tali fatture note di accredito.

Le fatture relative ai macchinari devono riportare il numero di matricola.

Le fatture originali riguardanti il progetto devono essere annullate con un timbro contenente la seguente dicitura:

**"PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, Dec. CE n. C(2007) 5944 del 28/11/2007 - Misura 123 Az. 1; Progetto approvato con D.D. n. .... del .....**

Le fotocopie da consegnare all'ARPEA devono essere eseguite dopo l'apposizione del sopraccitato timbro.

Qualora le fatture non fossero dettagliate, alle stesse dovrà essere allegata documentazione atta a dimostrare il dettaglio (documentazione di trasporto, dichiarazione della impresa emittente, contratti od ordini richiamati in fattura, dichiarazione sostitutiva

di atto di notorietà del beneficiario in caso di impossibilità ad ottenere altra documentazione).

9. Disegni consuntivi, con indicazioni degli estremi catastali, delle opere edili (piante sezioni e prospetti, debitamente quotati e firmati dal legale rappresentante e da un tecnico qualificato). I disegni devono evidenziare gli adattamenti tecnico economici apportati in corso d'opera rispetto al progetto approvato, le ristrutturazioni rispetto all'esistente e le nuove realizzazioni.

10. Computo metrico consuntivo delle opere edili realizzate suddiviso nelle voci di spesa utilizzate per la redazione del computo metrico estimativo.

Il computo metrico consuntivo delle opere edili deve essere redatto utilizzando i prezzi unitari approvati.

Il citato prezzario deve essere utilizzato anche nel caso di impiego di materiali e di realizzazioni di opere diversi da quelli approvati.

11. Contratti e/o accordi di fornitura dei prodotti di base secondo quanto indicato al paragrafo B.4.D).

Le Società cooperative agricole che trasformano prodotto conferito dai soci devono presentare l'elenco dei soci con i quantitativi di prodotto conferito (dato dell'ultimo anno di conferimento) reso dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;

Il contributo relativo agli investimenti finanziati è liquidato sulla base del valore determinato in sede di istruttoria o della minor spesa effettuata.

Il contributo relativo alle opere edili viene liquidato sulla base della minor spesa dimostrata tra il computo metrico consuntivo e le fatture relative alle opere stesse.

L'erogazione dell'acconto non costituisce approvazione delle spese sostenute.

Per eventuali controlli l'impresa dovrà conservare presso la propria sede, a disposizione dell'ARPEA, la documentazione utilizzata per la compilazione del modello 17.

### *C) Saldo del contributo*

#### *Finalità dell'accertamento*

L'accertamento dello stato finale dei lavori è finalizzato alla verifica tecnico amministrativa ed in particolare:

- \* la conformità degli investimenti realizzati rispetto a quelli approvati ed ammessi a finanziamento;

- \* la quantificazione della spesa effettivamente sostenuta sulla base della documentazione contabile consuntiva e dei giustificativi di spesa.

Gli investimenti effettuati con materiali usati o i costi sostenuti con spese non ammissibili, non verranno considerati ai fini della realizzazione del progetto ed al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità previste dallo stesso.

L'impresa deve realizzare almeno l'80% degli investimenti e della spesa ammessa.

La realizzazione inferiore all'80% comporta la revoca del contributo ed il recupero delle somme eventualmente erogate secondo quanto previsto nel manuale delle procedure dell'ARPEA.

#### *Liquidazione del contributo*

La richiesta di pagamento finale del contributo deve essere presentata all'ARPEA entro 60 giorni dall'ultimazione del progetto.

Il contributo relativo agli investimenti finanziati è liquidato sulla base del valore determinato in sede di istruttoria o della minor spesa effettuata.

Il contributo relativo alle opere edili viene liquidato sulla base della minor spesa dimostrata tra il computo metrico consuntivo e le fatture relative alle opere stesse.

L'impresa, ultimati gli investimenti entro il termine indicato in progetto, in sede di richiesta di accertamento finale delle opere eseguite e di liquidazione del contributo, dovrà produrre la documentazione tecnica, amministrativa e contabile di seguito riportata, giustificativa dello stato finale di tutti gli investimenti realizzati:

1) Modello 16 "Domanda di saldo del contributo" (previsto nella procedura informatica per l'invio on line e come conferma cartacea).

2) Disegni consuntivi, con indicazioni degli estremi catastali, delle opere edili (piante sezioni e prospetti, debitamente quotati e firmati dal legale rappresentante e da un tecnico qualificato). I disegni devono evidenziare gli adattamenti tecnico economici apportati in corso d'opera rispetto al progetto approvato, le ristrutturazioni rispetto all'esistente e le nuove realizzazioni.

3) Planimetria schematica con ubicazione degli impianti e i macchinari fissi. Per i macchinari, qualora disponibile, deve essere indicato il numero di matricola.

4) Computo metrico consuntivo delle opere edili realizzate suddiviso nelle voci di spesa utilizzate per la redazione del computo metrico estimativo.

Il computo metrico consuntivo delle opere edili deve essere redatto utilizzando i prezzi unitari approvati.

Il citato prezzario deve essere utilizzato anche nel caso di impiego di materiali e di realizzazioni di opere diversi da quelli approvati.

5) Certificazione del direttore dei lavori (di un tecnico abilitato o del legale rappresentante nei casi non sia stato necessario ed obbligatorio l'incarico ad un direttore lavori) attestante:

- \* l'oggetto della certificazione;

- \* l'ubicazione delle opere interessate dall'investimento;

- \* la descrizione delle opere edili e impiantistiche (idriche, elettriche, ecc.) realizzate, degli eventuali adattamenti tecnico-economici e loro giustificazione;

- \* la conformità delle opere edili realizzate con quelle approvate, con indicazione della data di inizio e della data di fine lavori edili;

- \* che tutte le opere realizzate sono state eseguite a regola d'arte;

- \* che tutte le quantità contabilizzate e fatturate sono quelle riportate nel computo metrico consuntivo;

- \* che le opere edili ed impiantistiche hanno avuto tutte le necessarie autorizzazioni e certificazioni (impiantistiche, di sicurezza, ecc.);

- \* che sono stati adempiuti gli obblighi assicurativi con l'indicazione delle relative posizioni.

6) Certificato di agibilità dell'opera realizzata.

7) Riepilogo generale sintetico di tutti gli investimenti realizzati, firmato dal legale rappresentante della ditta e distinto in:



- opere edili (totale del computo metrico consuntivo e totale fatturato);
- impianti, macchinari ed attrezzature;
- spese generali e tecniche (compresi gli acquisti di brevetti e licenze).

Gli investimenti dovranno essere classificati secondo le tipologie previste nella D.G.R. n. 49-8712 del 28 aprile 2008 (bando), dovrà essere data giustificazione di tale classificazione ed essere specificato il valore percentuale degli stessi rispetto alla spesa totale (escluse le spese generali) dell'operazione.

8) Certificazione del legale rappresentante attestante:

- \* l'oggetto della certificazione;
- \* la descrizione degli impianti, macchinari ed attrezzature acquistati, degli eventuali adattamenti tecnico economici e loro giustificazione;
- \* la data di inizio e di fine delle forniture o della installazione degli impianti, macchinari ed attrezzature;
- \* la data di inizio e di fine di tutti i pagamenti effettuati;
- \* gli effetti prodotti dagli investimenti realizzati sull'economia e sull'organizzazione aziendale ed il grado di conseguimento degli obiettivi previsti nel progetto approvato;
- \* che tutti i impianti, macchinari ed attrezzature sono di nuova costruzione;
- \* che le forniture e i lavori contemplati nei documenti giustificativi concernono la realizzazione del progetto approvato.

9) Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa dal legale rappresentante dell'impresa attestante che sugli investimenti realizzati l'impresa non ha beneficiato di altri contributi pubblici di qualsiasi genere ovvero che l'impresa ha ottenuto tali contributi. In tale caso la sommatoria dei diversi contributi non deve superare le percentuali di contributo indicate per le diverse tipologie di imprese e dovrà essere allegata documentazione rilasciata dagli Enti concedenti.

10) Certificato d'iscrizione al registro ditte della Camera di Commercio, in data non anteriore a sei mesi, attestante che la società non si trova in stato di liquidazione o fallimento e che nei confronti della stessa non è stata presentata domanda di concordato preventivo.

Qualora siano intervenute modifiche negli organi statutari, con riferimento alla situazione certificata in occasione dell'attestazione antimafia, il documento richiesto deve prevedere anche la dicitura antimafia.

11) Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) in corso di validità.

12) Perizia asseverata eseguita da un professionista iscritto al relativo Albo professionale, esperto nella materia oggetto dell'investimento, attestante la congruità dei prezzi di acquisto con quelli di mercato per gli impianti, i macchinari, le attrezzature, le opere edili speciali, i brevetti e le licenze. La congruità dei prezzi deve riguardare anche gli investimenti introdotti con una eventuale variante e gli adeguamenti tecnici economici.

13) Copia delle fatture dettagliate delle imprese emittenti comprese quelle delle spese generali e tecniche, attestate conformi all'originale dal legale rappresentante dell'impresa beneficiaria con dichiarazione

sostitutiva di atto di notorietà. Tale dichiarazione deve riportare tutti i dati relativi alle fatture (Ditta, data, numero e imponibile).

Il legale rappresentante deve inoltre attestare che le fatture, allegate alla richiesta di verifica dello stato finale dei lavori finanziati, sono state regolarmente pagate per gli importi in esse indicati, che si è provveduto a tutti i conseguenti adempimenti fiscali previsti dalle vigenti leggi e che non sono state emesse su tali fatture note di accredito.

Le fatture relative ai macchinari devono riportare il numero di matricola.

Le fatture originali riguardanti il progetto devono essere annullate con un timbro contenente la seguente dicitura:

**“PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, Dec. CE n. C(2007) 5944 del 28/11/2007 - Misura 123 Az. 1; Progetto approvato con D.D. n. .... del .....**

Le fotocopie da consegnare all'ARPEA devono essere eseguite dopo l'apposizione del sopraccitato timbro.

Qualora le fatture non siano dettagliate dovrà essere allegata alle stesse documentazione atta a dimostrare il dettaglio (documentazione di trasporto, dichiarazione della ditta emittente, contratti od ordini richiamati in fattura, dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del beneficiario in caso di impossibilità ad ottenere altra documentazione).

Nel caso di acquisto di beni immobili dovrà essere presentato l'atto di compra-vendita e la nota di trascrizione alla conservatoria RRII.

14) Copia conforme della delibera del Consiglio di Amministrazione con la quale il beneficiario si assume l'obbligo, pieno e incondizionato, di:

- non distogliere dalla prevista destinazione d'uso per almeno 5 anni i macchinari e 10 anni le strutture dalla data della richiesta di accertamento dello stato finale dei lavori gli investimenti ammessi a contributo;

- richiedere preventiva autorizzazione alla Regione Piemonte per l'alienazione dei beni oggetto di finanziamento e, in caso di mancata richiesta o autorizzazione, a restituire, secondo le disposizioni vigenti, il contributo incassato.

Tali impegni sono vincolanti sia per gli eventuali nuovi soci sia per gli aventi causa.

Per le società di persone e le ditte individuali tale atto è assimilato ad una dichiarazione di impegno sottoscritta nel primo caso da tutti i soci nell'altro dal titolare dell'impresa individuale.

15) Contratti e/o accordi di fornitura dei prodotti di base secondo quanto indicato al paragrafo B.4.D)

Qualora i contratti di fornitura dei prodotti siano già stati presentati in sede di acconto si dovrà dare conferma degli stessi o produrre eventuali accordi e/o contratti di fornitura di prodotto parzialmente o totalmente sostitutivi rispetto a quelli presentati.

La Ditta deve motivare in modo circostanziato le ragioni delle sostituzioni parziali o totali degli accordi o contratti.

Le Società cooperative agricole che trasformano prodotto conferito dai soci devono presentare l'elenco dei soci con i quantitativi di prodotto conferito (dato dell'ultimo anno di conferimento) reso dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

16) Eventuale documentazione specifica prescritta nella determinazione di approvazione del progetto.

17) Modelli:

a) modello 17 "Riepilogo dei documenti giustificativi degli investimenti realizzati". (n. 2 originali);

b) modello 18 "Confronto quantitativo tra previsioni e realizzazioni";

Per le opere edili, nelle colonne relative agli investimenti approvati e varianti devono essere riportate le voci o gruppi di voci presenti nel computo metrico estimativo;

c) modello 19 "Sintesi degli investimenti realizzati".

Per le opere edili, nelle colonne relative agli investimenti approvati e varianti devono essere riportate le voci o gruppi di voci presenti nel computo metrico estimativo;

Tutti i modelli prescritti devono essere timbrati e firmati in originale dal legale rappresentante dell'impresa in ogni loro pagina e completati in tutte le loro parti.

I modelli devono riportare in alto a sinistra l'analitica della Ditta, la dicitura Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Piemonte, Misura 123 Az. 1 - numero e data della determinazione dirigenziale di approvazione del progetto.

I modelli devono riportare la data di inizio ed ultimazione del progetto. Tali date sono individuate tra la prima e l'ultima, in ordine cronologico, tra le seguenti: data di inizio e fine dei lavori edili, data di inizio e fine delle installazioni e forniture degli impianti, macchinari ed attrezzature, data di inizio e fine di tutti i pagamenti.

*Documentazione da conservare presso l'impresa*

Per il periodo di vincolo di destinazione d'uso delle strutture, macchine, impianti ed attrezzature finanziate, l'impresa dovrà tenere, a corredo delle fatture e per eventuali controlli, la seguente documentazione:

- \* documento di trasporto o od altro certificato di accompagnamento;

- \* eventuale certificato di sdoganamento;

- \* documentazione atta ad indicare le modalità di pagamento delle fatture relative agli investimenti finanziati;

- \* contratti, ordini, conferme o quant'altro a supporto delle fatture inserite nel modello 17 "Riepilogo dei documenti giustificativi degli investimenti".

Durante il sopralluogo di accertamento dei lavori il Beneficiario è tenuto a mettere a disposizione tutta la documentazione tecnica, amministrativa e contabile ritenuta necessaria ai fini dell'accertamento della corretta realizzazione del progetto (libro giornale, libro IVA, registro dei beni ammortizzabili, estratti conto bancari da cui risulti l'addebito dell'importo delle fatture, ecc.).

#### *D) Controlli*

Sul 100% delle domande di aiuto e di pagamento sono effettuati i controlli amministrativi richiesti dalla normativa comunitaria e precisati nel Regolamento (CE) n. 1975/06 art. 26.

I controlli amministrativi relativi ad operazioni connesse ad investimenti comprendono almeno una visita sul luogo dell'operazione sovvenzionata o del relativo investimento per verificare la realizzazione dell'investimento stesso.

Tale controllo in azienda è svolto dopo l'inizio dei lavori e, di norma, dopo la richiesta di accertamento dello stato finale e prima dell'erogazione del saldo del contributo in conto capitale.

Prima del versamento del saldo per un dato progetto l'ARPEA effettua i controlli in loco in base a quanto stabilito dagli articoli 27 e 28 del Regolamento (CE) n. 1975/06 e alle disposizioni procedurali dei Manuali ARPEA. Tali controlli comprendono la verifica in merito al possesso ed al mantenimento dei requisiti minimi, dei vincoli e degli obblighi certificati e conseguenti la domanda di aiuto e pagamento.

#### *E) Accertamenti dell'esecuzione dei lavori*

L'accertamento dell'esecuzione dei lavori è effettuato da persone diverse da quelle che hanno eseguito l'istruttoria.

L'incaricato di effettuare l'accertamento, effettuerà la visita in azienda al fine di verificare il riscontro con quanto approvato in concessione.

A seguito degli accertamenti verrà redatto apposito verbale, che costituirà parte integrante del provvedimento di liquidazione finale a cui seguirà la proposta di liquidazione del contributo.

#### *F) Impegni successivi al collaudo*

La Ditta, trascorso un anno dalla richiesta di saldo del contributo, deve trasmettere i dati relativi al fatturato della singola impresa, ai costi unitari e ai canali di commercializzazione. Deve inoltre presentare il modello 20 "Saldo consumi energetici" ed il modello 21 "Saldo consumi idrici".

#### *G) Controlli ex -post*

Ai sensi del Reg. (CE) n. 1975/2006 saranno realizzati controlli ex post.

#### *D. Disposizioni finali*

*Informazioni e pubblicità sul sostegno da parte del FEASR (art. 58 paragrafo 3 Reg. (CE) n. 1974/2006)*

Per le operazioni che comportano investimenti di costo complessivo superiore ad euro 50.000,00, il beneficiario è tenuto ad affiggere una targa informativa.

Nei luoghi in cui sorgono infrastrutture di costo complessivo superiore ad euro 500.000,00 deve essere affisso un cartello.

I cartelli e le targhe recheranno una descrizione dell'operazione e gli elementi di cui al punto 3.1 del Reg. (CE) n. 1974/2006 allegato VI. Queste informazioni occupano almeno il 25% dello spazio del cartello o della targa.

#### *Tutela dei dati personali*

I dati personali ed aziendali in possesso dell'ARPEA, acquisiti a seguito della presentazione delle domande di aiuto e di pagamento verranno trattati nel rispetto del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196 e successive modifiche ed integrazioni.

## PROSPETTO PER IL CALCOLO DEI DATI DELLE IMPRESE ASSOCIATE O COLLEGATE

### Calcolo dei dati delle imprese collegate o associate

Periodo di riferimento (1):			
	Occupati (ULA)	Fatturato	Totale di bilancio
1. Dati (2) dell'impresa richiedente o dei conti consolidati [riporto dalla tabella 1 dell'allegato n.1C]			
2. Dati (2) di tutte le (eventuali) imprese associate (riporto dalla tabella riepilogativa dell'allegato n.1B) aggregati in modo proporzionale			
3. Somma dei dati (2) di tutte le imprese collegate (eventuali) non ripresi tramite consolidamento alla riga 1 [riporto dalla tabella A dell'allegato n.1D]			
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0,00 €</b>	<b>0,00 €</b>

I risultati della riga "Totale" vanno riportati al punto 3 del prospetto relativo alle informazioni relative al calcolo della dimensione di impresa (Allegato n. 1)

(1) I dati devono riguardare l'ultimo esercizio contabile chiuso ed approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione; per le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio le predette informazioni sono desunte, per quanto riguarda il fatturato dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata e, per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, sulla base del prospetto delle attività e delle passività redatto con i criteri di cui al DPR n. 689/74 ed in conformità agli art. 2423 e seguenti del codice civile; per le imprese per le quali alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione non è stato approvato il primo bilancio ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio, non è stata presentata la prima dichiarazione dei redditi, sono considerati esclusivamente il numero degli occupati ed il totale di bilancio risultanti alla stessa data.

(2) I dati dell'impresa, compresi quelli relativi agli occupati, sono determinati in base ai conti e ad altri dati dell'impresa oppure, se disponibili, in base ai conti consolidati dell'impresa o a conti consolidati in cui l'impresa è ripresa tramite consolidamento.

## PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DATI RELATIVI ALLE IMPRESE ASSOCIATE

Per ogni impresa per la quale è stata compilata la "scheda di partenariato", [una scheda per ogni impresa associata all'impresa richiedente e per le imprese associate alle eventuali imprese collegate, i cui dati non sono ancora ripresi nei conti consolidati (1)], i dati della corrispondente tabella "associata" vanno riportati nella tabella riepilogativa seguente:

**Tabella riepilogativa**

Impresa associata (indicare denominazione)	Occupati (ULA)	Fatturato	Totale di bilancio
1)			
2)			
3)			
4)			
5)			
6)			
7)			
8)			
9)			
10)			
...)			
Totale	0	0,00 €	0,00 €

I dati indicati nella riga "Totale" della tabella riepilogativa devono essere riportati alla riga 2 (riguardante le imprese associate) della tabella dell'Allegato n. 1A relativo al prospetto per il calcolo dei dati delle imprese associate o collegate.

(1) Se i dati relativi ad un'impresa sono ripresi nei conti consolidati ad una percentuale inferiore a quella di cui all'articolo 3, comma 4 del Decreto del 18 Aprile 2005, è opportuno applicare comunque la percentuale stabilita da tale articolo.

**SCHEDA DI PARTENARIATO RELATIVA A CIASCUNA IMPRESA ASSOCIATA****1. Dati identificativi dell'impresa associata**

Denominazione o ragione sociale:

Indirizzo della sede legale:

N. di iscrizione al Registro imprese:

**2. Dati relativi ai dipendenti ed ai parametri finanziari dell'impresa associata**

Periodo di riferimento(1):			
	Occupati (ULA)	Fatturato	Totale di bilancio
1. Dati lordi			
2. Dati lordi eventuali imprese collegate all'impresa associata			
3. Dati lordi totali	0	0,00 €	0,00 €

NB: i dati lordi risultano dai conti e da altri dati dell'impresa associata, consolidati se disponibili in tale forma, ai quali si aggiungono al 100 % i dati delle imprese collegate all'impresa associata, salvo se i dati delle imprese collegate sono già ripresi tramite consolidamento nella contabilità dell'impresa associata. Nel caso di imprese collegate all'impresa associata i cui dati non siano ripresi nei conti consolidati, compilare per ciascuna di esse l'Allegato n. 1D1 e riportare i dati nell'Allegato n. 1D; i dati totali risultanti dalla Tabella A dell'Allegato n. 1D devono essere riportati nella Tabella di cui al punto 2.

**3. Calcolo proporzionale**

a) Indicare con precisione la percentuale di partecipazione (2) detenuta dall'impresa richiedente (o dall'impresa collegata attraverso la quale esiste la relazione con l'impresa associata), nell'impresa associata oggetto della presente scheda:

Indicare anche la percentuale di partecipazione (2) detenuta dall'impresa associata oggetto della presente scheda nell'impresa richiedente (o nell'impresa collegata):

b) Tra le due percentuali di cui sopra deve essere presa in considerazione la più elevata: tale percentuale si applica ai dati lordi totali indicati nella tabella di cui al punto 2. La percentuale ed il risultato del calcolo proporzionale (3) devono essere riportati nella tabella seguente:

**Tabella «associata»**

Percentuale:	Occupati (ULA)	Fatturato	Totale di bilancio
Risultati proporzionali			

I dati di cui sopra vanno riportati nella tabella riepilogativa dell'allegato n.1B.

(1) Il periodo di riferimento è l'ultimo esercizio contabile chiuso ed approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione; per le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio le predette informazioni sono desunte, per quanto riguarda il fatturato dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata e, per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, sulla base del prospetto delle attività e delle passività redatto con i criteri di cui al DPR n. 689/74 ed in conformità agli art. 2423 e seguenti del codice civile; per le imprese per le quali alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione non è stato approvato il primo bilancio ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio, non è stata presentata la prima dichiarazione dei redditi, sono considerati esclusivamente il numero degli occupati ed il totale di bilancio risultanti alla stessa data.

(2) Va presa in considerazione la percentuale più elevata in termini di quota del capitale o dei diritti di voto. Ad essa va aggiunta la percentuale di partecipazione detenuta sulla stessa impresa da qualsiasi altra impresa collegata. La percentuale deve essere indicata in cifre intere, troncando gli eventuali decimali.

(3) Il risultato del calcolo proporzionale deve essere espresso in cifre intere e due decimali (troncando gli eventuali altri decimali) per quanto riguarda gli occupati ed in migliaia di euro (troncando le centinaia di euro) per quanto riguarda il fatturato ed il totale di bilancio.

**SCHEDA N. 1 IMPRESE COLLEGATE**

(DA COMPILARE NEL CASO IN CUI L'IMPRESA RICHIEDENTE REDIGE CONTI CONSOLIDATI OPPURE E' INCLUSA TRAMITE CONSOLIDAMENTO NEI CONTI CONSOLIDATI DI UN'ALTRA IMPRESA COLLEGATA)

**Tabella 1**

	Occupati (ULA) (*)	Fatturato	Totale di bilancio
Totale			

(\*) Quando gli occupati di un'impresa non risultano dai conti consolidati, essi vengono calcolati sommando tutti gli occupati di tutte le imprese con le quali essa è collegata.

I conti consolidati servono da base di calcolo.

I dati indicati nella riga «Totale» della Tabella 1 devono essere riportati alla riga I del prospetto per il calcolo dei dati delle imprese associate o collegate (Allegato n. 1A).

Identificazione delle imprese riprese tramite consolidamento			
Impresa collegata (denominazione)		Indirizzo della sede legale	N. di iscrizione al Registro delle imprese
A.			
B.			
C.			
D.			
E.			

**Attenzione:** Le eventuali imprese associate di un'impresa collegata non riprese tramite consolidamento devono essere trattate come associate dirette dell'impresa richiedente e devono pertanto essere compilati anche gli Allegati nn. 1B1 e 1B.

**Attenzione:** I dati delle imprese collegate all'impresa richiedente risultano dai loro conti e da altri dati, consolidati se disponibili in tale forma. A questi vengono aggregati proporzionalmente i dati delle eventuali imprese associate di tali imprese collegate, situate immediatamente a monte o a valle di queste ultime, qualora non siano già stati ripresi tramite consolidamento.



**SCHEDA N. 2 IMPRESE COLLEGATE**

(DA COMPILARE NEL CASO IN CUI L'IMPRESA RICHIEDENTE O UNA O PIU' IMPRESE COLLEGATE NON REDIGONO CONTI CONSOLIDATI OPPURE NON SONO RIPRESE TRAMITE CONSOLIDAMENTO)

PER OGNI IMPRESA COLLEGATA (INCLUSI IN COLLEGAMENTI TRAMITE ALTRE IMPRESE COLLEGATE), COMPILARE UNA "SCHEDA DI COLLEGAMENTO" (Allegato n.1D1) E PROCEDERE ALLA SOMMA DEI DATI DI TUTTE LE IMPRESE COLLEGATE COMPILANDO LA TABELLA A

**Tabella A**

Impresa (indicare denominazione)	Occupati (ULA)	Fatturato	Totale di bilancio
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			
Totale	0	0,00 €	0,00 €

I dati indicati alla riga "Totale" della tabella di cui sopra devono essere riportati alla riga 3 (riguardante le imprese collegate) del prospetto per il calcolo dei dati delle imprese associate o collegate (Allegato n.1A), ovvero se trattasi di imprese collegate alle imprese associate, devono essere riportati alla riga 2 della tabella di cui al punto 2 dell'Allegato n. 1B1.

**Attenzione:** I dati delle imprese collegate all'impresa richiedente risultano dai loro conti e da altri dati, consolidati se disponibili in tale forma. A questi vengono aggregati proporzionalmente i dati delle eventuali imprese associate di tali imprese collegate, situate immediatamente a monte o a valle di queste ultime, qualora non siano già stati ripresi tramite consolidamento.

**SCHEDA DI COLLEGAMENTO***(DA COMPILARE PER OGNI IMPRESA COLLEGATA NON RIPRESA TRAMITE CONSOLIDAMENTO)***1. Dati identificativi dell'impresa**

Denominazione o ragione sociale:

Indirizzo della sede legale:

N. di iscrizione al Registro delle imprese:

**2. Dati relativi ai dipendenti e ai parametri finanziari**

Periodo di riferimento(1):			
	Occupati (ULA)	Totale di bilancio	Fatturato
Totale			

I dati devono essere riportati nella tabella A dell'Allegato n.1D.

**Attenzione:** I dati delle imprese collegate all'impresa richiedente risultano dai loro conti e da altri dati, consolidati se disponibili in tale forma. A questi si aggregano proporzionalmente i dati delle eventuali imprese associate delle imprese collegate, situate immediatamente a monte o a valle di queste ultime, se non sono già stati ripresi nei conti consolidati (2). Tali imprese associate devono essere trattate come associate dirette dell'impresa richiedente e devono pertanto essere compilati anche gli Allegati nn. 1B1 e 1B.

(1) Il periodo di riferimento è l'ultimo esercizio contabile chiuso ed approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione; per le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio le predette informazioni sono desunte, per quanto riguarda il fatturato dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata e, per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, sulla base del prospetto delle attività e delle passività redatto con i criteri di cui al DPR n.689/74 ed in conformità agli art.2423 e seguenti del codice civile; per le imprese per le quali alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazioni non è stato approvato il primo bilancio ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio, non è stata presentata la prima dichiarazione dei redditi, sono considerati esclusivamente il numero degli occupati ed il totale di bilancio risultanti alla stessa data.

(2) Se i dati relativi ad un'impresa sono ripresi nei conti consolidati ad una percentuale inferiore a quella di cui all'articolo 3, comma 4 del Decreto del 18 Aprile 2005, è opportuno applicare comunque la percentuale stabilita da tale articolo.

## Modello 2

**CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO**  
 (RELATIVO AGLI ULTIMI TRE BILANCI APPROVATI)

	CONTO ECONOMICO	Esercizio 200..	Esercizio 200..	Esercizio 200..(1)
A.1)	Ricavi delle vendite e delle prestazioni			
A.2)	Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti			
A.3)	Variazione dei lavori in corso su ordinazione			
A.4)	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni			
A.5)	Altri ricavi e proventi			
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE			
B.6)	Materie prime sussidiarie di consumo e merci (2)			
B.7)	Servizi			
B.8)	Godimento di beni di terzi			
B.9)	Personale			
B.10)	Ammortamenti e svalutazioni			
B.11)	Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo e merci			
B.12)	Accantonamenti per rischi			
B.13)	Altri accantonamenti			
B.14)	Oneri diversi di gestione			
B)	Costi della produzione			
	Risultato della gestione caratteristica (A-B)			
	Integrazione conferimento soci (3)			
	Risultato al netto degli ammortamenti (4)			
C.15)	Proventi da partecipazioni			
C.16)	Altri proventi finanziari			
C.17)	Interessi e altri oneri finanziari			
C)	Proventi e oneri finanziari (C.15+C.16-C.17)			
D.18)	Rivalutazioni			
D.19)	Svalutazioni			
D)	Rettifica valore attività finanziarie (D.18-D.19)			
E)	Proventi e oneri straordinari			
	Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)			
	Imposte sul reddito d'esercizio			
	Utile (perdita) dell'esercizio			

Luogo e data

Firma del dichiarante

firma per esteso e leggibile

Timbro della Ditta

(1) Anno relativo all'ultimo bilancio approvato

(2) Le Società Cooperative valutino i conferimenti ai prezzi di mercato

(3)- (4) Solo per le società cooperative

**Modello 3****STATO PATRIMONIALE SINTETICO**

NOME DELLA DITTA \_\_\_\_\_

A Impresa

B Gruppo

Chiusura dell'esercizio finanziario nel mese di \_\_\_\_\_

	ATTIVO	Esercizio 200..	Esercizio 200..	Esercizio 200..
A)	CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI			
B.I)	Immobilizzazioni immateriali			
di cui	<u>Spese di avviamento e di ampliamento</u>			
B.II)	Immobilizzazioni materiali			
di cui	<u>Terreni e costruzioni a valore di inventario</u>			
di cui	<u>Impianti, macchinari e attrezzature a valori di inventario</u>			
B.III)	Immobilizzazioni finanziarie			
B)	IMMOBILIZZAZIONI (B.I+B.II+B.III)			
C.I)	Rimanenze			
C.II)	Crediti verso clienti			
	Altri crediti, acconti versati e conti di regolaizzazione attivi			
C.II)	CREDITI (C.II)			
C.III)	Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
C.IV)	Disponibilità liquide			
C)	ATTIVO CIRCOLANTE (C.I+C.II+C.III+C.IV)			
D)	RATEI E RISCONTI			
	TOTALE ATTIVO			

	PASSIVO	Esercizio 200..	Esercizio 200..	Esercizio 200..
A.I)	Capitale sociale			
A.II-VII)	Riserve			
A.VIII)	Utili (perdite) portati a nuovo			
A.IX)	Utili (perdite) dell'esercizio			
A)	PATRIMONIO NETTO			
B)	FONDI PER RISCHI E ONERI			
C)	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO			
D.1)	Debiti esigibili oltre l'esercizio successivo			
D.2)	Debiti esigibili entro l'esercizio successivo			
D)	DEBITI			
E)	RATEI E RISCONTI			
	B) TOTALE PASSIVO			

Luogo e data

Timbro della ditta

Firma del dichiarante

(firma per esteso e leggibile)

**MODELLO 4 CONTO ECONOMICO PREVISIONALE A VALORE AGGIUNTO\*:**  
**(da compilare fino all'anno in cui l'investimento è a regime)**

I dati previsionali da inserire nel modello "Conto economico previsionale a valore aggiunto", così come nelle Tabelle (dall'1 alla 6), per la valutazione della redditività degli investimenti sono calcolati a prezzi costanti relativi al primo anno dell'investimento. Tale scelta è finalizzata a semplificare la compilazione del modello, poiché permette di evitare il calcolo di indicizzazione dei prezzi per i singoli anni. Tuttavia non si esclude la possibilità di scegliere prezzi differenti nei diversi anni, tra l'altro non linea con le fonti di riferimento indicate (per esempio, prezzi con validità pluriennale fissati nella contrattazione tra le parti), purché questa sia giustificata dal carattere di differenziazione e di innovazione del prodotto, nonché dalle strategie di marketing previste in relazione al progetto (posizionamento del prodotto su fascia di prezzo più elevato, segmenti di consumatori, aree e canali di vendita, politiche di packaging, politiche promozionali, ecc.).

E' richiesta coerenza tra la scelta di prezzi differenti negli anni e quanto riportato nella Documentazione per la presentazione della domanda di contributo, punto 2, Nota informativa sul progetto, lettera f) Strategie di commercializzazione previste in relazione al progetto e lettera g) Benefici aziendali attesi.

**Conto economico a valore aggiunto**

	Segno	2008	2009	2010		
Fatturato netto						
Variazione delle scorte di prodotti finiti ed in corso di lavorazione	+/-					
Lavoro per conto proprio	+					
Altri introiti	+					
<b>PRODUZIONE TOTALE</b>	=					
Costo delle materie prime ed accessorie[1]	-					
Altre spese esterne	-					
<b>VALORE AGGIUNTO LORDO</b>	=					
Costi del personale	-					
Altre spese interne	-					
<b>RISULTATO DI ESERCIZIO AL LORDO DEGLI AMMORTAMENTI</b>	=					
Accantonamenti per ammortamento fabbricati	-					
Accantonamenti per ammortamento, impianti, macchinari ed attrezzature	-					
Accantonamento per ammortamenti beni immateriali ed altre immobilizzazioni e per riserve	-					
<b>RISULTATO DI ESERCIZIO AL NETTO DEGLI AMMORTAMENTI</b>	=					
Integrazione conferimento soci[2]	-					
Risultato al netto degli mmortamenti[3]	=					
Introiti da investimenti produttivi, ecc.	+					
Oneri finanziari	-					
Profitti e perdite straordinari riportati dall'esercizio precedente	+/-					
<b>RISULTATO AL LORDO DELLE TASSE</b>	=					
Tasse sugli utili per l'esercizio considerato	-					
<b>RISULTATO AL NETTO DELLE TASSE</b>	=					

[1] Le Società cooperative valutino i conferimenti ai prezzi di mercato.

[2] Solo per le Società cooperative.

[3] Solo per le Società cooperative.



TABELLA 1: SCORTE

## RIMANENZE

	anno di avvio	2°	3°	4°	5°
voci previsionali					
Rimanenze iniziali					
Costo del venduto (CV)					
Acquisti					
Copertura (gg) (Cop)					
Rimanenze finali = $CV/360 \cdot Cop$	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0

	anno di avvio	2°	3°	4°	5°
voci previsionali					
Rimanenze iniziali (RI)					
Rimanenze finali (RF)					
Variazione annua = $RF - RI$	0	0	0	0	0

TABELLA 2: FORNITORI/CLIENTI

## ACQUISTI

	anno di avvio	2°	3°	4°	5°
voci previsionali					
Materiali e componenti					
Servizi					
Beni di investimento					
Totale	0	0	0	0	0

## DEBITI VERSO FORNITORI

	anno di avvio	2°	3°	4°	5°
voci previsionali					
Debiti iniziali					
Acquisti (A)					
Termini di pagamento (gg) (Tp)					
Debiti senza IVA (D) = $A/360 \cdot Tp$	0	0	0	0	0
Debiti finali = $D + \text{residuo dei debiti iniziali}$					
Variazione annua					

## CREDITI VERSO CLIENTI

	anno di avvio	2°	3°	4°	5°
voci previsionali					
Crediti iniziali					
Vendite (V)					
Termini di pagamento (gg) (Tp)					
Crediti senza IVA (C) = $V/360 \cdot Tp$	0	0	0	0	0
Crediti finali = $C + \text{residuo dei crediti iniziali}$					
Variazione annua					

TABELLA 3: INVESTIMENTI

voci previsionali	anno di avvio	2°	3°	4°	5°
Acquisto terreni					
Lavori stradali e di sterro					
Spazi verdi					
Fabbricati					
Impianti generali					
Impianti specifici					
Attrezzature					
Spese generali					
<b>Totale generale</b>	0	0	0	0	0

TABELLA 4. AMMORTAMENTI SU NUOVI INVESTIMENTI

voci previsionali	% AMM.	Anno di avvio	2°	3°	4°	5°
Acquisto terreni						
Lavori stradali e di sterro						
Spazi verdi						
Fabbricati						
Impianti generali						
Impianti specifici						
Attrezzature						
Spese generali						
<b>Totale generale</b>		0	0	0	0	0

TABELLA 5: TOTALE AMMORTAMENTI

voci previsionali	anno di avvio	2°	3°	4°	5°
Ammort. Nuovi investimenti					
Ammort. Cespiti esistenti					
<b>Totale ammortamenti</b>	0	0	0	0	0
Accantonamenti					
<b>Totale</b>	0	0	0	0	0

TABELLA 6: FLUSSI FINANZIARI

## GENERAZIONE (Fabbisogno)

voci previsionali	anno di avvio	2°	3°	4°	5°
1) Risultato netto					
2) Ammort. + Accantonam.					
<b>3) Autofinanziamento = 1+2</b>	0	0	0	0	0
4) Variazione delle scorte					
5) Variazione crediti clienti					
6) Variazione debiti vs fornitori					
<b>7) Variazione capitale di funzionamento (4+5+6)</b>	0	0	0	0	0
<b>8) Cash flow operativo (3+7)</b>	0	0	0	0	0
Investimenti					
Variazione altri crediti					
Variazione altri debiti					
Variazione TFR					
Restituzione mutui					
Dismissioni					
<b>Cash flow netto</b>	0	0	0	0	0

## DESTINAZIONE (Copertura)

voci previsionali	anno di avvio	2°	3°	4°	5°
Variazione debiti finanziari a breve					
Assunzione debiti finanziari a lungo					
Pre-finanziamenti su mutui					
Variazione debiti finanziari totali	0	0	0	0	0
Variazione disponibilità finanziarie a breve					
Variazione capitale sociale					
Finanziamenti in conto capitale					
Totale	0	0	0	0	0

N.B. TUTTI I FOGLI DEVONO RIPORTARE:

Luogo e data

Timbro della Ditta

Firma del dichiarante

firma per esteso e leggibile

## Modello 5

## MATERIE PRIME E SEMILAVORATI -

Nome della ditta:		Indirizzo:		P.IVA:		PSR 2007-2013 REGIONE PIEMONTE MISURA 123 - Azione 1	
Unità produttiva:							
Prodotto:		Anni anteriori alla presentazione della richiesta dei contributi <sup>(1)</sup>				Anni successivi alla realizzazione dell'investimento	
quantità (tonnellate) valore (migliaia di euro) prezzo, alla tonnellata, delle materie prime		-n	-n	-2(2006)	-1 (2007)	+1	+2
Provenienza del prodotto <sup>(2)</sup>		<input type="checkbox"/> Regione Piemonte <input type="checkbox"/> Paesi Comunitari		<input type="checkbox"/> Altre Regioni <input type="checkbox"/> Paesi Terzi			
Prodotto:		Anni anteriori alla presentazione della richiesta dei contributi <sup>(1)</sup>				Anni successivi alla realizzazione dell'investimento	
quantità (tonnellate) valore (migliaia di euro) prezzo, alla tonnellata, delle materie prime		-n	-n	-2(2006)	-1 (2007)	+1	+2
Provenienza del prodotto <sup>(2)</sup>		<input type="checkbox"/> Regione Piemonte <input type="checkbox"/> Paesi Comunitari		<input type="checkbox"/> Altre Regioni <input type="checkbox"/> Paesi Terzi			

(1) L'Impresa dovrà indicare i dati riferiti agli anni +1, +2 e -1, -2. E' possibile indicare dati riferiti ad anni precedenti, oltre a quelli previsti, se questi non sono significativi.

(2) Sbarrare la/e casella/e prescelta/e.

Timbro della Ditta

Luogo e data

Firma del legale rappresentante dell'Impresa  
(firma per esteso e leggibile)

## PRODOTTI TRASFORMATI

## Modello 6

Nome della ditta:		Indirizzo:		P.IVA:		PSR 2007-2013 REGIONE PIEMONTE MISURA 123 - Azione 1	
Unità produttiva:							
Prodotto:		Anni anteriori alla presentazione della richiesta dei contributi <sup>(1)</sup>				Anni successivi alla realizzazione dell'investimento	
		-n	-n	-2(2006)	-1 (2007)	+1	+2
quantità (tonnellate) valore (migliaia di euro) costo unitario di produzione <sup>(3)</sup> costo di produzione <sup>(4)</sup>		DOP: <input type="checkbox"/>	IGT: <input type="checkbox"/>	STG: <input type="checkbox"/>	DOC: <input type="checkbox"/>	DOGC: <input type="checkbox"/>	di cui BIOLOGICO: % ____
vedi <sup>(2)</sup>							
Prodotto venduto:		Regione Piemonte: % ____ Paesi Comunitari: % ____ Altre Regioni: % ____ Paesi Terzi: % ____					
Prodotto:		Anni anteriori alla presentazione della richiesta dei contributi <sup>(1)</sup>				Anni successivi alla realizzazione dell'investimento	
		-n	-n	-2(2006)	-1 (2007)	+1	+2
quantità (tonnellate) valore (migliaia di euro) costo unitario di produzione <sup>(3)</sup> costo di produzione <sup>(4)</sup>		DOP: <input type="checkbox"/>	IGT: <input type="checkbox"/>	STG: <input type="checkbox"/>	DOC: <input type="checkbox"/>	DOGC: <input type="checkbox"/>	di cui BIOLOGICO: % ____
vedi <sup>(2)</sup>							
Prodotto venduto:		Regione Piemonte: % ____ Paesi Comunitari: % ____ Altre Regioni: % ____ Paesi Terzi: % ____					

(1) L'Impresa dovrà indicare i dati riferiti agli anni +1, +2 e -1, -2. E' possibile indicare dati riferiti ad anni precedenti, oltre a quelli previsti, se questi non sono significativi.

In tal caso, l'Impresa dovrà fornire opportuna motivazione nella nota informativa sul progetto.

(2) Sbarrare la/e casella/e prescelta/e

(3) Dato del conto economico del bilancio (voce B. art. 2425 C.C.)

(4) Calcolato dividendo il "costo unitario di produzione" (voce B, art. 2425 C.C.) per il quantitativo totale della produzione.

Timbro della Ditta

Luolo e data

Firma del legale rappresentante dell'Impresa  
(firma per esteso e leggibile)



## Modello 7

## PRODOTTI COMMERCIALIZZATI

Nome della ditta:	Indirizzo:	P.IVA:	PSR 2007-2013 REGIONE PIEMONTE MISURA 123 - Azione 1
Unità produttiva:			
Prodotto: elenco dei prodotti solo commercializzati compresi nell'allegato 1 del Trattato	Anni anteriori alla presentazione della richiesta dei contributi <sup>(1)</sup>		Anni successivi alla realizzazione dell'investimento
quantità (tonnellate)	-n	-2(2006)	+1
valore (migliaia di euro)		-1 (2007)	+2
Prodotto venduto <sup>(2)</sup>			
Regione Piemonte: %	Altre Regioni: %		
Paesi Comunitari: %	Paesi Terzi: %		
Prodotto: elenco dei prodotti solo commercializzati non compresi nell'allegato 1 e/o soggetti alle limitazioni del PSR 2007-2013 Mis. 123 Az. 1			
quantità (tonnellate)	Anni anteriori alla presentazione della richiesta dei contributi <sup>(1)</sup>		Anni successivi alla realizzazione dell'investimento
valore (migliaia di euro)	-n	-2(2006)	+1
Prodotto venduto <sup>(2)</sup>			
Regione Piemonte: %	Altre Regioni: %		
Paesi Comunitari: %	Paesi Terzi: %		

(1) L'impresa dovrà indicare i dati riferiti agli anni +1, +2 e -1, -2. E' possibile indicare dati riferiti ad anni precedenti, oltre a quelli previsti, se questi non sono significativi.

In tal caso, l'impresa dovrà fornire opportuna motivazione nella nota informativa sul progetto.

(2) Sbarrare la/casella/e prescelta/e

Timbro della Ditta

Firma del legale rappresentante dell'impresa  
(firma per esteso e leggibile)

Luogo e data

## Modello 8

## RILEVAZIONE CONSUMI ENERGETICI

PSR 2007-2013  
REGIONE PIEMONTE - MISURA 123 AZ. 1

Nome della ditta: \_\_\_\_\_ P.IVA: \_\_\_\_\_  
Indirizzo: \_\_\_\_\_

**CONSUMI ORDINARI DI ENERGIA:**  
Rilevazione consumi relativa ai due anni precedenti la presentazione della domanda: <sup>(1)</sup>

	2006	2007
T.E.P. <sup>(2)</sup>	-n	-n

**DI CUI DERIVANTI DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI:**

T.E.P. <sup>(2)</sup>	-n	-n
-----------------------	----	----

**INDICAZIONE DELLA FONTE ENERGETICA RINNOVABILE UTILIZZATA:**

fotovoltaica ☐ solare ☐

eolica ☐ altra energia prodotta da fonte diversa (specificare) \_\_\_\_\_ ☐

VALORI IN TONNELLATE EQUIVALENTI DI PETROLIO DEI PRINCIPALI VEICOLI ENERGETICI	Unità di misura	T.E.P.
Veicoli energetici	1 Mwh	0,09
Energia elettrica resa al consumatore	1 t	0,25
Combustibili vegetali	1 t	0,53
Carbon fossile nazionale	1 t	0,74
Carbon fossile estero	1 t	0,75
Carbone di legna	1 t	0,69
Carbone vegetale	1 t	1,04
Carboturbo	1 t	0,7
Coke di cokeria	1 t	0,64
Coke di officina	1 t	0,83
Coke di petrolio	1 t	0,26
Torba	1 t	1
Petrolio greggio	1 t	1,14
Virgin naphta	1 t	1,06
Condensatori petroliferi	1 t	1,04
Distillati leggeri di petrolio	1 t	1,2
Benzine	1 t	1,03
Kerosene	1 t	1,02
Gasolio	1 t	0,98
Olio combustibile	1 t	0,4
Legna da ardere	1 t	0,82
Gas naturale	1.000 Nmc	0,43
Gas di cokeria	1.000 Nmc	0,43
Gas di officina	1.000 Nmc	0,09
Gas di altoforno	1.000 Nmc	1,2
Gas di raffinaria	1.000 Nmc	1,1
GPL	1.000 Nmc	

(1) L'Impresa dovrà indicare i dati riferiti agli anni 2006 e 2007. E' possibile indicare dati riferiti ad anni precedenti, oltre a quelli previsti, se questi non sono significativi.

In tal caso, l'Impresa dovrà fornire opportuna motivazione nella nota informativa sul progetto.

(2) Per indicare i consumi energetici convertiti in T.E.P. (tonnellate equivalenti di petrolio) utilizzare la tabella di conversione pubblicata sulla circolare del Ministero delle Attività Produttive n. 946323/2003, qui riprodotta.

Timbro della Ditta

Firma del legale rappresentante dell'Impresa  
(firma per esteso e leggibile)

Luogo e Data

## Modello 9

## RILEVAZIONE CONSUMI IDRICI

NOME DELLA DITTA		INDIRIZZO		PARTITA IVA		PSR 2007-2013 REGIONE PIEMONTE MISURA 123- AZ. 1							
RILEVAZIONE CONSUMI IDRICI													
CONSUMO IDRICO RILEVATO NEI DUE ANNI PRECEDENTI LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA <sup>(1)</sup>													
						-n		- n		2006		2007	
						M/CUBI							

(1) L'Impresa dovrà indicare i dati riferiti agli anni 2006 e 2007. E' possibile indicare dati riferiti ad anni precedenti, oltre a quelli previsti, se questi non sono significativi.  
In tal caso, l'Impresa dovrà fornire opportuna motivazione nella nota informativa sul progetto.  
Timbro della Ditta

Luogo e Data

Firma del legale rappresentante dell'Impresa  
(firma per esteso e leggibile)

**Modello 10** AUTOATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI RELATIVI ALLE PRIORITA' TERRITORIALI

PRIORITA' TERRITORIALI	PUNTEGGIO AUTOATTRIBUITO DAL RICHIEDENTE - PUNTI	GRUPPO DI VALUTAZIONE OSSERVAZIONI	PUNTI
<b>Cereali e riso</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Latte vaccino e bufalino e suoi derivati</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Latte ovicaprino e suoi derivati</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Vino</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Carne bovina</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Carne suina</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			

**Modello 10** AUTOATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI RELATIVI ALLE PRIORITA' TERRITORIALI

<b>Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline, selvaggina</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Uova</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Patate</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Florovivaismo</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Miele</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Orticolo</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Frutticolo</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			



**Modello 10** **AUTOATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI RELATIVI ALLE PRIORITA' TERRITORIALI**

<b>Piante officinali e medicinali</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			
<b>Olio di oliva</b>			
Poli urbani			
Aree rurali			
Aree rurali intermedie			
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			

Nel caso l'operazione sia realizzata in più aree/settori si dovrà procedere al calcolo della media aritmetica della somma delle singole priorità territoriali

media aritmetica	
------------------	--

Per la compilazione della seguente tabella si rinvia ai punteggi indicati nel bando.  
Si dovranno allegare eventuali documenti giustificativi.

Luogo e data  
Firma del legale rappresentante dell'Impresa  
(firma per esteso e leggibile)

Timbro della ditta

## Modello 11 AUTOATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI RELATIVI ALLE PRIORITA' DEGLI INVESTIMENTI

PRIORITA' DEGLI INVESTIMENTI	PUNTEGGIO AUTOATTRIBUITO DAL RICHIEDENTE - PUNTI	GRUPPO DI VALUTAZIONE OSSERVAZIONI	PUNTI
Cereali e riso			
Latte vaccino e bufalino e suoi derivati			
Latte ovicaprino e suoi derivati			
Vino			
Carne bovina			
Carne suina			
Carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline, selvaggina			
Uova			
Patate			
Florovivaismo			
Miele			
Orticolo			
Frutticolo			
Piante officinali e medicinali			
Olio di oliva			

**Modello 11**                      **AUTOATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI RELATIVI ALLE PRIORITA' DEGLI INVESTIMENTI**

Nel caso in cui l'impresa svolga la propria attività in più tipologie di investimento si dovrà riportare nella tabella sottostante il calcolo della media ponderata.

tipologia di investimento	punteggio previsto in DGR	% *	punteggio autoattr.
a			
b			
c			
d			
e			
f			
<b>totale</b>			

\* peso della tipologia sul totale investimento detratte le spese generali

Per la compilazione della seguente tabella si rinvia ai punteggi indicati nel bando.

Si dovranno allegare eventuali documenti giustificativi.

Luogo e data

Firma del legale rappresentante dell'impresa  
(firma per esteso e leggibile)

Timbro della ditta

**Modello 12** **AUTOATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI RELATIVI ALLE PRIORITA' SETTORIALI E GENERALI**

PRIORITA' SETTORIALI - GENERALI GRUPPI DI CRITERI DI PRIORITA'	PUNTEGGIO AUTOATTRIBUITO DAL RICHIEDENTE - PUNTI	GRUPPO DI VALUTAZIONE OSSERVAZIONI	PUNTI
Vino: investimenti in impianti che trattano vini DOC e DOCG (punteggio attribuito in relazione alla quantità di produzione sotto tutela rispetto al totale)			
Vino: investimenti in impianti che trattano vini DOC e DOCG (punteggio attribuito in relazione alla quantità di produzione sotto tutela commercializzata imbottigliata)			
Cereali: investimenti rientranti in programmi di filiera finalizzati alla diminuzione del rischio di contaminazioni da micotossine.			
Carne suina: investimenti in impianti di macellazione che applicano le normative comunitarie sulla classificazione delle carcasse suine e/o introducono sistemi condivisi di valutazione oggettiva di parametri idonei a misurare l'attitudine alla trasformazione delle carni.			
Carni avicole: investimenti in impianti che adottano sistemi di tracciabilità e di etichettatura volontaria delle produzioni.			
Selvaggina: investimenti in aziende di macellazione e/o trasformazione inserite in un progetto regionale di lavorazione di carni di animali selvatici.			
Latte vaccino e bufalino e suoi derivati: investimenti per latte Alta Qualità.			
Latte ovicaprino e suoi derivati: investimenti per latte fresco.			
Prodotti dell'agricoltura biologica di cui ai Regg. (CEE) n. 2092/91 e (CE) n. 1804/99			

**Modello 12** **AUTOATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI RELATIVI ALLE PRIORITA' SETTORIALI E GENERALI**

<p><i>Certificazioni di prodotto, processo, ambientali.</i></p> <p>Specificare le certificazioni possedute:</p>  <p>Specificare le certificazioni per cui è stato avviato l'iter certificativo, o l'adozione:</p>		
<p><i>Investimenti che non comprendono l'acquisto di fabbricati e/o di terreni</i></p>		

Per la compilazione della seguente tabella si rinvia ai punteggi indicati nel bando.  
Si dovranno allegare eventuali documenti giustificativi

**Luogo e data**

**Firma del legale rappresentante dell'impresa**  
(firma per esteso e leggibile)

Timbro della ditta

*Modello 13 - Domanda di variante (previsto nella procedura informatica) (ndr)*

*Modello 14 - Domanda di anticipo del contributo (previsto nella procedura informatica) (ndr)*

*Modello 15 - Domanda di acconto del contributo (previsto nella procedura informatica) (ndr)*

*Modello 16 - Domanda di saldo del contributo (previsto nella procedura informatica) (ndr)*





Modello 18

## CONFRONTO QUANTITATIVO TRA PREVISIONI E REALIZZAZIONI

ANAGRAFICA DITTA:  
REGIONE PIEMONTE P.S.R. 2007-2013  
MIS. 123 AZ. 1  
PROGETTO APPROVATO CON D.D. N. DEL

SEZIONE	II INVESTIMENTI APPROVATI		VARIANTE		REALIZZAZIONI	
	volume, capacità, superficie, ecc.	costo	volume, capacità, superficie, ecc.	costo	volume, capacità, superficie, ecc.	costo
1. LAVORI DI STRADE E STERRO						
- sottovoce						
"						
"						
2. COSTRUZIONI						
- sottovoce						
"						
"						
"						
3. IMPIANTI E ATTREZZATURE						
- sottovoce						
"						
"						
"						
SPESE GENERALI						
	TOTALE		TOTALE		q	

DATA...../...../.....

TIMBRO E FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

Modello 19

SINTESI DEGLI INVESTIMENTI REALIZZATI

ANAGRAFICA DITTA  
REGIONE PIEMONTE P.S.R. 2007-2013  
MIS. 123 AZ. 1  
PROGETTO APPROVATO CON D.D. N. DEL

INVESTIMENTI APPROVATI			VARIANTI			spesa nella dom. di pagam. precedenti	spesa nella presente dom. di pagamento	spese globali presentate a tutt'oggi	spiegazione delle variazioni
investimento	descrizione	costo	investimento	descrizione	costo				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
TOTALE GENERALE									

DATA ...../...../.....

TIMBRO E FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE  
.....



**Modello 21**

**RILEVAZIONE CONSUMI IDRICI**  
(DA PRESENTARE L'ANNO SUCCESSIVO LA DOMANDA DI SALDO)

Nome della ditta:	Indirizzo:	P.IVA:	PSR 2007-2013 REGIONE PIEMONTE MISURA 123 - Azione 1
			PROGETTO APPROVATO CON D.D. N. _____ DEL _____

RILEVAZIONE CONSUMI IDRICI DELL'ANNO SUCCESSIVO LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI SALDO:		
ANNO	M/CUBI	

Timbro della Ditta

Luogo e Data

Firma del legale rappresentante dell' Impresa  
(firma per esteso e leggibile)

Codice DA1702

D.D. 6 maggio 2008, n. 208

**D.G.R. n. 17-8176 del 11.2.2008 - D.D. n. 78 del 22.2.2008. Approvazione modulistica relativa alla misura 2 (interventi a sostegno delle aree a rischio di desertificazione commerciale e/o commercialmente deboli).**

*(Interventi a sostegno delle aree a rischio di desertificazione commerciale) sono consultabili alla pagina web [www.regione.piemonte.it/commercio/credito/htm](http://www.regione.piemonte.it/commercio/credito/htm) (ndr).*

#### IL DIRIGENTE

(omissis)

*determina*

per le motivazioni espresse in premessa che qui integralmente e sostanzialmente si richiamano:

\* di approvare la modulistica, da compilarsi a cura dei soggetti richiedenti. La modulistica costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione e risulta così articolata:

\* Allegato 1: Fac Simile di domanda dell'Allegato A alla D.D. 78/2008 relativo al bando per l'accesso alle "Linee di intervento a. e b." della Misura 2 per il sostegno dei centri polifunzionali in aree a rischio di desertificazione commerciale.

\* Allegato 2: Fac Simile di domanda dell'Allegato B alla D.D. 78/2008 relativo al bando per l'accesso alle "Linee di intervento a. e b." della Misura 2 per il sostegno delle imprese esercenti nel settore del commercio in aree a rischio di desertificazione commerciale.

\* Allegato 3: Fac Simile di domanda dell'Allegato C alla D.D. 78/2008 relativo al bando per l'accesso alle "Linee di intervento a. e b." della Misura 2 per il sostegno di azioni sperimentali in aree a rischio di desertificazione commerciale.

\* Allegato 4: Fac Simile di domanda dell'Allegato D alla D.D. 78/2008 relativo al bando per l'accesso alle "Linee di intervento a. e b." della Misura 2 per il sostegno delle aree mercatali in aree a rischio di desertificazione commerciale e in aree commercialmente deboli.

\* Allegato 5: Fac Simile di domanda dell'Allegato E alla D.D. 78/2008 relativo alla predisposizione di "indagini sul grado di desertificazione territoriale"

L'Allegato E contiene il bando per l'accesso al sostegno per la predisposizione di "indagini sul grado di desertificazione territoriale", punto di partenza per la selezione dei progetti che si candidano per accedere ai finanziamenti programmati nell'ambito della Misura 2. Per ragioni di organicità e completezza l'Allegato E contiene anche le Linee Guida approvate con la D.G.R. n. 17-8176 del 11/02/2008;

\* di allegare il modello di esenzione/assoggettamento alla ritenuta d'acconto ex art. 28, DPR 600/1973 da compilarsi a cura dei soggetti richiedenti i contributi di cui alla Misura 2, costituenti l'Allegato 6 e Allegato 7, facendone parte integrante e sostanziale del presente atto.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento 29/7/2002, n. 8/R.

Il Dirigente responsabile

Carlo Salvatore

*Tutti gli Allegati alla sopra pubblicata D.D. 208/2008, contenenti i fac simili di domanda per partecipare ai bandi relativi alla Misura 2 della D.G.R. 17- 3285 del 3/7/06*



## Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

### Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali della Giunta regionale, operative dal 1° ottobre 2007

DA0500	Direzione AFFARI ISTITUZIONALI ED AVVOCATURA
DA0501	Settore Autonomie locali
DA0502	Settore Polizia locale
DA0503	Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta regionale e direzioni regionali
DA0504	Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta regionale e direzioni regionali
DA0505	Settore Protocollo ed archivio generali
DA0506	Settore Contenzioso amministrativo
DA0507	Settore Advocatura
DA0600	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
DA0601	Settore Relazioni esterne della Giunta regionale
DA0602	Settore Ufficio stampa della Giunta regionale
DA0603	Settore Comunicazione istituzionale della Giunta regionale
DA0604	Settore Ufficio relazioni con il pubblico e raccordo sportelli al cittadino
DA0700	Direzione RISORSE UMANE E PATRIMONIO
DA0701	Settore Organizzazione
DA0702	Settore Formazione del personale
DA0703	Settore Reclutamento, mobilità e gestione dell'organico
DA0704	Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
DA0705	Settore Servizi generali operativi
DA0706	Settore Trattamento economico del personale
DA0707	Settore Trattamento pensionistico previdenziale ed assicurativo del personale
DA0708	Settore Beni mobili
DA0709	Settore Patrimonio immobiliare
DA0710	Settore Tecnico
DA0711	Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - Prevenzione e protezione dal rischio
DA0712	Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
DA0713	Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
DA0800	Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA
DA0801	Settore Programmazione regionale
DA0802	Settore Statistico regionale
DA0803	Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
DA0804	Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
DA0805	Settore Pianificazione territoriale regionale
DA0806	Settore Pianificazione territoriale operativa
DA0807	Settore Sistema informativo territoriale
DA0808	Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - Archivio
DA0809	Settore Cartografico
DA0810	Settore Vigilanza urbanistica
DA0811	Settore Accordi di programma ed esami di conformità urbanistica
DA0812	Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
DA0813	Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
DA0814	Settore Urbanistico territoriale - Area Metropolitana
DA0815	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Torino
DA0816	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Alessandria
DA0817	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Asti
DA0818	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Vercelli
DA0819	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Cuneo
DA0820	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Novara
DA0821	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Biella
DA0822	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Verbania
DA0823	Settore Pianificazione paesistica
DA0824	Settore Gestione beni ambientali

DA0825	Settore Osservatorio dell'edilizia
DA0826	Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
DA0827	Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
DA0828	Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
DA0900	Direzione BILANCIO
DA0901	Settore Bilanci
DA0902	Settore Ragioneria
DA0903	Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale
DA0904	Settore Fiscalità passiva
DA0905	Settore Controllo gestioni delegate
DA0906	Settore Cassa economale
DA1000	Direzione AMBIENTE
DA1001	Settore Politiche di prevenzione, tutela e risanamento ambientale
DA1002	Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale
DA1003	Settore Grandi rischi industriali
DA1004	Settore Risanamento acustico ed atmosferico
DA1005	Settore Programmazione gestione rifiuti
DA1006	Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
DA1007	Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
DA1008	Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
DA1009	Settore Pianificazione delle risorse idriche, bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
DA1010	Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque-disciplina degli scarichi
DA1011	Settore Disciplina dei servizi idrici-opere fognarie, di depurazione e acquedottistiche
DA1012	Settore Pianificazione aree protette
DA1013	Settore Gestione aree protette
DA1100	Direzione AGRICOLTURA
DA1101	Settore Programmazione in materia di agricoltura
DA1102	Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
DA1103	Settore Sviluppo agro-industriale
DA1104	Settore Politiche comunitarie
DA1105	Settore Sviluppo delle produzioni animali
DA1106	Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
DA1107	Settore Fito-sanitario regionale
DA1108	Settore Servizi di sviluppo agricolo
DA1109	Settore Politiche delle strutture agricole
DA1110	Settore Infrastrutture rurali e territorio
DA1111	Settore Avversità e calamità naturali
DA1112	Settore Carburanti agricoli agevolati
DA1113	Settore Caccia e pesca
DA1200	Direzione TRASPORTI, LOGISTICA, MOBILITÀ ED INFRASTRUTTURE
DA1201	Settore Pianificazione dei trasporti
DA1202	Settore Viabilità ed impianti fissi
DA1203	Settore Trasporto pubblico locale
DA1204	Settore Navigazione interna e merci
DA1205	Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
DA1300	Direzione INNOVAZIONE, RICERCA ED UNIVERSITÀ
DA1301	Settore Università ed istituti scientifici
DA1302	Settore Sistemi informativi ed informatica
DA1303	Settore Utenze
DA1400	Direzione OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE
DA1401	Settore Opere pubbliche
DA1402	Settore Infrastrutture e pronto intervento
DA1403	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
DA1404	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
DA1405	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
DA1406	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo

DA1407	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
DA1408	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
DA1409	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
DA1410	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
DA1411	Settore Protezione civile
DA1412	Settore Difesa assetto idrogeologico
DA1413	Settore Pianificazione difesa del suolo
DA1414	Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
DA1415	Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
DA1416	Settore Politiche comunitarie
DA1417	Settore Politiche forestali
DA1418	Settore Economia montana - Cuneo
DA1419	Settore Gestione proprietà forestali regionali e vivaistiche - Vercelli
DA1420	Settore Antincendi boschivi e rapporti con il Corpo forestale dello Stato - Novara
DA1421	Settore Idraulica forestale e tutela del territorio - Alessandria
DA1500	Direzione ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO
DA1501	Settore Attività formativa
DA1502	Settore Gestione amministrativa attività formative
DA1503	Settore Standard formativi - Qualità e orientamento professionale
DA1504	Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
DA1505	Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
DA1506	Settore Osservatorio del mercato del lavoro
DA1507	Settore Istruzione
DA1508	Settore Edilizia scolastica
DA1600	Direzione ATTIVITÀ PRODUTTIVE
DA1601	Settore Osservatorio settori produttivi industriali
DA1602	Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
DA1603	Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I.
DA1604	Settore Pianificazione e verifica dell'attività estrattive
DA1605	Settore Sistema informativo - Osservatorio dell'artigianato
DA1606	Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
DA1607	Settore Promozione-sviluppo e credito dell'artigianato
DA1700	Direzione TURISMO, COMMERCIO E SPORT
DA1701	Settore Programmazione ed interventi dei settori commerciali
DA1702	Settore Tutela del consumatore - Mercati all'ingrosso ed aree mercatali
DA1703	Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
DA1704	Settore Promozione e credito al commercio
DA1705	Settore Coordinamento della promozione domanda turistica - Organizzazione degli eventi promozionali
DA1706	Settore Offerta turistica-Interventi comunitari in materia turistica
DA1707	Settore Organizzazione turistica - Turismo sociale - Tempo libero
DA1708	Settore Sport
DA1709	Settore Programmazione-sviluppo interventi relativi alle terme - Acque minerali
DA1800	Direzione CULTURA
DA1801	Settore Biblioteche - Archivi ed istituti culturali
DA1802	Settore Soprintendenza beni librari
DA1803	Settore Musei e patrimonio culturale
DA1804	Settore Promozione attività culturali
DA1805	Settore Spettacolo
DA1806	Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
DA1807	Settore Museo regionale di scienze naturali
DA1900	Direzione POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PER LA FAMIGLIA
DA1901	Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio assistenziale
DA1902	Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
DA1903	Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi

DA1904	Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
DA2000	Direzione SANITÀ
DA2001	Settore Igiene e sanità pubblica
DA2002	Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e lavoro
DA2003	Settore Sanità animale e igiene degli allevamenti
DA2004	Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
DA2005	Settore Programmazione sanitaria
DA2006	Settore Emergenza sanitaria
DA2007	Settore Assetto istituzionale ed organi collegiali
DA2008	Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
DA2009	Settore Gestione e risorse finanziarie
DA2010	Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
DA2011	Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
DA2012	Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
DA2013	Settore Assistenza extra ospedaliera
DA2014	Settore Assistenza farmaceutica
DA2015	Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane
SA0100	Direzione GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SA0101	Settore Rapporti Stato Regioni
SA0102	Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles
SA0103	Settore Ufficio di Roma
SA0104	Settore Affari internazionali e comunitari
SA0105	Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
SA0200	Direzione CONTROLLO DI GESTIONE
SF5	Struttura flessibile regionale La Venaria Reale ed altri beni culturali

MITTENTE


P<sub>ROT.N.</sub>

DATA

Alla Redazione del Bollettino Ufficiale  
REGIONE PIEMONTE  
Piazza Castello 165  
10122 Torino - Fax 011 4324363

Con la presente si richiede la sottoscrizione di un abbonamento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

(*)		TIPOLOGIA ABBONAMENTO	IMPORTO
TIPO A1	<input type="checkbox"/>	12 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 104,00
TIPO S1	<input type="checkbox"/>	6 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 52,00
TIPO A3	<input type="checkbox"/>	12 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 46,00
TIPO S3	<input type="checkbox"/>	6 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 23,00

(\*) indicare una o più tipologie – Il versamento può essere cumulativo

## DATI IDENTIFICATIVI DI RINNOVO

<b>RINNOVO</b> <input type="checkbox"/>  CODICE ABBONAMENTO [                      ]	COMPILARE IN MANCANZA DEL CODICE ABBONAMENTO O PER SOPRAVVENUTE VARIAZIONI	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

## DATI IDENTIFICATIVI DEL NUOVO ABBONAMENTO

<b>NUOVO</b> <input type="checkbox"/>	INDICARE I DATI DELL'INTESTATARIO E L'INDIRIZZO COMPLETO	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

In allegato si trasmette copia del versamento  
su C.C.P. n. 30306104 comprovante  
l'avvenuto pagamento.

Distinti saluti \_\_\_\_\_

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 si informa il sottoscrittore dell'abbonamento che il trattamento dei dati personali dal sottoscrittore medesimo forniti con questa richiesta o comunque acquisiti a tal fine dal Responsabile del Settore protocollo ed archivio generali della Regione Piemonte, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento con ordine di servizio 28.4.2000 prot. n.7133/5.9 del Dirigente del Settore protocollo ed archivio generali, in quanto Responsabile del trattamento, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale, sita in Torino, Piazza Castello 165, con l'utilizzo di procedure informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi (Poste Italiane e ditta appaltatrice del servizio di stampa). Il conferimento di tali dati è necessario per l'attivazione dell'abbonamento e la loro mancata indicazione può precludere la medesima. Al sottoscrittore dell'abbonamento in quanto interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs. n.196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al responsabile del Settore protocollo ed archivio generali, piazza Castello 165, Torino



**BOLLETTINO UFFICIALE  
REGIONE PIEMONTE**

modello predisposto a cura della Redazione

PAGINA NON UTILIZZATA



PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA



Elegante residenza fluviale con scenografico affaccio sul Po, venne edificata nella seconda metà del XVI secolo dal duca Emanuele Filiberto.

Fu ampliata e parzialmente riedificata tra il 1630 e il 1660 per volere della madama reale Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I, che la preferì tra tutte, e al cui gusto si deve lo stile architettonico che fonde mirabilmente elementi francesi e italiani.

L'originario carattere di villa fluviale fu in seguito alterato dallo sviluppo del fronte verso la città con grande cortile d'onore chiuso su tre lati.

Le stanze al piano nobile conservano importanti decorazioni seicentesche ad affresco e a stucco dorato o bianco.

Un'area di 27.000 metri quadrati a sinistra del Castello è occupata dall'Orto Botanico fondato da Vittorio Amedeo II nel 1729, che conserva numerose piante rare, ampie serre, un erbario e una Biblioteca, dove sono custodite preziose tavole botaniche del XVIII secolo.



*Direzione - Redazione*

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363

Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>

e-mail: [bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it](mailto:bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it)

*Direttore* Laura Bertino

*Direttore responsabile* Roberto Moisis

*Abbonamenti* Daniela Romano

*Coordinamento Immagine* Alessandra Fassio

*Redazione*

Carmen Cimicchi, Rosario Copia

Roberto Falco, Sauro Paglini

Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

*Avviso*

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.